

# Gruppo italiano di ricerca sul Gesù storico Newsletter n. 1 (31 luglio 2010)

## 1. Scopi del gruppo di ricerca

*Il gruppo di ricerca sul Gesù storico, è sorto con una pluralità di intenti: a) promuovere ricerche sulla figura storica di Gesù che si giovino di un dibattito libero e informato tra i membri del gruppo; b) proseguire la ricerca sulla formazione e trasmissione delle parole di Gesù a cui sono state dedicate cinque tesi di dottorato, un convegno di studi su La trasmissione delle parole di Gesù nei primi tre secoli in corso di pubblicazione presso l'editrice Morcelliana, e il libro del 2004 Parole dimenticate di Gesù (a cura di M. Pesce); c) informare sulle pubblicazioni di carattere scientifico che vengono alla luce in campo internazionale; d) ricostruire la storia della ricerca sul Gesù storico con un'attenzione particolare al periodo precedente S. Reimarus (soprattutto dal XVI al XVIII secolo), alla storia della ricerca ebraica su Gesù e infine alla situazione italiana; e) porgere attenzione alla ricerca antropologica su Gesù.*

*Il Gruppo è stato fondato a Bologna nell'autunno del 2009. Alle riunioni di quest'anno, svoltesi presso la sede del Centro Interdipartimentale di Scienze delle Religioni, hanno partecipato Federico Adinolfi, Fabrizio Chiappetti, Adriana Destro, Fiorenza Panzera, Mauro Pesce, Mara Rescio, Eliana Stori, Daniele Tripaldi, Facundo Troche, Luigi Walt. Si tratta di un gruppo aperto di cui possono far parte in modi diversi studiosi italiani e stranieri. Invitiamo, quindi, tutti coloro che fossero interessati, a mettersi in contatto con noi scrivendo al segretario del Gruppo, Dr. Federico Adinolfi (federicoadinolfi@yahoo.it).*

*Progetti in corso. I. Fiorenza Panzera, all'interno del progetto di ricerca sul Gesù storico in Italia, sta conducendo una ricerca su*

*Gesù di Nazaret di Piero Chiminelli (1920). 2. È in fase di progettazione un numero della rivista Annali di Storia dell'Esegesi sulla storia della ricerca su Gesù in prospettiva storica prima di S. Reimarus.*

## 2. Pubblicazioni

1. D. Tripaldi, *Gesù di Nazareth nell'Apocalisse di Giovanni. Spirito, profezia e memoria* (Antico e Nuovo Testamento, 5), Brescia, Morcelliana, 2010.
2. La trasmissione delle parole di Gesù nei primi tre secoli, a cura di M. Pesce e Mara Rescio, Brescia, Morcelliana, dicembre 2010 (con contributi di P. Arzt-Grabner; A. Cacciari, E. De Luca, A. Destro, C. Gianotto, C. Mazzucco, M. Myllykoski, M. Rescio, E. Stori, D. Tripaldi, L. Walt).

### *Anticipiamo qui la prefazione del libro:*

La trasmissione delle parole di Gesù è stata indagata a lungo dalla metà del XIX secolo. Oggi ci troviamo in una situazione di ricerca nuova stimolata da tanti impulsi diversi e convergenti. Gli studi intensi sul Gesù storico hanno costretto ad una rinnovata interrogazione sistematica sulle parole di Gesù nei vangeli canonici, nell'ipotetica fonte Q, e in tutti gli scritti protocristiani. Basterebbe pensare alla straordinaria ricerca che si svolge in questi anni sul *Vangelo di Tommaso*. Le nuove edizioni e pubblicazioni sulla letteratura cristiana apocrifia ci permettono un'indagine ben più ampia di quanto si potesse pensare qualche decennio fa. Ma l'interrogazione attuale non investe solo gli studi filologici, esegetici, e di storia del cristianesimo delle origini. Le scienze sociali aprono prospettive più specialistiche di quanto potesse avvenire negli anni Venti del XIX secolo. La sociologia della letteratura offre schemi interpretativi e punti di vista ineludibili. Soprattutto, è l'antropologia culturale che ha accumulato un'enorme massa di studi sull'oralità, sulla scrittura, e sui loro rapporti, sui meccanismi della comunicazione orale e su quelli della memoria sociale e culturale. Le sue indagini sui gruppi religiosi e le loro pratiche permettono di gettare nuova luce sul materiale della comunicazione orale all'interno delle situazioni religiose del movimento di Gesù e delle prime comunità dei suoi seguaci che ne hanno trasmesso le parole.

Questo libro vuole sottolineare due urgenze. Anzitutto, si tratta di non separare lo studio dei testi che confluiranno nel Nuovo Testamento dallo studio di tutti gli altri testi protocristiani. Tutto il materiale scritto va considerato insieme per rintracciare in esso le tappe delle diverse traiettorie percorse dalla trasmissione delle parole di Gesù (ma anche ovviamente dalla loro rielaborazione, trasformazione e creazione). In secondo luogo, si tratta di acquisire i contributi metodologici di tutte le discipline storico-filologiche da un lato e socio-antropologiche dall'altro. A questo secondo aspetto è dedicato il contributo metodologico di un'antropologa, Adriana Destro: *Strategie delle "parole" e profili di leaders. Un punto di vista antropologico sulle parole di Gesù*.

Nel capitolo introduttivo del libro, *Lo studio storico della trasmis-*

sione delle parole di Gesù, cerco di delineare le linee principali della ricerca attuale, anche se una sintesi complessiva della trasmissione delle parole di Gesù è oggi prematura. Stiamo ancora indagando sulle effettive traiettorie e sui loro rapporti, sui modi concreti della trasmissione orale e della rielaborazione delle parole di Gesù durante la predicazione, la meditazione spirituale, la riflessione teologica del I secolo e degli inizi del II.

Il volume presenta un panorama approfondito dei principali campi di ricerca attuale, adempiendo così anche ad un compito informativo indilazionabile. I dati che emergono da queste ricerche possono dare un contributo concreto al rinnovamento dell'esegesi e della storia del cristianesimo delle origini. Nel volume stanno in primo piano gli studi di sei giovani bibliste e biblisti italiani che hanno condotto la loro ricerca in università statali sotto la guida di biblisti italiani e stranieri e quindi nel contesto della ricerca internazionale attuale: Elisabetta De Luca, *Misericordia e Giudizio nell'Epistola di Giacomo (Gc 2, 13): la trasmissione di un gruppo di parole di Gesù*; Matteo Grosso, *Trasmissione e ricezione della parabola del pescatore (Vangelo secondo Tommaso 8, 1-3)*; Mara Rescio, *I doppi detti sulla lampada e la misura. La composizione di Mc 4,21-25*; Eliana Stori, *Liber Graduum III, 3; XV, 4: pronti per la fine. Un agraphon della tradizione siriana*; Daniele Tripaldi, *"Apocalisse sinottica" e Apocalisse di Giovanni: verso un confronto*; Luigi Walt, *«Rendete a tutti ciò che è dovuto» – Paolo, Gesù e il tributo a Cesare – Materiali per un'analisi di Rom 13,7 come possibile allusione a un detto di Gesù*. Si tratta di una anticipazione di una serie di volumi – di imminente pubblicazione presso la casa editrice Morcelliana – tutti dedicati alla trasmissione delle parole di Gesù. Solo una ricerca sistematica sui singoli scritti protocristiani e sulle loro relazioni ci può permettere di scoprire le linee di trasmissione e trasformazione del materiale orale attribuito a Gesù.

Fra gli altri contributi, quello di Peter Arzt-Grabner, *La ricezione delle parole di Gesù nelle lettere private cristiane*, riflette il nuovo e fecondo orientamento di studio che si propone di analizzare gli scritti neotestamentari e protocristiani in genere alla luce della ricerca sui papiri documentari. Altri rispondono all'esigenza di studiare le parole di Gesù in tutta la letteratura protocristiana, tenendo conto delle relazioni reciproche tra le opere scritte e le traiettorie di trasmissione delle parole. Si tratta di saggi che affrontano alcuni problemi cruciali. Ad esempio, il contributo che può offrire Giustino alla scoperta di materiali orali non derivati da vangeli canonici, come nel caso del capitolo di Antonio Cacciari su, *La trasmissione delle parole di Gesù in Giustino. Osservazioni sulla ricerca recente*. Claudio Gianotto, invece (*Il Vangelo secondo Tommaso, log. 42: verifica di una nuova proposta di interpretazione*) offre un orientamento su un tema oggi crucialissimo, quello della collo-

cazione del *Vangelo di Tommaso* nella trasmissione delle parole di Gesù dopo gli studi innovativi di April DeConick. Clementina Mazzucco, *I detti sui bambini e il Regno*; Matti Myllykoski, *L'enigma del cosiddetto frammento del Fayûm (P. Vindob. G 2325)* ci ricordano che solo una ricerca detto per detto, frammento per frammento può offrire la base per una storia delle parole di Gesù e la loro trasmissione.

Mauro Pesce

### 3. Discussione e recensioni di alcuni libri recenti sul Gesù storico

*In questa prima Newsletter forniamo ai lettori una rassegna di contributi recenti, sui quali speriamo di tornare in seguito.*

*Di alcuni presentiamo qui anche delle recensioni: Pieter F. Craffert, *The Life of a Galilean Shaman: Jesus of Nazareth in Anthropological-Historical Perspective* (2008), Dale C. Allison, *The Historical Christ and the Theological Jesus* (2009), José Antonio Pagola, *Jesús, Aproximación Histórica* (2007), Jens Schröter, *Die aktuelle diskution über den historischen Jesus und ihre Bedeutung für die Christologie* (2010), e Markus Öhler, *Die Evangelien als Kontinuitätskonstrukte* (2010).*

*Dedichiamo poi uno spazio di discussione più ampio al libro di Giancarlo Gaeta, *Il Gesù moderno*, Torino, Einaudi, 2009, e a quello di Adriana Destro – Mauro Pesce, *L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Milano, Mondadori, 2008.*

Pieter F. Craffert, *The Life of a Galilean Shaman. Jesus of Nazareth in Anthropological-Historical Perspective*, Eugene/OR, Cascade Books, 2008, xvii-451 pp.

Pieter Craffert è docente e direttore del “Department of New Testament and Early Christian Studies” dell’Università del Sud Africa (UNISA), a Pretoria. Membro del “Context Group” (gruppo internazionale costituitosi alla fine degli anni ’80 che ha rinnovato il panorama degli studi biblici attraverso l’applicazione di metodi e prospettive delle scienze sociali e antropologiche), Craffert ha contribuito alla ricerca sul Gesù storico con diversi articoli su riviste e volumi collettivi, tutti chiaramente improntati ad un approccio antropologico-culturale.<sup>1</sup>

Il presente lavoro è il frutto di una ricerca decennale, che ha visto il suo primo contributo in un articolo intitolato “Jesus and the Shamanic Complex: First Steps in Utilising a Social Type Model” e pubblicato nel 1999 nella rivista *Neotestamentica*. Da quei «first steps» ad oggi, ci viene detto nell’Introduzione, l’Autore è andato nel frattempo maturando un profondo ripensamento metodologico complessivo che lo ha condotto a proporre non solo un inquadra-

<sup>1</sup> “Jesus and the Shamanic Complex: First Steps in Utilising a Social Type Model”, *Neotestamentica* 33 (1999) 321-42; “Historical Anthropological Jesus research: The Status of Authentic Pictures Beyond Authentic Material”, *HTS* 58 (2002) 440-71; “Mapping Current South African Jesus Research: The Schweitzerstrasse, the Wredebahn and Cultural Bundubashing”, *Religion & Theology* 10 (2003) 339-77; “What on Earth (or in Heaven) is a Resurrected Body? The Outline of a Historical-Anthropological Answer”, in: P.C. Coumet – U. Berges (eds.) *One Text, a Thousand Methods: Essays in Memory of Sjef van Tilborg*, Leiden, Brill, 2005; “Why Jesus could walk on the sea but he could not read and write: Reflections on historicity and interpretation in historical Jesus research”, *Neotestamentica* 39 (2005) 5-38 (insieme con P.J.J. Botha); “Multiple Realities and Historiography: Rethinking Historical Jesus Research”, in: C. Breytenbach – J.C. Thom – J. Punt (eds.), *The New Testament Interpreted. Essays in Honour of Bernard C. Latagan*, Leiden, Brill, 2007, 87-116. Vedi anche il recente: “Altered States of Consciousness. Visions, Spirit Possessions, Sky Journeys”, in: D. Neufeld – R. De Maris (eds.), *Understanding the Social World of the New Testament*, London - New York, Routledge, 2010, 126-147.

mento di Gesù alla luce di un nuovo modello sociale (lo sciamano), come inizialmente previsto, bensì un vero e proprio cambio di paradigma per la ricerca storica su Gesù. L'importanza del libro di Craffert non sta dunque nell'aggiungere una nuova "etichetta" (il Gesù sciamano) alle tante che già affollano l'ampio panorama delle pubblicazioni sul Gesù storico (maestro, profeta, mistico, mago, riformatore sociale, rivoluzionario), quanto piuttosto nella proposta di un radicale cambio di rotta a livello storiografico e metodologico.

Secondo Craffert, infatti, la ricerca accademica su Gesù, a dispetto della evidente pluralità e contraddittorietà di metodi e di risultati che la caratterizza, manifesta in realtà una fondamentale uniformità a livello di assunti filosofici, i cui contrassegni essenziali sono invariabilmente il positivismo e il monismo ontologico: positivista è l'idea che le fonti trasmettano dei "fatti puri", neutrali e oggettivi, che possono essere rinvenuti una volta che, eliminati gli accrescimenti letterari, teologici e mitologici, si raggiunga lo strato di tradizione più antico; ad un'ontologia monista fa invece capo la convinzione che vi sia identità tra ciò che noi oggi consideriamo "reale" e ciò veniva percepito come tale in una cultura distante e diversa come quella della Palestina del I secolo.

Se, ad esempio, nella cultura post-illuminista non è concepibile che una persona si trasformi di luce e parli con gli antenati, che espella o sia posseduta da spiriti, che cammini sulle acque e comandi ai venti, allora si conclude che tali avvenimenti non dovevano essere possibili nemmeno nel passato, e che pertanto tutti gli episodi di questo genere devono essere visti come mere costruzioni letterarie e mitologiche. Questo monismo ontologico in sostanza è cieco al fatto che la realtà è sempre una costruzione culturale, e che ciò che è vissuto come reale dagli uomini che appartengono ad una certa cultura, non coincide per forza con ciò che viene esperito come reale dagli uomini che vivono in un'altra.

Craffert invoca pertanto una svolta storiografica in direzione di un pluralismo ontologico, che riconosca la molteplicità e la reciproca estraneità dei mondi culturali. Tale svolta può avvenire attraverso l'assunzione di modelli antropologici, che consentano di apprezzare la diversità dei sistemi culturali e al tempo stesso offrano gli strumenti per una comprensione interculturale degli elementi e delle dinamiche che li caratterizzano.

Questa storiografia antropologica viene pittorescamente denominata da Craffert «cultural bundubashing», un particolare termine sudafricano che indica l'esperienza di viaggiare con un fuoristrada attraverso zone selvagge, in cui la difficoltà dell'assenza di strade o ponti viene compensata da una reale esperienza della ricchezza del paesaggio. L'applicazione di tale «cultural bundubashing» alla ricerca storica su Gesù, determina, secondo l'Autore, una netta cesura con i paradigmi attualmente vigenti.

Questi ultimi vengono da Craffert riassunti (secondo uno schema storiografico proposto da N.T. Wright) in due grandi indirizzi: «Wredebahn» e «Schweizerstrasse», ossia da una parte studiosi come Crossan, Funk, Mack, Borg, dall'altra studiosi come Sanders, Meier, Theissen, Allison, Wright. A dispetto delle forti differenze reciproche, entrambi gli indirizzi condividono secondo l'Autore il presupposto secondo cui la figura storica di Gesù *non può* essere stata come il Gesù che troviamo rappresentato nei vangeli, per cui si tratta di scavare i documenti alla ricerca dei nuclei originali che rappresentano l'effettiva figura storica, separandoli dai rivestimenti post-pasquali. In questa comune impresa, «Wredebahn» e «Schweizerstrasse» si dividono solo in riferimento alla quantità di materiale che viene ritenuto autentico (poco nel primo caso, molto nel secondo).

Per entrambi gli indirizzi, dunque, la storicità coincide con l'antichità, e il Gesù storico deve essere ricercato negli strati più antichi delle fonti più antiche, mentre tutto il resto va scartato. Questo complesso di presupposti metodologici comuni costituisce ciò che Craffert chiama «il paradigma dell'autenticità», di cui «Wredebahn» e «Schweizerstrasse» sono due differenti configurazioni. In tutto ciò, evidentemente, entrambe le correnti condividono anche il medesimo monismo ontologico incapace di prendere realmente in considerazione la natura culturalmente "aliena" dei testi antichi e di quanto in essi è riportato, con il risultato che solo ciò che è concepibile all'interno della cultura moderna può essere giudicato storico, mentre tutto il resto viene o liquidato come mitologico (nel caso della «Wredebahn») oppure recuperato mediante un problematico ricorso alla nozione di "sopranaturale" (nel caso della «Schweizerstrasse» – ma qui ci sembra che Craffert operi un'eccessiva semplificazione, che non rende giustizia alle effettive posizioni di vari studiosi di questa corrente).

Come superamento di tali approcci, il «cultural bundubashing» di Craffert intende invece riportare il ricercatore, attraverso l'impiego di modelli antropologici, all'estraneità del sistema culturale in cui viveva Gesù, per apprezzare le dinamiche e significati che le azioni e gli eventi a lui relativi avevano in tale contesto. Entro tale paradigma di ricerca storica, la domanda fondamentale non è dunque più "cosa è accaduto?" o "quali detti sono originari?",

bensi "di quali realtà parlano i documenti e le storie in esse narrate?". Non si tratta più cioè di scavare le fonti alla ricerca della figura storica, bensì di comprendere di quali dinamiche culturali siano espressione sia le fonti che il personaggio di cui trattano. Il punto è capire quale sorta di figura sociale nella Palestina del I secolo renda ragione della particolare natura delle fonti e delle storie in esse narrate.

E naturalmente a questo punto si presenta il dilemma inevitabile: per comprendere le rappresentazioni evangeliche di Gesù è necessario avere un'idea di quale fosse il suo profilo sociale, ma tale profilo sociale non è immediatamente noto, bensì deve essere ricavato dalle rappresentazioni evangeliche. Tale stato di cose fa sì che il solo procedimento possibile sia il ragionamento *abduittivo* che a partire da un insieme di dati porta alla formulazione di un'ipotesi plausibile, attraverso cui ritornare poi sui dati di partenza ed effettuare la verifica e la costruzione della figura storica. Craffert riconosce che tale metodo scientifico non può provare propriamente nulla, ma può al massimo arrivare a persuadere con efficacia. In tale procedimento non vi è alcuna base di tradizioni autentiche da cui partire, bensì l'intera gamma di dati viene presa in considerazione all'interno del processo di costruzione dell'ipotesi.

E chiaramente tale «best-fit hypothesis» per Craffert è quella di vedere la figura storica di Gesù come uno sciamano galileo, la quale dovrebbe consentire di rendere ragione: 1) dello specifico personaggio sociale che i documenti descrivono; 2) degli eventi e fenomeni che tali documenti gli attribuiscono; 3) dei processi e delle dinamiche culturali associati a tale figura storica; 4) dell'origine e del carattere delle fonti su di lui, quali prodotti e residui della vita di un tale personaggio sociale, come effetto dei processi e delle dinamiche da esso messi in moto.

Craffert può quindi riassumere in estrema sintesi il proprio argomento nei termini seguenti: «if a tight linkage can be found between a known social type and the gospel presentations, that is also the best historical reconstruction available» (88). Viene pertanto meno quella che egli chiama «the fallacy of chronological closeness», per cui la storicità andrebbe identificata con il più antico strato tradizionale raggiungibile. In realtà, argomenta l'Autore, quand'anche si riuscisse a datare uno dei vangeli all'anno 35, tutta una serie di eventi e fenomeni attribuiti a Gesù – nascita verginale, discendenza davidica, esorcismi, controllo degli elementi naturali, apparizioni – non diventerebbero automaticamente più storici. Molti di essi sono infatti eventi culturali, che non hanno una obiettiva consistenza ontologica (un filmato del battesimo di Gesù, o di un esorcismo, non coglierebbe nulla di essenziale del fenomeno), bensì sono intersoggettivamente reali per chi condivide una serie di dinamiche culturali incentrate su di un tipo specifico di figura sociale.

Il punto decisivo, pertanto, non è l'antichità delle tradizioni su Gesù, bensì cogliere la natura delle dinamiche culturali che in esse si manifestano. Da questo punto di vista, ad esempio, Craffert vede persino nel *Vangelo dell'infanzia di Tommaso*, un residuo del particolare personaggio sociale che era Gesù – uno sciamano – allo stesso titolo di quanto lo possono essere i vangeli sinottici (circa il problema delle fonti utili alla ricerca storica su Gesù, l'Autore include in linea di principio l'intera gamma dei vangeli canonici ed extra-canonici; di fatto però nel libro afferma di limitarsi ai vangeli canonici, senza giustificare adeguatamente la limitazione).

Allorché ci si colloca nella prospettiva di determinare quale genere di figura sociale Gesù fosse, e in base a quale genere di processi sociali e culturali il suo personaggio si costituisca, domandarsi da chi e quando abbiano avuto origine determinate tradizioni, diventa automaticamente superfluo: ad esempio, la legittimazione attraverso una genealogia onorevole (quella davidica) potrebbe essere stata parte integrante della fama di una figura autoritativa come lo sciamano durante la sua stessa vita, come pure potrebbe essergli stata attribuita successivamente: quello che conta è che in entrambi i casi ciò sarebbe avvenuto come esito delle medesime dinamiche culturali.

Craffert immagina insomma un unico grande processo continuo di costituzione della figura sociale di Gesù: prima attraverso i "pettegolezzi" («rumor and gossip») che ne determinano fama e riconoscimento pubblico durante la sua stessa vita, poi attraverso le esperienze visionarie dei suoi discepoli (che rappresentavano una continuazione dell'attività sciamanica di Gesù), quindi attraverso la memoria e la trasmissione di un tale personaggio attraverso la narrazione di storie, e infine con la sua «enscripturation» nei vangeli. Queste diverse fasi rappresentano diverse riconfigurazioni di un medesimo processo culturale, e nient'affatto stratificazioni successive estrinseche.

Dopo aver diffusamente illustrato la sua proposta metodologica alternativa, Craffert passa poi a descrivere le caratteristiche del modello sciamanico. Questo risulta costituito da una famiglia di elementi caratteristici che, presi individualmente, possono presentarsi anche in altre tipologie di specialisti religiosi (il sacerdote, il profeta, il guaritore, il saggio), ma che, allorché



si presentano riuniti, denotano propriamente lo sciamano. I principali di questi elementi sono: esperienze controllate di stati alterati di coscienza (ASC – che possono includere: viaggi celesti, visioni, possessioni, esperienze medianiche e trasformative), e funzioni sociali quali la guarigione, la mediazione, la divinazione, la profezia, l'esorcismo, il controllo degli spiriti e degli elementi, come pure la conservazione e l'innovazione del patrimonio culturale della comunità. In sintesi: lo sciamano è un tipo di specialista religioso che per conto della propria comunità entra in stati alterati di coscienza controllati, realizzando una serie di funzioni sociali che si incentrano prevalentemente sulla guarigione, la divinazione e il controllo degli spiriti.

Rispetto al tipo socio-religioso del sacerdote – con cui condivide la funzione di intermediario con il mondo divino – lo sciamano si distingue per la centralità delle esperienze estatiche, e per il fatto che il suo “spazio sacro” non è circoscritto ad un unico luogo sacro (il santuario), bensì viene a coincidere con la sua stessa persona quale canale di comunicazione col divino. Notevoli affinità e sovrapposizioni – rispetto alla funzione mediatrice di rivelazioni dirette alla comunità, come pure all'abilità di entrare in stati alterati di coscienza – sono evidenti nei confronti della tipologia del profeta, le cui attività tuttavia solo di rado includono la guarigione e il controllo degli spiriti, concentrandosi invece sulla comunicazione di un forte messaggio di cambiamento sociale e religioso.

Più limitati i punti in comune che lo sciamano ha rispetto ai tipi del guaritore e del saggio: se infatti ogni sciamano è anche un guaritore, non ogni guaritore è uno sciamano; e quanto al saggio, la sua attività di insegnamento risponde per lo più a problemi pratici dell'ordinaria vita sociale e politica, senza entrare in contatto con l'ambito ultra-mondano. Tuttavia, quando si tratta di offrire concreti esempi di figure sciamaniche nella tradizione israelita, si ha la sensazione che Craffert riesca a stringere tra le mani meno di quanto desidererebbe: vengono citate figure chiave, ma remote, della tradizione ebraica quali Mosè, Elia ed Eliseo, a cui si possono aggiungere personaggi ricordati dalla tradizione rabbinica come Honi il disegnatore di cerchi e Hanina ben Dosa, che Craffert cita successivamente.

Venendo a Gesù, il punto più scontato da cui iniziare l'applicazione del modello sciamanico è naturalmente dato dal suo battesimo e da una serie di altre esperienze visionarie e di possessione dello spirito. Craffert non si sofferma che poche righe sulla figura di Giovanni il Battista, giusto per ricordare come egli, presentandosi come profeta o Elia redivivo, appartenesse alla corrente carismatica del giudaismo e che, oltre a battezzare Gesù, fu probabilmente anche il suo mentore. Il dato fondamentale è piuttosto che il battesimo ad opera di Giovanni rappresenta il primo chiaro esempio di evento sciamanico della carriera di Gesù, quello cioè in cui lo Spirito prende possesso di lui. Le varie versioni evangeliche dell'episodio trasmettono una serie di elementi tipici delle esperienze di ASC: una visione del cielo aperto, la discesa dello Spirito, una voce celeste.

La seconda decisiva esperienza d'iniziazione sciamanica di Gesù avviene nel deserto (dove Gesù secondo Lc 4,1 è appunto condotto dallo Spirito), in un contesto a dir poco ideale per l'ingresso in uno stato alterato di coscienza, quale un prolungato soggiorno solitario in un luogo disabitato, abbinato al digiuno. Qui secondo i sinottici, infatti, Gesù lotta vittoriosamente contro lo spirito ostile di Satana, e in particolare il vangelo di Marco aggiunge in appena un verso due dettagli caratteristici delle esperienze sciamaniche: «stava con le fiere e gli angeli lo servivano» (Mc 1,13). La tradizione Q, trasmessa in Matteo e Luca, riporta invece l'esperienza che costituisce il tratto più tipico dello sciamano: il viaggio celeste, o per meglio dire, in questo caso, un viaggio nel “mondo di mezzo” (il livello mediano tra il mondo infero e quello celeste) in cui Gesù viene condotto da Satana nel tempio di Gerusalemme ed in cima ad un alto monte. Ulteriori echi di esperienze di viaggio celeste possono essere colti, infine, anche in alcuni detti di Gesù, ad esempio Gv 3,13.

Altre chiare esperienze di visione e di contatto con il mondo degli spiriti, diverse dal viaggio celeste, sono individuabili anzitutto nel famoso detto di Lc 10,18 («Io vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore»), e soprattutto nei racconti sinottici sulla trasfigurazione, che sono pervasi di elementi sciamanici e caratteristici di ASC: l'ascesa insieme a un ristrettissimo gruppo di discepoli, nella solitudine di un luogo in disparte su un alto monte, con lo scopo (secondo Luca) di pregare; la trasformazione corporea di Gesù in un essere luminoso; l'apparizione e il dialogo degli spiriti di antenati (Elia e Mosè); la presenza del divino attraverso la nube da cui proviene una voce.

Craffert punta inoltre l'attenzione su quei «gossip», tutti caratterizzati dalla logica culturale sciamanica, secondo cui Gesù non era se stesso ma era posseduto dallo spirito di qualcun'altro, vuoi Giovanni il Battista, Elia o uno dei profeti (cf. Mc 6,14-16 e 8,27-28), vuoi Beelzebul (cf. Mc 3,21-22). Estremamente favorevoli al caso che lo studioso sudafricano intende sostenere, sono anche i numerosi racconti – su cui non è il caso di soffermarsi – in cui

Gesù dimostra la sua autorità sul mondo degli spiriti come esorcista, guaritore e anche come manipolatore dei cosiddetti “elementi naturali” (mare, venti) ma che secondo la concezione antica sono appunto forze governate da spiriti.

Craffert riesce a ricondurre al complesso sciamanico anche elementi della tradizione gesuana la cui autenticità è normalmente piuttosto contestata: il titolo “figlio di Dio” e i detti giovannei *ego eimi*. Riguardo al primo, una tale auto-presentazione è del tutto concepibile per una figura come lo sciamano che, per definizione, si trova in uno speciale rapporto di contatto e di intimità con la divinità. Quanto ai detti “io sono”, essi sono pienamente comprensibili alla luce delle esperienze trasformative che caratterizzano lo sciamano nel suo contatto con il divino, per cui Craffert non teme di affermare che «a historical figure could speak in the way reported in the *ego-eimi* proclamations [...] especially spirit-possessed persons could utter such words» (236).

Ma lo studioso sudafricano non si ferma qui: anche aspetti normalmente considerati leggendari o mitologici come le genealogie riportate nei vangeli di Matteo e Luca, i racconti sulla nascita verginale per azione dello Spirito, sulla infanzia straordinaria di Gesù (vedi l'episodio lucano nel tempio, il *Vangelo dell'infanzia di Tommaso*) e sulle apparizioni del Risorto – anche tutto questo viene da Craffert recuperato alla figura storica di Gesù, in quanto elementi tipici del processo di costituzione dello status di uno sciamano già durante la sua vita, come pure (nel caso della risurrezione) «post mortem».

Se dunque bisogna riconoscere a Craffert che il modello sciamanico funziona in modo convincente nei confronti di un'ampia serie di caratteristiche salienti della tradizione gesuana che abbiamo visto sopra (salvo qualche caso in cui la sua capacità euristica è spinta agli eccessi), non altrettanto si può però dire riguardo all'applicazione del modello nei confronti di un'altra dimensione della figura di Gesù, certamente non meno saliente, quale la sua predicazione e il suo insegnamento. Su questi aspetti la trattazione di Craffert lascia infatti abbastanza a desiderare. In sintesi, la tesi dell'Autore è la seguente: se Gesù predicava e insegnava, essendo egli uno sciamano, ne segue che il messaggio da lui comunicato doveva necessariamente riguardare le sue esperienze in quanto sciamano. La verifica di tale tesi viene condotta dall'Autore in riferimento ai due nuclei centrali di quello che è normalmente riconosciuto come il messaggio escatologico e profetico di Gesù: i detti sul regno di Dio e quelli sul figlio dell'uomo.

Secondo Craffert entrambe queste espressioni sono un esempio lampante di “entità culturali” che non possono avere alcun referente esterno al di fuori della dinamica culturale associata alla figura sciamanica. Ossia: pronunciando e ascoltando tale linguaggio, Gesù e i suoi uditori non pensavano affatto all'avvento di una qualche realtà oggettivamente quale il regno di Dio sulla terra o la misteriosa figura di un salvatore celeste. Al contrario, entrambe le espressioni erano “parole in codice” che denotavano le esperienze dello sciamano, essendo il figlio dell'uomo nient'altro che l'auto-designazione del visionario stesso all'interno delle proprie visioni (così Craffert interpreta anche Dn 7,13), e il regno di Dio (o dei cieli) nient'altro che il mondo celeste a cui lo sciamano ha accesso.

Ma di fronte ad affermazioni del genere, riesce difficile non domandarsi per quale ragione un'immagine come quella del regno di Dio (lasciamo pure da parte la discussa questione dell'identificazione del figlio dell'uomo, figura che in Daniele è peraltro intrinsecamente legata alla venuta del regno), non possa essere interpretata in riferimento all'instaurazione di una realtà “oggettiva” (la restaurazione politica d'Israele, magari nel contesto di un rinnovamento cosmico), pena il ricadere in un'esegesi positivista, ontologicamente monista e cieca alle luci che offre l'antropologia culturale. Si può forse negare che le profezie danieliche – o altre profezie escatologiche – nel I secolo e.v. fossero interpretate in riferimento a prospettive di rivolgimento politico? Che le cose stessero proprio così lo attesta tanto Flavio Giuseppe – che in *Ant. X*, 10,210 si trova costretto per evidenti ragioni di convenienza politica a censurare Dn 2,44-45 sul significato della pietra che si stacca dal monte –, quanto le folle popolari che seguivano fisicamente i cosiddetti “profeti dei segni” con i loro annunci di liberazione; come pure le concretissime risposte che i romani ad essi riservavano (e prima di loro Erode Antipa nei confronti del Battista).

Tutto questo porta automaticamente ad alcune importanti osservazioni critiche. In primo luogo, la particolare metodologia con cui Craffert pretende di rendere ragione dell'intera gamma di eventi e fenomeni che la tradizione evangelica attribuisce a Gesù, finisce paradossalmente per far passare completamente sotto silenzio il più macroscopico, il più solido e certo tra tutti i dati storici: la sua morte di croce per mano di Roma. Che un libro importante e completo come quello di Craffert sorvoli su una questione di tale importanza, non può che destare stupore.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Tutto ciò che si dice è che «the proclamation of the Kingdom of God must have sounded

Eppure – e forse non è un caso – è proprio qui sta uno dei nodi più problematici per la plausibilità della proposta di Craffert. Che cosa porta, infatti, uno sciamano a finire crocifisso dai romani con un'imputazione di «maiestas»? Qualunque genere di «auto-coscienza» si voglia attribuire a Gesù, resta un fatto che la sua morte fu di natura politica, in quanto supposto pretendente messianico, e riesce francamente difficile immaginare in che modo un'accusa del genere avrebbe potuto colpire un personaggio sciamanico (o ad un mago) dal messaggio incentrato unicamente sulle proprie esperienze di accesso al divino. Il carattere profetico ed escatologico (quand'anche non esplicitamente messianico) dell'attività di Gesù è quindi un dato imprescindibile per risolvere il dilemma storico della sua morte.

In considerazione di ciò, come pure dell'ampia e innegabile presenza di tratti profetici nella tradizione gesuana, nonché dell'ammissione stessa di Craffert che la tipologia sociale del profeta è quella che maggiormente si avvicina e si sovrappone a quella dello sciamano, viene da pensare che l'approccio di «cultural bundubashing» proposto da Craffert, riuscirebbe più convincente se condotto in riferimento al tipo sociale del profeta, piuttosto che dello sciamano.

Lo stesso Craffert potrebbe forse, in fin dei conti, accogliere una critica del genere, a giudicare dalla sua osservazione conclusiva secondo cui: «The success of anthropological historiography as alternative framework for historical Jesus research is independent from the success of the shamanic complex for constructing the life of the historical figure. Even if the specific hypothesis is not endorsed, this framework offers a renewal of the paradigm» (422). Quest'ultimo sembra in effetti un merito innegabile del lavoro di Craffert, anche se bisogna probabilmente dare ragione al suo collega dell'Università di Pretoria Andries Van Aarde – anch'egli membro del Context Group, oltre che del 'Jesus Seminar' –, il quale ha contestato a Craffert il rigido aut-aut da lui posto tra il paradigma antropologico e la «Traditionsgeschichte» che caratterizza il paradigma classico [cf. «Anthropological rabbits» and «positivistic ducks»], HTS 64 (2008) 767-98].

Se è vero infatti che la lettura antropologica proposta da Craffert getta nuova luce su una serie di eventi e fenomeni attribuiti a Gesù che normalmente vengono considerati mere creazioni teologiche e leggendarie successive – mostrando quindi come l'insieme del materiale narrativo che riporta visioni, esorcismi, guarigioni, trasfigurazione, «miracoli» sulla natura, costituisca un «pattern» storicamente plausibile di ciò che poteva essere attribuito ad una figura profetico-sciamanica durante la sua stessa vita –, d'altra parte, non ci sembra né necessario né utile rifiutare di distinguere tra quelle tradizioni che hanno presumibilmente le radici in avvenimenti o «rumors» che caratterizzavano la vicenda pubblica di Gesù, e rappresentazioni chiaramente successive, seppur eventualmente esplicabili come proseguimento delle dinamiche connesse al genere di figura sociale che Gesù era.

Federico Adinolfi

Dale C. Allison Jr., *The Historical Christ and the Theological Jesus*, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, x-126 pp.

In questo volume scritto in preparazione delle Kenneth W. Clark Lectures tenute nel 2008 alla Duke University, Dale Allison, uno dei più importanti e accreditati studiosi del Gesù storico degli ultimi anni,<sup>1</sup> si confronta personalmente, in veste sia di storico che di fedele cristiano

---

like high treason to Roman ears» (411), rimandando in nota ad un contributo di Bruce Malina. Tuttavia in questa frase (come pure nell'appoggiarsi a Malina, per il quale Gesù proclamava l'avvento imminente di una teocrazia) viene presupposto precisamente quel genere di interpretazione «oggettivante» dell'espressione «regno di Dio» che Craffert intenderebbe liquidare.

<sup>1</sup> Allison, docente presso il Pittsburgh Theological Seminary, è autore di numerose pubblicazioni sul Gesù storico, sul *Vangelo di Matteo*, su Q e sul *Testamento di Abramo*. Limitandoci qui ai contributi sul Gesù storico, possiamo segnalare i seguenti: «Jesus and the Covenant: A Response to E.P. Sanders», *Journal for the Study of the New Testament* 29 (1987) 57-78; «A Plea for Thoroughgoing Eschatology», *Journal of Biblical Literature* 113/4 (1994) 651-68; *Jesus of Nazareth. Millenarian Prophet*, Minneapolis, Fortress, 1998; «Q 12:51-53 and Mk 9:9-11 and the Messianic Woes», in: B. Chilton – C.A. Evans (eds.), *Authenticating the Words*

(presbiteriano), con una serie di problematiche inerenti al rapporto tra la ricerca storica su Gesù, la fede cristologica delle chiese e il lavoro teologico.

Il primo capitolo affronta la questione dell'utilità teologica della ricerca su Gesù: se da un lato essa è stata sostenuta da storici come J. Jeremias, J.D. Crossan e R.W. Funk, dall'altro teologi del calibro di K. Barth e P. Tillich non hanno invece gradito l'interazione dei due piani. Il problema classico è: come poter fondare l'annuncio del vangelo o il lavoro teologico sui giudizi perennemente mutevoli e contrastanti degli storici? In una situazione in cui l'unificazione delle opinioni degli storici appare non meno miracolosa di quella delle chiese, quale delle differenti ricostruzioni accademiche privilegiare per lo sviluppo del proprio discorso teologico?

Di norma, rileva Allison, il teologo (non potendo intraprendere personalmente un'indagine approfondita delle varie questioni) finirà per rivolgersi a quella proposta verso la quale avverte una particolare inclinazione, il che risulta doppiamente problematico se si considera che spesso il Gesù dei vari storici sembra essere a sua volta il frutto non solo di argomenti razionali, ma, almeno in parte, anche di predisposizioni teologiche e personali (si fanno gli esempi di Crossan, Funk e Wright). Allison su questo punto offre una confessione di rara sincerità su come la propria proposta di vedere in Gesù un profeta millenarista, non sia stata completamente senza rapporto con un periodo della sua vita caratterizzato da una profonda sofferenza personale.

In definitiva, sebbene l'alternativa di scindere completamente il lavoro teologico dal confronto con l'indagine storica non venga da lui ritenuta una soluzione percorribile, Allison mette in guardia sui rischi cui va incontro chi intendesse ricorrere per scopi teologici ai risultati che produce un ambito di ricerca in cui i punti di disaccordo sono la regola e quelli di consenso l'eccezione.

L'Autore problematizza inoltre l'adeguatezza dell'idea di poter distinguere in modo netto tra nuclei di testimonianze storiche e rappresentazioni teologiche degli evangelisti: come infatti le percezioni che gli altri hanno di noi possono rivelare qualcosa di esatto della nostra persona, quand'anche non si tratti d'informazioni storicamente accurate, così nel caso di un episodio come quello delle tentazioni nel deserto (e altri ancora), è possibile argomentare che una chiara costruzione teologica faccia ricorso a elementi del tutto coerenti con quanto attestato dalle più antiche tradizioni su Gesù.

Nel secondo capitolo, Allison si sofferma su ulteriori questioni particolari: ad es. il problema di "quanta storicità" la teologia richieda alle testimonianze evangeliche, oppure l'interrogativo se un'analisi storica dei testi evangelici, che ne metta in luce gli stadi di formazione, implichi conseguenze dirette sul piano teologico, o se quest'ultimo conservi invece una sostanziale autonomia, per cui a essere normativi per la fede restano i testi canonici nella loro interezza.

Ma la parte decisamente più interessante del libro è rappresentata dal terzo capitolo, su cui ci soffermiamo ora con una certa ampiezza. Qui, infatti, nell'affrontare il problema di come procedere per accostarsi alla figura storica di Gesù, Allison profila una netta svolta metodologica rispetto alle sue opere precedenti. Se infatti anch'egli, come tanti altri studiosi, aveva fatto ricorso ai criteri di autenticità (anche se già nella sua opera del 1998 *Jesus of Nazareth. Millenarian Prophet*, questi venivano relegati ad un ruolo secondario e sottoposti a riformulazione), ora Allison dichiara nel modo più netto possibile che essi rappresentano «the wrong tools for the wrong job» (54).

---

*of Jesus*, Leiden, Brill, 1999, 289-310; "Jesus & the Victory of Apocalyptic", in: C.C. Newman (ed.), *Jesus & the Restoration of Israel*, Downers Grove, InterVarsity Press, 1999, 126-41; "The Eschatology of Jesus", in: J.J. Collins (ed.), *The Encyclopedia of Apocalypticism. Vol. 1*, New York - London, Continuum, 2000, 267-302; diversi interventi in dialogo con Borg, Crossan e Patterson in: R.J. Miller (ed.), *The Apocalyptic Jesus. A Debate*, Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2001; "The Continuity Between John and Jesus", *Journal for the Study of the Historical Jesus* 1/1. (2003) 6-27; *Resurrecting Jesus. The Earliest Christian Tradition and its Interpreters*, New York, Continuum, 2005; la voce "Jesus" in: L. Jones, *Encyclopedia of Religion. Second Edition*, Thomson-Gale, Farmington Hills, 2005, 4843-52; l'edizione, insieme con J.D. Crossan e A.J. Levine, dell'antologia *The Historical Jesus in Context*, Princeton/NJ, Princeton University Press, 2006; e il recentissimo capitolo "The Problem of the Historical Jesus" in: D.E. Aune (ed.), *The Blackwell Companion to the New Testament*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2010, 220-35, in cui si riflette la nuova prospettiva che Allison ha inaugurato nel volume qui recensito.

Infatti, salvo poche eccezioni, nella maggior parte dei casi l'autenticità o inautenticità delle tradizioni gesuane non è mai evidente, anzi non di rado è indecidibile, e tale ambiguità non può essere veramente risolta mediante il ricorso ai criteri d'autenticità, per la semplice ragione che «our criteria are not strong enough to resist our wills, we almost inevitably make them do what we want them to do» (58). Infatti qualsiasi ricercatore è naturalmente portato a selezionare ed evidenziare, tra tutti i dati disponibili, quelli che si armonizzano con l'ipotesi generale con cui si accosta al proprio lavoro, tralasciando invece i dati che non collimano, e da ciò ne viene che «Our criteria are less routes to our destination than ways of persuading others to end up where we have» (60).

Il fallimento dei criteri di autenticità è del resto evidente dall'abbondanza di ricostruzioni differenti di Gesù stabilite non di rado sulla base del ricorso ai medesimi criteri. A questo punto – si domanda Allison – non è meglio cercare un altro punto di partenza per la ricostruzione storica? La soluzione della «impasse» viene individuata a partire da una riflessione sulle caratteristiche tipiche di processi di memorizzazione:<sup>2</sup> se è vero infatti che la memoria tende ad essere molto labile e creativa relativamente ai particolari di ciò che ricorda, essa è tuttavia decisamente più affidabile quando si tratta di conservare l'impressione generale di una certa cosa.

Una volta che si tenga in considerazione questo, secondo Allison, viene meno la sensazione di arrovellarsi sull'autenticazione di questo o quel detto: piuttosto, si dovrà prestare attenzione a quei motivi generali che si ripresentano più di frequente all'interno del complesso della tradizione su Gesù. Difatti, se le fonti primarie producono impressioni generali errate, allora la verità storica è del tutto irraggiungibile: «If the chief witnesses are too bad [...] we cannot lay them aside and tell a better story. [...] Wrong in general, wrong in the particulars» (66). La particolare natura delle fonti, secondo Allison, è tale da rendere impossibile la dimostrazione che un certo detto risalga o non risalga a Gesù: essa consente tuttavia di individuare all'interno della tradizione complessiva le impressioni generali lasciate dalla sua figura e dal suo messaggio.

Allison esemplifica questo procedimento stilando lunghe liste di temi e complessi che caratterizzano la tradizione gesuana rispetto alle questioni dell'escatologia, della cristologia e dei miracoli. Relativamente all'escatologia, il metodo di Allison consente ad esempio di concludere che Gesù nutrivà attese escatologiche molto chiare e precise, relativamente all'avvento imminente, dopo un periodo di sofferenza e persecuzione, di un grande giudizio seguito a sua volta da un'utopia soprannaturale – il regno di Dio – in cui i morti sarebbero tornati in vita, il male annientato per sempre e tutta la realtà posta sotto il completo governo di Dio.

Rispetto alla cristologia, indipendentemente da quale titolo sia stato effettivamente impiegato da Gesù stesso, è possibile concludere che egli riteneva di essere non solo un profeta escatologico, ma anche la figura centrale del tempo finale e del giudizio ultimo, rivestendo un ruolo analogo a quello di Melchizedek nel documento qumranico di *11QMelchizedek* o dell'Eletto nel *Libro delle Parabole di Enoc*. Quanto al problema dei miracoli, si può certamente affermare che Gesù godeva di una certa fama in quanto esorcista, guaritore e operatore di segni straordinari – qualunque sia il giudizio filosofico che si dia nei confronti di tali fenomeni.

Allison riconosce che un metodo come quello da lui delineato, che consiste unicamente in inferenze molto generali a partire da temi e complessi ampiamente attestati nelle fonti più antiche (i vangeli sinottici, e, in misura minore, quelli di Giovanni e Tommaso), apparirà a taluni tendenzialmente a-critico e perfino conservatore. Ma la sua giustificazione è semplicemente che questo è tutto ciò che si può realisticamente pretendere di fare a partire dalla particolare natura delle fonti, in quanto i vangeli sono come parabole, rispetto a cui l'interrogativo corretto che lo storico si deve porre non è se Gesù disse questa specifica cosa o fece questa particolare azione, bensì se disse cose *come* questa e compì azioni *come* quest'altra.

Le conclusioni raggiunte in questo capitolo vengono poi riprese in quello successivo, il quarto, in cui Allison illustra come l'autocoscienza del Gesù storico, finisca per scontentare, da un lato, quei teologi e credenti più conservatori che desiderano una maggiore continuità con la cristologia dei grandi concili ecumenici antichi, e dall'altro coloro che, impegnati in un ripensamento teologico e cristologico non dogmatico, vorrebbero un Gesù che non ha niente da affermare su sé stesso e che non considera centrale la propria persona.

---

<sup>2</sup> Allison non offre qui particolari riferimenti a studi sull'argomento, al di là di una citazione da: D. Schachter, *The Seven Sins of Memory: How the Mind Forgets and Remembers*, Boston - New York, Houghton Mifflin, 2001.

Quanto invece al significato dell'escatologia di Gesù in sede teologica, l'Autore afferma che essa deve essere vista per quello che è: un frutto dell'immaginazione mitopoietica (esattamente quanto la protologia) e in nessun modo una previsione di concreti eventi storici; questo almeno dal punto di vista di noi moderni, mentre evidentemente agli occhi di Gesù e degli uomini del suo tempo tale linguaggio veniva inteso in modo anche estremamente letterale.

Un altro punto importante che Allison sottolinea a conclusione del quarto capitolo, è che i detti di Gesù sono purtroppo giunti a noi in contesti secondari, creati dall'evangelista o dalla tradizione a lui precedente, e questo fa sì che per molti di essi non sia più possibile chiarire il loro significato originale (ad es.: l'esortazione ad amare il nemico o a porgere l'altra guancia, si applicava originariamente a qualsiasi persona in generale – compresi i Romani – oppure costituiva una più specifica direttiva per eliminare le tensioni interne ad una particolare comunità, così da renderla più solidale e coesa?). La conseguenza è che molti interrogativi dei credenti, non possono trovare una chiara risposta nelle parole del Gesù storico.

Nell'ultimo capitolo, Allison conclude concentrandosi su alcuni argomenti per lui particolarmente significativi sul piano personale. Anzitutto, le idee gesuane di Dio come Padre amorevole e del suo intervento escatologico come risposta al problema del male. Come noto, per parlare di Dio, Gesù non ricorre all'immagine del re, bensì a quella del Padre misericordioso, il cui amore si rivolge a tutti in misura sovrabbondante. Allison trova che questa stessa percezione del divino sia rinvenibile anche nei numerosi casi, attestati in tutte le culture, di persone (tra cui annovera anche se stesso) che, entrando in particolari "stati alterati di coscienza", sperimentano il mistero di una presenza amorevole che pervade l'intera realtà.

Tutto questo non fa però in alcun modo di Gesù un ingenuo: al contrario, egli percepiva in modo estremamente intenso la concreta presenza del male, della miseria e del dolore nella realtà che lo circondava, un problema la cui sola risposta possibile ai suoi occhi era precisamente la bontà infinita del Padre, il quale, proprio perché tale, sarebbe dovuto necessariamente intervenire in soccorso dei suoi figli. E questa soluzione gesuana al problema del male, in cui la necessità di una salvezza escatologica è un postulato necessario della fede in un Dio infinitamente buono, viene fatta propria da Allison, nonostante la sua chiara consapevolezza del carattere inevitabilmente mitico di qualsiasi sua rappresentazione. Allison contesta inoltre, a questo riguardo, una diffusa obiezione secondo cui la speranza escatologica condurrebbe alla passività e al disimpegno: al contrario, almeno nel caso di Gesù, essa si traduce precisamente in un'incentivazione e radicalizzazione dell'impegno etico nel presente.

In definitiva, conclude l'Autore, la ragione della perenne attrazione che la figura di Gesù esercita sugli uomini di ogni tempo, sta nel fatto che egli è l'incarnazione del dramma apocalittico, con i suoi poli estremi della tribolazione e della glorificazione: egli è il primo che diventa ultimo, e l'ultimo che diventa il primo, e in quanto tale abbraccia e sintetizza in sé gli estremi stessi dell'esistenza umana.

Come si vede, il libro di Allison racchiude una serie di riflessioni molto varie che ruotano intorno al chiasmo "Cristo storico/Gesù teologico". Sebbene molte di esse non siano né particolarmente originali né risolutive rispetto ai problemi che pongono, in tutte si può apprezzare un pensiero sempre intelligente ed equilibrato da parte di uno studioso alla cui indiscussa competenza scientifica (come esegeta e storico) si accompagna una sincerità personale decisamente non comune. Il contributo più significativo di questo volume, come già si è detto, riguarda però la rivoluzione metodologica profilata dall'Autore, che prelude alla sua nuova e ampia monografia sul Gesù storico intitolata *Constructing Jesus: Memory, Imagination and History* (Baker Academic, 2010).

Chi scrive non nasconde di nutrire qualche perplessità su questa «Kehre» metodologica di Allison (almeno per come abbozzata nel presente volume), restando del parere che sia preferibile l'approccio che l'Autore adottava nel suo lavoro del 1998, nel quale l'analisi di tradizioni individuali, mediante il ricorso ai criteri di autenticità, conservava il suo spazio, benché giustamente secondario rispetto alla costruzione di una cornice interpretativa complessiva, elaborata sulla base di alcuni fatti fondamentali o considerazioni di ordine generale.

In ogni caso, questa nuova impostazione di Allison è un'ulteriore conferma di una crescente tendenza, all'interno dell'attuale ricerca, ad abbandonare la pretesa di autenticare singole tradizioni su Gesù (sia detti che fatti), per concentrarsi invece sulle impressioni generali che la sua figura

produsse sulla memoria di discepoli e tradenti (così specialmente James Dunn e Jens Schröter;<sup>3</sup> ma anche Pieter Craffert, da una prospettiva completamente differente, cerca di lasciarsi alle spalle quello che egli chiama il “paradigma dell’autenticità”).

Una tendenza che si segnala dunque per una cesura significativa rispetto ad una delle caratteristiche più evidenti della ricerca precedente, emblematicamente testimoniata dai titoli di alcune delle più rappresentative pubblicazioni degli anni '90: da un lato *The Five Gospels: The Search for the Authentic Words of Jesus* (1993) e *The Acts of Jesus: The Search for the Authentic Deeds of Jesus* (1998) del ‘Jesus Seminar’; dall’altro le miscellanee *Authenticating the Words of Jesus* e *Authenticating the Activities of Jesus* (1999) edita da Bruce Chilton e Craig Evans. Sebbene eccellenti lavori impostati sull’autenticazione delle tradizioni gesuane continuano ad essere pubblicati (si pensi al quarto volume dell’opera di J.P. Meier), non è probabilmente inappropriato parlare di una svolta storiografica attualmente in corso.

Federico Adinolfi

José Antonio Pagola, *Jesús. Aproximación histórica*, Madrid, PPC, 2007, 539 pp.

El libro *Jesús. Aproximación histórica*, fue escrito por José Antonio Pagola, un sacerdote católico español, actualmente director del Instituto de Teología y Pastoral de San Sebastián y precedentemente Vicario General del obispo de dicha ciudad. Desde su primera publicación en España, en el año 2007, el libro ha tenido mucho éxito comercial y ha generado una gran polémica, siendo muy criticado sobre todo por los ambientes católicos más conservadores. En respuesta a las críticas, el autor ha propuesto y realizado una revisión completa de su obra, terminándola para la novena edición del libro, salida a la venta a finales del 2009, mas en febrero del 2010, a pocos meses de la publicación, la casa editorial ha retirado el libro de la venta.

El libro de Pagola se presenta como una obra de divulgación sobre la figura histórica de Jesús sin esconder, por otro lado, objetivos teológicos. Siendo dirigido al público en general, el texto está escrito en modo muy simple y su estilo lo hace parecer como un romance más que un libro de historia tradicional. Como el mismo autor declara: «en el libro se recogen, estudian y evalúan los aportes más importantes de la investigación histórica, evitando quedar atrapado en las discusiones de los especialistas» intenta componer un cuento sin perder la objetividad, con la intención de acercar al lector a la figura histórica de Jesús. En otras palabras, trata de hacer una obra coherente evitando los puntos mas discutidos y optando en cambio por exponer solo las opiniones que el autor considera más verosímiles o las más aceptadas por la mayoría de los estudiosos, integrándolas eventualmente con teorías diferentes a través de algunas notas a pié de página.

Al final de cada capítulo, el autor propone una amplia bibliografía dividida por temas, de igual manera, al final del libro ofrece una abundante bibliografía general, separando los textos por argumento y por lengua, española o extranjera. Esta forma de presentar la bibliografía parece dirigida al lector interesado en conocer más a fondo algunos temas específicos.

Generalmente al interno de cada capítulo son citadas específicamente solo las fuentes antiguas, como los textos bíblicos o las obras de Flavio Josefo, mientras que raramente son citadas en modo preciso las obras modernas sobre las que el autor se basa ampliamente.

En los primeros capítulos, Pagola realiza una introducción a la situación política y so-

---

<sup>3</sup> Cf. J.D.G. Dunn, *Jesus Remembered*, Grand Rapids, Eerdmans, 2003; J. Schröter, *Erinnerung an Jesu Worte: Studien zur Rezeption der Logienüberlieferung in Markus, Q und Thomas*, Neukirchen-Vluyn, Neukirchener Verlag, 1997. I discorsi sulla “memoria sociale” o “culturale”, a partire dai lavori di M. Halbwachs e J. Assmann, sono ormai sempre più al centro del dibattito su Gesù e le origini cristiane: vedi A. Kirk – T. Thatcher (eds), *Memory, Tradition and Text. Uses of the Past in Early Christianity* (Semeia Studies), Atlanta, Society of Biblical Literature, 2005; L. Stuckenbruck – S.C. Barton – B.G. Wold (eds), *Memory in the Bible and Antiquity. The Fifth Durham-Tübingen Research Symposium* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2007; W.H. Kelber – S. Byrskog (eds), *Jesus in Memory. Traditions in Oral and Scribal Perspectives*, Waco/TX, Baylor University Press, 2009.

cial de Galilea en el primer siglo, intentado colocar la figura de Jesús dentro de su contexto histórico. En línea general parece seguir las obras de estudiosos como R. Horsley, S. Freyne, E.P. Sanders, D. Oakman y J. Reed. Luego de esta pequeña introducción, el escritor dedica los restantes trece capítulos a explicar su tesis sobre la figura histórica de Jesús, integrándola eventualmente a través de notas con las opiniones de otros estudiosos importantes como G. Theissen, J.D. Crossan, el 'Jesus Seminar', R.E. Brown, J. Dunn, J. Schlosser etc.

Resumiendo su obra, el mismo Pagola ha indicado algunos puntos fundamentales de su visión del Jesús histórico:

- En primer lugar, comenta que Jesús nunca habla de Dios sin mencionar sus planes para una vida mejor para todos, comenzando por los más débiles y los oprimidos. Reconoce, entonces, la importancia del concepto del "Reino de Dios" en el mensaje de Jesús y lo interpreta como símbolo de la justicia social que esperaba el pueblo de Israel.
- Sostiene que Jesús no asocia a Dios con un culto o religión, sino que lo asocia a la vida, considerando la religión principalmente como un medio para mejorar la vida cotidiana.
- Argumenta que la acción de Jesús no está dirigida al pecado, sino al sufrimiento. En su viaje itinerante, Jesús no va en busca de pecadores, sino de personas necesitadas, enfermas y de individuos excluidos de la sociedad; para Jesús, el pecado más grande es la indiferencia ante la injusticia y el sufrimiento.
- Jesús conecta a Dios con la compasión, y por ello actúa siempre movido por la misma.
- Concibe el movimiento de Jesús como un espacio sin predominio masculino. El autor dedica un capítulo a la posición de mujer dentro del grupo de seguidores de Jesús.

Resumiendo, de este libro emerge una figura de Jesús como reformador social, un profeta itinerante que predica la llegada del "Reino de Dios" como símbolo del fin de la injusticia social, movido por la compasión y la fe en Dios, preocupado principalmente por mejorar la vida de los más débiles.

Después de la primera edición, que tuvo un gran éxito comercial, el libro ha sido muy criticado. Demetrio Fernández,<sup>1</sup> en una carta pastoral titulada: "El libro de Pagola hará daño", afirma estar profundamente preocupado por el gran éxito de este libro, que difunde una imagen de Jesús diferente a la del "Cristo de la fe" de la Iglesia.

Fernández acusa a Pagola de seguir las técnicas de demitologización promovidas por R. Bultmann, aplicando el método histórico-crítico sin criterio, creando una imagen de Jesús que sigue la moda del momento, sin ninguna referencia a la fe de la Iglesia, que ha transmitido en modo vivo el Jesús auténtico. Según Fernández, los concilios ecuménicos han garantizado la pureza y la autenticidad de la tradición de la Iglesia llegada hasta nuestros días, mientras Pagola parece insinuar que la Iglesia ha adulterado el mensaje de Jesús, volviendo necesario recurrir a fuentes más "puras" para reconstruir su historia.

Además, Pagola es acusado de eludir un aspecto fundamental de la vida de Jesús, afirmando que el título "hijo de Dios" le ha sido otorgado por los primeros cristianos, da a entender que Jesús no se ha reconocido como tal. Fernández termina diciendo que Pagola se acerca peligrosamente a la "tentación arriana" y que representa a Jesús como un terapeuta que acoge a los pecadores, vaciando de contenido el sentido del pecado y eliminando el concepto de perdón-absolución.

Luego de esta crítica, también José Antonio Sayés,<sup>2</sup> ha contribuido criticando algunos puntos más específicos, como por ejemplo el hecho de que Pagola catalogue la narración del bautismo de Jesús como «lleno de elementos literarios», restando importancia a esta parte de la historia, donde se revela la identidad de Jesús como hijo de Dios y se da a conocer su misión. Para Sayés, además, la concepción del "Reino de Dios" de Pagola posee una dimensión puramente social, negando la identificación del Reino con la persona de Jesús mismo y olvidando su dimensión sobrenatural.

En relación al tema del perdón de los pecados, se critica la idea según la cual Dios ofrecería su misericordia a todos en modo incondicional, sin pedir en cambio el arrepentimiento y

---

<sup>1</sup> Demetrio Fernández, Doctor en Teología Dogmática, actual obispo de Córdoba, anteriormente obispo de Tarazona. "El libro de Pagola hará daño". Carta pastoral, Navidad del 2007, Tarazona. Disponible en el sitio de la diócesis de Tarazona <http://www.diocesis-tarazona.org/noticias/pagola/carta-pastoral.pdf>.

<sup>2</sup> José Antonio Sayés Bermejo, sacerdote español, Profesor de Teología Fundamental en la Facultad de Teología del Norte de España, sede de Burgos. Recensión: "*Jesús Aproximación Histórica*" <http://www.diocesis-tarazona.org/noticias/pagola/sayes.pdf>.



la penitencia. Sayés argumenta que de acuerdo con los evangelios Jesús actúa como juez perdonando los pecados en su propio nombre, y no en nombre de Dios, estableciendo de manera implícita su propia divinidad. Sayés prosigue diciendo que el autor del libro sostiene que Jesús nunca pretendió ser considerado como el “Hijo de Dios”. Dice también que Pagola no habla de milagros, sino de curaciones, y que viendo la última cena como una cena de despedida, la eucaristía se configura como un recuerdo, una reevocación, restándole el sentido de sacrificio. La resurrección es presentada como un hecho real pero no histórico, reduciéndola de este modo, a una experiencia de fe de los apóstoles. Concluyendo, Sayés explica que el cristianismo no es una ideología o una experiencia interior, sino que se basa en hechos históricos; termina citando una parte del evangelio de Juan, que considera el teólogo más realista y al mismo tiempo más trascendente de los cuatro evangelistas.

Otras recensiones similares a estas fueron publicadas en el sitio web de la diócesis de Tarazona,<sup>3</sup> escritas por J.M. Iraburu,<sup>4</sup> L.J. Argüello<sup>5</sup> y J. Rico Pavés.<sup>6</sup> Luego de esta serie de recensiones negativas, la Comisión Episcopal para la Doctrina de la Fe ha publicado una nota de clarificación sobre el libro,<sup>7</sup> en la que se intenta esclarecer los puntos considerados problemáticos en materia doctrinal y en campo metodológico.

Entre los problemas doctrinales se mencionan las mismas críticas ya comentadas en precedenza: cuestiones sobre la divinidad de Jesús, sobre la redención de los pecados, la resurrección y las intenciones de Jesús de crear una iglesia, además de su relación con las mujeres.

En la segunda parte de la nota se tratan los problemas metodológicos criticando la ruptura entre el “Jesús de la historia” y el “Cristo de la Fe”. Los escritores de la nota afirman que el libro parece sugerir que para reconstruir la figura histórica de Jesús sea necesario prescindir de la fe, como si la lectura creyente de la historia fuese simplemente otra, entre tantas posibles. Consideran sorprendente el hecho que en la *Aproximación Histórica*, vengan citadas con la misma autoridad textos canónicos y apócrifos, atribuyendo un carácter no histórico a algunos relatos de los evangelios. En pocas palabras, en la nota se niega la validez del análisis crítico de los textos y la posibilidad de obtener resultados satisfactorios fuera de la tradición eclesial. Las únicas críticas sobre la metodología de la investigación de Pagola que se pueden tomar en cuenta seriamente son: que su aproximación a la historia parte de todos modos con presupuestos ideológicos y que en muchas ocasiones el autor no menciona sus fuentes, como por ejemplo en la sección en la que describe el ambiente familiar en el que creció Jesús.

En respuesta publicada por el escritor,<sup>8</sup> se sostiene que el juicio sobre sus ideas no fue separado del juicio sobre el autor, dando como resultado críticas poco respetuosas hacia él. Luego responde que sus críticos no reconocen la diferencia entre investigación histórica y cristología (mencionando la obra de J.P. Meier, *A Marginal Jew*). Simplemente sus críticos piden a un estudio de aproximación histórica lo que solo se le puede pedir a una obra de cristología. Pagola declara que sigue el método histórico-crítico, aceptado por la Comisión Bíblica Pontificia, y que utiliza como base metodológica las obras de J.P. Meier, J. Gnilka, J. Schlosser, y G. Barbaglio. Luego de responder a cada punto doctrinal que le fue criticado, termina proponiendo agregar al prólogo del libro una nota para cristianos que ayude a comprender mejor su trabajo.

<sup>3</sup> <http://www.diocesisarazona.org/noticias/recensiones.htm>.

<sup>4</sup> José María Iraburu, sacerdote y profesor de Teología Espiritual en la Facultad de Teología del Norte de España, sede de Burgos, desde el 1973 al 2003. Recensión: “*Jesús Aproximación Histórica*” 30 de diciembre del 2007, <http://www.diocesisarazona.org/noticias/pagola/iraburu.pdf>.

<sup>5</sup> Luis J. Argüello, Vicario episcopal de Valladolid. Recensión: “A propósito del Jesús de Pagola”, <http://www.diocesisarazona.org/noticias/pagola/jesusdepagola.pdf>.

<sup>6</sup> José Rico Pavés, Director del secretariado de la “Comisión Episcopal para la Doctrina de la Fe”. Recensiones: “Un Jesús Irreconocible”, <http://www.diocesisarazona.org/noticias/pagola/jesus-irreconocible.pdf> y “Observaciones Metodológicas al libro de J.A. Pagola”, <http://www.diocesisarazona.org/noticias/pagola/observaciones-metodologicas.pdf>.

<sup>7</sup> “Nota de Clarificación sobre el libro de José Antonio Pagola, *Jesús. Aproximación histórica*”, Comisión Episcopal para la Doctrina de la Fe, Iglesia Viva 234 (abril-junio 2008) 91-98.

<sup>8</sup> José Antonio Pagola, “La verdad nos hará libres”, 15 de enero del 2008, San Sebastián [www.fespinal.com/html/comuns/pagola.pdf](http://www.fespinal.com/html/comuns/pagola.pdf).

En síntesis, Pagola es acusado de sugerir en modo indirecto que algunas propuestas fundamentales de la doctrina católica no tienen fundamento histórico en Jesús y argumentan que la interpretación de los textos fuera de la tradición de la Iglesia ofrece un resultado incompatible con la fe. La mayor parte de las críticas son, como se ha visto hasta aquí, de carácter puramente doctrinal y en la nota de la Comisión Episcopal, entre las críticas metodológicas, se termina atacando la misma base de la investigación histórica, negando la validez de los estudios críticos de los textos que no formen parte de la tradición de la Iglesia. En realidad, casi todo lo que viene fuertemente criticado al libro de Pagola, lo podemos encontrar en la mayoría de los libros sobre el Jesús histórico. El autor simplemente expone, dando una propia interpretación, los resultados que la investigación histórica actual ha producido.

Desde el punto de vista historiográfico el libro se vuelve difícil de criticar visto que, desde un principio, se presenta con la intención de ser un texto simple, pensado para el público no especializado en la materia y no pretende ser un texto rigurosamente histórico-científico.

El único punto que podemos compartir, entre todas las críticas comentadas, es que el autor elige solo algunos puntos de vista, sin justificar los motivos de su elección. En su libro Pagola explica su visión del Jesús histórico, que no representa la visión de todos los estudiosos de la materia, pero siendo un libro destinado al público en general, que intenta ofrecer al lector el estado actual de la investigación debería dar más espacio a las opiniones de otros estudiosos. El hecho de haber evitado intencionalmente la discusión científica ayuda a que el libro sea más fácil de leer, pero niega al lector la posibilidad de crearse un panorama más amplio sobre el estado del estudio de la historia de Jesús.

Lo mismo podemos decir sobre el estilo del texto: muchas veces en el libro se hacen reconstrucciones que parecen más bien propias de una novela que de un libro de historia. Cuando Pagola debe tratar puntos de los cuales no poseemos fuentes escritas, procede creando reconstrucciones hipotéticas verosímiles, se basa probablemente en estudios de historia social o en datos arqueológicos de Galilea del primer siglo y proyecta estos datos sobre la vida de Jesús. Este método puede tener cierto valor en la reconstrucción histórica, y seguramente facilita la lectura del libro, pero su aplicación debería ser indicada de manera explícita. En el libro estas reconstrucciones se presentan sin indicar el razonamiento con el que fueron hechas, y muchas veces no se mencionan las fuentes, negando al lector la posibilidad de verificar la proveniencia de los datos, cosa fundamental en una obra histórica.

En conclusión, la mayor parte de las críticas que recibió el libro son de tipo doctrinal y parecen ser originadas por el hecho de que Pagola no se limita a escribir un libro de historia, sino que intenta acercar el público católico al Jesús histórico, enfrentándose de este modo con los ambientes más conservadores, que no aceptan reconstrucciones distintas a las del Cristo de la Iglesia.

Podemos decir que la visión de Pagola se coloca entre las de muchos otros estudiosos que ven a Jesús como un reformador social. El autor resalta sobre todo la compasión de Jesús por los más débiles y necesitados. Respecto a otras obras análogas, el libro no se distingue por la presencia de tesis particularmente originales, sino por su tendencia a reinterpretar los datos históricos con una óptica teológica.

Facundo D. Troche

Alcune considerazioni su due contributi recenti di Jens Schröter e di Markus Öhler alla ricerca sul Gesù storico (pubblicati in: Christian Danz – Michael Murrmann-Kahl (Hrsgg.), *Zwischen historischem Jesus und dogmatischen Christus* (Dogmatik in der Moderne, 1), Tübingen, Mohr Siebeck, 2010, VIII-415 pp.

Nel generale taglio teologico del volume, impostato come trattato di cristologia dogmatica a più voci, si segnalano due articoli che affrontano il tema del Gesù storico, proponendosi come momenti di un esame critico della ricerca più recente, nella prospettiva costante, ovviamente, di una sintesi teologica.

Nel primo, Jens Schröter (“Die aktuelle Diskussion über den historischen Jesus und ihre Bedeutung für die Christologie”, 67-86) cerca di districarsi tra le secche della cosiddetta “Third Quest”, da un lato, e dell’ultima produzione sistematica di vite di Gesù, dall’altro, rappresentata nello specifico dai libri di Joseph Ratzinger / Benedetto XVI, per la parte cattolica, di Joachim Ringelblum, per la parte evangelica, per avanzare un nuovo modello di integrazione tra i due poli del

dibattito, tradizionalmente individuati e definiti come Gesù storico e Cristo della fede. Alla prima, una volta riconosciute le meriti di aver accentuato l'esigenza di incorporare nell'analisi i dati emergenti dagli scavi archeologici nella Terra d'Israele e una visione pluralistica dell'ebraismo al tempo di Gesù, vengono rimproverate principalmente la fragilità di alcune proposte di ampliamento e datazione della base documentaria (l'obiettivo specifico è John Dominic Crossan), e l'ingenuo positivismo nella ricostruzione dei fatti, che non tiene conto della riflessione storiografica degli ultimi trent'anni circa. Secondo Schröter, in quest'ultima fase della ricerca, riaffiorerebbe il presupposto illuministico fondamentale che animò a fine Settecento l'opera di Reimarus, ovvero l'idea che, eliminati gli strati di incrostazioni e interpretazioni dogmatiche, si possa finalmente raggiungere la nuda verità storica, la quale, a sua volta, smaschererebbe definitivamente le prime come costruzioni teologiche ed ecclesiastiche tarde. A Ratzinger e Ringleben, pur nella diversità di contesti, espressioni e soluzioni, vengono invece similmente obiettate la totale o quasi ignoranza del dibattito storico e l'assunzione di una prospettiva dogmatica come chiave ermeneutica per la comprensione di Gesù: entrambi questi elementi convergono di fatto a smussare ed annullare ogni distinzione tra il Gesù dei Vangeli e poi della Chiesa, e il Gesù – mi si passi l'espressione – di Gesù, ovvero tra rappresentazione narrativa degli evangelisti e dato storico.

Positivamente, nell'ottica di una valutazione storica, cui qui ci limitiamo, non si può che condividere l'accento posto da Schröter sull'esigenza di impostare ogni futura ricerca su Gesù su una più matura consapevolezza di possibilità, condizioni e limiti del sapere e della memoria storiografici, intesi non tanto come ricostruzione, quanto come costruzione vera e propria di immagini del passato, vincolate al "potere di veto" delle fonti. Stupisce un po' perciò una certa fretta nel liquidare ogni tentativo di identificazione di fonti esterne ai, ed indipendenti dai, vangeli canonici – ipotesi e proposte meditate e criticamente vagliate, come quelle recentissime di Enrico Norelli,<sup>1</sup> andrebbero tenute in maggior considerazione. Il discorso storico può e deve tuttavia rimanere un tutto autonomo, non scadere a parte frammentaria da integrare in un quadro teologico complessivo che solo gli conferisca senso compiuto.

Nel secondo articolo, Markus Öhler ("Die Evangelien als Kontinuitätskonstrukte", 87-109) si concentra sul problema storico e storiografico della continuità tra eventi, in particolare, sulla «vexata quaestio» della continuità tra Gesù e i gruppi di suoi seguaci, e quindi tra Gesù storico e Cristo della fede. Dopo averne ripercorso storia e sviluppi a partire da Gustav Droysen, Öhler conclude che la continuità non è un dato oggettivo inerente agli eventi che lo storico si limita a rilevare ed accertare, ma va piuttosto compresa come costruzione dello storico stesso che interpreta quei dati, sullo sfondo di costanti processi di cambiamento, questi sì constatabili; come modello storiografico, quindi, che fa eccezione ad una regola di partenza. Eccezione che di fatto può sussistere, ma deve essere rintracciata, dimostrata e resa plausibile, non creata ad arte per scopi ideologici, né caricata di significati positivi, di contro ad una radicale svalutazione delle discontinuità e delle differenze. In questo senso, i vangeli stessi producono incessantemente continuità: tra Gesù e la tradizione sacra di Israele, tra Gesù e il suo maestro, Giovanni il Battezzatore, tra le pratiche di Gesù e forme culturali dei suoi seguaci, tra il Gesù terreno ed il Gesù risorto ed essere celeste, tra Gesù di Nazareth ed il Cristo della fede.

Di nuovo, merita di essere apprezzata la portata di queste e simili osservazioni sul metodo storico e sulla produzione di conoscenza storica; di nuovo, però, va anche riconosciuto a maggior ragione che, per quanto forse dovute solo al taglio distintivo del volume tutto, cui sopra accennavamo, affermazioni quali «Christologische Aussagen und Jesusforschung bedingen und ergänzen einander» suonano quantomeno pericolosamente sospette, e sembrano voler riproporre, in forma attenuata, il paradigma interno dell'esperienza di fede come chiave di lettura imprescindibile per ogni (ri)costruzione compiuta della figura storica di Gesù.

In conclusione, credo si possa affermare che i contributi di Schröter e Öhler integrino sicuramente riflessioni teoriche importanti sul fare storia, in generale, e sul fare storia su Gesù ed i gruppi dei suoi seguaci, in particolare. Forte rimane però la tendenza a finalizzare ogni spunto alla sistemazione teologica. Ma, ripeto, più che di una presa di posizione assoluta, si tratta forse solo del loro essere stati pensati e scritti in previsione di un convegno di Cristologia dogmatica – con relativa pubblicazione.

Daniele Tripaldi

---

<sup>1</sup> E. Norelli, "Considerazioni di metodo sull'uso delle fonti per la ricostruzione della figura storica di Gesù", in: E. Prinzivalli (a cura di), *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, Roma, Carocci, 2008, 19-67.

*Al libro di Gaeta non si poteva non dedicare un ampio spazio, vista la natura delle tesi che egli sostiene proprio sullo stato attuale della ricerca storica su Gesù. Presentiamo due interventi che sono frutto sia del dibattito pubblico da noi organizzato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio l'8 aprile 2010 (con la partecipazione di Adriano Prosperi, Guglielmo Forni Rosa, Mauro Pesce e lo stesso Giancarlo Gaeta) sia delle nostre discussioni di gruppo. Si tratta di una recensione di Fabrizio Chiappetti e di una riflessione scritta insieme da Mara Rescio e Luigi Walt.*

Giancarlo Gaeta, *Il Gesù moderno*, Torino, Einaudi, 2009, 140 pp.<sup>1</sup>

Nel suo ultimo libro intitolato *Il Gesù moderno*, Giancarlo Gaeta si è posto due importanti questioni. La prima riguarda lo stato della ricerca storica sulla figura di Gesù di Nazareth; la seconda, che scaturisce dall'esame critico degli esiti raggiunti dalla ricerca, tenta di percorrere la strada di un possibile ripensamento dell'«enigma Gesù», secondo una prospettiva di carattere ermeneutico. Sin dalle prime battute Gaeta dichiara infatti di non voler «aggiungere un'altra discutibile immagine di Gesù, bensì ragionare sulle esigenze storiche, culturali, sociali di una ricerca nata due secoli e mezzo fa nel segno dei "lumi" come una sfida alla dogmatica ecclesiastica».

Nel primo dei quattro capitoli che compongono il saggio l'autore, tuttavia, si concentra sull'attualità mettendo in evidenza, da un lato, la proliferazione di ricerche e libri di carattere divulgativo, costruiti per andare incontro alle aspettative del grande pubblico; dall'altro lato, la conseguente difficoltà di misurarsi con «tutta l'immatunità di una cultura che preferisce l'animosità e lo scontro, piuttosto che la ricerca della verità attraverso il confronto». Fortunatamente il panorama dell'offerta editoriale è talmente vasto da non doversi ridurre alla scelta fra il romanzesco recupero del *Vangelo di Giuda* e la sempre nutrita galleria di opere ascrivibili al filone teologico e pastorale, ma può contare su contributi di alto livello (e il riferimento va ad *Inchiesta su Gesù* di Corrado Augias e Mauro Pesce) a cui va il merito di aver reso accessibili alcune acquisizioni fondamentali della ricerca storica intorno alla figura di Gesù, colmando un deficit della cultura italiana a lungo «impedita dall'antimodernismo ecclesiastico nonché dalla propensione dell'intellettualità laica a ignorare la problematica religiosa». Gaeta insiste soprattutto su due «risultati» emergenti dalle indagini storico-critiche e ormai ampiamente consolidati: il pieno riconoscimento dell'ebraicità di Gesù e la sua collocazione nel contesto sociale e culturale della Palestina romanizzata del I secolo, a cui si aggiunge l'individuazione di una «netta discontinuità» fra i movimenti sorti all'indomani della sua morte e la formazione di un nuovo culto religioso nell'area culturale greco-romana, «a cui propriamente spetterebbe il nome di cristianesimo». Su questo punto, tuttavia, Gaeta sembra accordare un peso eccessivo all'attività di controllo e censura messa in campo dalla Chiesa cattolica per contrastare il diffondersi delle tendenze modernistiche agli inizi del Novecento. Se è vero che le riviste più avanzate nel settore degli studi religiosi furono costrette a chiudere i battenti, e che molti intellettuali, sia laici che cattolici, subirono pressioni e minacce – concretizzatesi in alcuni casi con il provvedimento della scomunica – è altrettanto vero che i libri e le idee di un Loisy sul legame fra Gesù e l'escatologismo ebraico, o di un Buonaiuti sulla varietà dei cristianesimi nel bacino del Mediterraneo, continuarono a circolare nel nostro Paese anche dopo la pubblicazione della *Pascendi* (1907), l'enciclica assunta a simbolo della reazione antimodernista. Quindi, se si vuol parlare di ritardo della cultura italiana bisognerebbe distinguere fra elaborazione e ricezione: la prima non appare poi così carente di stimoli e risultati, mentre la seconda mostra senz'altro un ritmo di sviluppo più lento che altrove.

---

<sup>1</sup> Per la stesura di questa recensione desidero ringraziare il professor Guglielmo Forni Rosa dell'Università di Bologna, per le sue attente riflessioni circa i complessi problemi sollevati dal libro.

Nel secondo capitolo, “Il Gesù terreno e il Cristo della fede”, Gaeta ricostruisce rapidamente le vicende della ricerca sulla vita di Gesù: il positivismo storico della seconda metà dell'Ottocento, che operava sui testi a prescindere dalla fede cristiana, è stato temporaneamente sospeso nella cosiddetta teologia dialettica della prima metà del XX secolo e più ampiamente nella tendenza ermeneutica di cui Bultmann è il maggiore interprete; è stato poi ripreso negli ultimi vent'anni – sicché Gaeta parla di «rinnovato positivismo storico» – soprattutto nell'ambito linguistico anglosassone, fino a diventare l'ideologia dominante nelle istituzioni accademiche di tutto il mondo. Perciò si può affermare, con qualche necessaria semplificazione, che Gaeta si pone sulla scia di Bultmann e soprattutto del suo allievo, Ernst Käsemann, per quanto riguarda la possibilità di collegare il Cristo della fede al Gesù storico; una possibilità, quest'ultima, che veniva sostanzialmente negata da Bultmann. Contrariamente al suo maestro, che riteneva sbarrata la via della conoscenza storica di Gesù attraverso i Vangeli, in quanto essi stessi sono già il frutto della riflessione teologica delle prime comunità di credenti, Käsemann sostiene che tra Gesù e le comunità cristiane primitive si sia determinato «un legame e una tensione» peculiare, per comprendere la quale occorre superare la concezione che si limita all'acquisizione del puro dato storico, coniugandola piuttosto con «la comprensione dell'esistenza in atto, nel caso specifico di uomini che ritenevano di vivere la loro esistenza sul fondamento della venuta di Dio». Tale pre-comprensione esistenziale orientata in senso teologico, senza peraltro implicare una scelta analoga per il ricercatore contemporaneo, sottolinea un altro aspetto importante: infatti, sempre secondo Käsemann, è stato «solo grazie all'interesse per la storia di Gesù che i Vangeli sono sorti ed hanno assunto quella forma che li contraddistingue in maniera così caratteristica dal resto del Nuovo Testamento e dalla letteratura del loro tempo».

Non poteva mancare, a questo punto, il confronto polemico con i metodi e i risultati che contraddistinguono la cosiddetta “Third Quest” o “terza fase” della ricerca storica su Gesù. Secondo uno schema storiografico, largamente diffuso, la prima fase inizierebbe con la pubblicazione delle opere di Reimarus (1774), protraendosi poi per tutto l'Ottocento. La seconda fase, inaugurata dalla monografia di Schweitzer (*Storia della ricerca sulla vita di Gesù*, 1906), giunge con gli allievi di Bultmann sino alla metà degli anni Settanta e rappresenta, nella concezione di Gaeta, un periodo di feconda discontinuità con il paradigma positivistico della prima fase. La terza fase infine, con la quale Gaeta polemizza più volte nel terzo capitolo del volume, prende il via negli Stati Uniti e giunge, sia pure in forme più equilibrate, in Europa. Con il ritorno all'approccio storico-critico e la marginalizzazione di quello ermeneutico-esistenziale si assiste ad un allargamento considerevole della gamma dei metodi d'indagine, arrivando a comprendere quelli propri delle scienze sociali, dell'antropologia culturale, della storia delle religioni, della psicologia. Parimenti si amplia il novero delle fonti primarie relative a Gesù, «non più limitate ai Vangeli canonici bensì allargate ad una varietà di testi cristiani apocrifi».

Ora, osserva Gaeta all'inizio del capitolo conclusivo (“Un compito critico”), il fatto che la critica storica abbia cercato di ricavare dalle fonti a disposizione quanti più elementi possibili, utili a ricostruire la figura di Gesù di Nazareth, e lo abbia fatto «nella consapevolezza dell'importanza sociale e culturale dell'impresa», lottando anche in modo drammatico contro i condizionamenti confessionali, «non può che tornare a suo merito». Tuttavia, continua Gaeta, la raffinatezza delle strumentazioni critiche sin qui impiegate non ha permesso di superare la difficoltà di attestarsi intorno a risultati condivisi, finendo così per ridare spazio «all'opzione dogmatica, vale a dire alla riaffermazione del primato dell'esegesi teologica su quella storica, ridotta a funzione ancillare». La posizione di Gaeta si inserisce proprio tra queste tendenze, ossia in quella zona intermedia in cui nessuno sembra tenere in debita considerazione un dato fondamentale. Secondo Gaeta tanto gli approcci antichi quanto quelli moderni non hanno letto «le vicende evangeliche *iuxta propria principia*, cioè secondo quel peculiare spirito della narrazione che connota la letteratura biblica»; entrambi hanno mirato ad edificare su di esse ora una dottrina teologica ora una ricostruzione storica in contrasto con il dogmatismo ecclesiastico. Quasi mai ci si è soffermati a cogliere «le specifiche comprensioni di Gesù proposte da questi racconti e quindi le eventuali relazioni intercorrenti tra di esse». Si delinea così il “compito futuro” della ricerca sul Gesù storico, che Gaeta indica nel far emergere la “comprensione” che di Gesù hanno avuto i credenti del passato, specialmente quelli suoi contemporanei. Insomma, dopo due secoli e mezzo di infinite dispute fra metodo storico e teologia, come anche all'interno dello stesso metodo storico, intorno alla figura di Gesù si può scrivere unicamente la storia della sua ricezione, vale a dire che si può ricercare come «ciascuna fonte ha compreso Gesù dalla propria specifica angolazione». Ascolto e comprensione, interrogazione delle fonti e interpretazioni delle risposte emergenti senza avere davanti

uno schema prestabilito e senza seguire un percorso lineare: sono questi, in estrema sintesi, i presupposti teorici che Gaeta intende utilizzare. Si tratta dunque di un ritorno all'ermeneutica, assumendo come ipotesi interpretativa un principio che suona come l'esatto contrario di quello che in vari campi ha guidato il moderno spirito europeo: sembra infatti che l'idea di Gaeta sia quella di tornare a leggere i Vangeli «etsi Deus daretur», al fine di comprendere nel modo più ricco possibile il punto di vista offerto dalle fonti. Concludendo, non mancano anche a questa opzione alcuni risvolti problematici come, ad esempio, il significato che Gaeta assegna al termine "positivismo". Sembra infatti che sotto uno stesso segno vengano indistintamente associati indirizzi di pensiero molto diversi fra loro. Lo storicismo tedesco ad esempio, rappresentato da Dilthey e Troeltsch, pur condividendo con il positivismo la posizione antimetafisica, diverge in maniera significativa quando si tratta di elaborare lo status della conoscenza storica. Per il positivismo il modello conoscitivo resta unico – ed è quello ricavato dai metodi delle scienze naturali – mentre altre correnti in seno alla cultura moderna propongono l'idea di una distinzione fra scienze della natura e scienze dello spirito, collocando di conseguenza la conoscenza storica all'interno del secondo gruppo. Ecco perché l'utilizzo in questo libro del termine "positivismo" appare quanto meno problematico: sono tante, infatti, le differenze teoriche di cui occorre invece tener conto. Tornando invece sul terreno più strettamente storico, è necessario rilevare la mancanza di riferimenti, anche critici, ad autori del calibro di Alfred Loisy: in un libro incentrato sull'esame dei metodi, che si sono alternati nella rappresentazione moderna di Gesù, sorprende l'assenza dell'esegeta francese che un secolo fa, insieme a Schweitzer e agli altri intellettuali con i quali invece Gaeta si confronta, è stato senza dubbio un attore fondamentale del dibattito provocato dall'applicazione del metodo storico-critico allo studio delle Sacre Scritture.

In ogni caso *Il Gesù moderno* di Giancarlo Gaeta si configura come un contributo di sicuro interesse per la rilevanza delle questioni affrontate e per lo stimolo, che indirettamente offre, a tener vivo un serio confronto metodologico che ponga in relazione permanente ogni opzione culturale della modernità, evitando in questo modo il rischio sempre presente dell'autosufficienza.

Fabrizio Chiappetti

«Iuxta propria principia». Note a margine del  *Gesù moderno* di Giancarlo Gaeta.

Queste brevi note si pongono sulla scia di una discussione pubblica del recente libro di Giancarlo Gaeta, *Il Gesù moderno* (Torino, Einaudi, 2009), che si è svolta l'8 aprile scorso presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, e che ha visto presenti, oltre allo stesso Gaeta, Guglielmo Forni Rosa (Università di Bologna), Mauro Pesce (Università di Bologna) e Adriano Prosperi (Scuola Normale di Pisa). Il nostro intervento non si propone di fornire un resoconto dettagliato di quell'incontro, quanto di intervenire su alcuni nodi problematici emersi nel corso del dibattito. Questo nuovo contributo di Gaeta, del resto, non risponde ad esigenze di carattere meramente divulgativo, come potrebbe apparire dalla sua forma editoriale, ma si rivolge anche a un pubblico di specialisti, sollecitandone la reazione.<sup>1</sup>

Nel primo capitolo del volume ("Tra ricerca e divulgazione", 6-24), l'Autore si chiede innanzitutto se sia possibile parlare di Gesù come di un tema «all'ordine del giorno», e noi pensiamo che si debba scorgere proprio in questa domanda l'autentica cifra interpretativa delle sue riflessioni. Partendo da un punto di vista «laico», Gaeta prende di mira, da una parte, la letteratura sensazionalistica su Gesù, colpevole di appiattirne la figura secondo i gusti e le sensibilità che si suppongono diffusi presso il grande pubblico, e dall'altra certi eccessi della ricerca storica più recente, che finirebbero, a suo dire, col dare dell'uomo di Nazareth un'immagine troppo astratta e distaccata, sottraendola a una comprensione dinamica e vitale (una comprensione che potremmo definire, alla maniera di S. Kierkegaard e R. Bultmann, come «esistenziale»).

---

<sup>1</sup> Giancarlo Gaeta, com'è noto ai lettori di *Annali di Storia dell'Esegesi*, si è occupato a lungo di esegesi del Nuovo Testamento e di storia dell'interpretazione biblica. Per Einaudi, nel 2006, ha pubblicato un'importante edizione dei Vangeli canonici, con introduzione, traduzione e commento.

Di questa duplice critica, in realtà, non rimane traccia nel resto del libro, perché l'attenzione polemica si concentra progressivamente sulle procedure e sui risultati del dibattito scientifico degli ultimi anni ("Il Gesù terreno e il Cristo della fede", 25-63; "Il nuovo Gesù storico", 64-108), rivelando peraltro una forte sfiducia nei confronti della possibilità stessa di compiere un'indagine storica su Gesù. Nell'opinione di Gaeta, la ricerca moderna sulla figura del Nazareno sarebbe addirittura viziata, fin dalle origini, da un fondamentale «errore di impostazione», che ne avrebbe condizionato i successivi sviluppi, tanto che ormai essa sarebbe «giunta al suo limite e andrebbe perciò ripensata a fondo» (5). A quest'ultimo scopo, di fatto, è dedicato il capitolo conclusivo del libro, sul quale intendiamo soffermarci ("Un compito critico", 109-35): qui l'Autore non si limita a porre al vaglio l'intricata questione del «Gesù storico», per come è stata formulata all'interno dei circuiti accademici, ma cerca d'individuare alcune linee ermeneutiche che dovrebbero consentire un rinnovamento della ricerca e una sua reimpostazione più rigorosa.

Fondandosi su un'osservazione di Dieter Georgi,<sup>2</sup> Gaeta osserva in primo luogo come in nessuna delle sue varie fasi la ricerca moderna su Gesù possa essere considerata «neutrale». Ma questo, ovviamente, lo si potrebbe affermare per qualsiasi indagine di tipo storico. I limiti epistemologici che affliggono la ricerca storica su Gesù sono gli stessi di qualunque altra operazione storiografica: l'obiettivo di chi fa storia, d'altronde, non è quello di pervenire a verità assolute o a certezze infallibili, quanto quello di approssimarsi il più possibile alla comprensione di un fenomeno del passato. Gaeta sottolinea giustamente i problemi che la ricerca ha dovuto affrontare, a partire dall'età moderna, occupandosi di Gesù, soprattutto a motivo della peculiare natura della maggior parte delle fonti che ne hanno trasmesso la memoria. Il cortocircuito che si è spesso creato tra riflessione teologica e indagine storica è un dato di fatto difficilmente smentibile, anche se ci sembra drastico il giudizio complessivo dell'Autore sullo scopo che avrebbe guidato gli studi sulle origini del cristianesimo: quello di «porre il "vero" Gesù al centro del discorso teologico», producendo «cristologie in consonanza con la scienza e la coscienza contemporanee», al fine «di rendere moralmente e socialmente fruibile in una società secolarizzata una figura avvertita come imprescindibile per la civiltà occidentale» (113-14).

Questo giudizio è solo in parte condivisibile. Se è vero infatti che capita ancora oggi (e non di rado) d'imbatcersi in studi su Gesù che fanno teologia pensando di fare storia, o che fanno storia pensando di dar conto a posizioni teologiche, è anche vero che un numero sempre crescente di contributi non può essere collocato entro le maglie di quest'opposizione schematica. Lo stesso Gaeta cita il libro di Gerd Theissen, *Gesù e il suo movimento*,<sup>3</sup> come esempio positivo di ricerca storica: ma questa positività deriverebbe dal suo sfuggire a un esame diretto del personaggio Gesù, e dal suo limitarsi a collocarlo in un quadro «contestuale» e riflesso, ossia quello, per l'appunto, del movimento dei suoi seguaci. La figura di Gesù, in altri termini, non sarebbe raggiungibile direttamente, ma solo attraverso il filtro dell'immagine trasmessa dai gruppi che a lui si richiamarono: «Stando così le cose – conclude l'Autore – l'unica storia di Gesù che si può scrivere è quella della sua ricezione. Una storia bimillenaria, di cui la ricerca sul Gesù storico rappresenta la fase più recente, dopo e contro infinite interpretazioni teologiche o mistiche» (127). Proprio in quest'ultimo assunto, a nostro giudizio, la trattazione di Gaeta si rivela in tutta la sua problematicità. Cerchiamo ora d'isolarne e di comprenderne i principali aspetti critici:

1. «Né l'approccio antico né quello moderno hanno cercato di leggere le rappresentazioni evangeliche della vicenda di Gesù iuxta propria principia, cioè secondo quel peculiare spirito della narrazione che connota la letteratura biblica» (113).

Con questa affermazione Gaeta sembra riproporre, seppure in una forma secolarizzata, il principio ermeneutico stabilito dalla Costituzione dogmatica *Dei verbum* (Concilio Vaticano II, 18 novembre 1965), per cui la Scrittura deve «esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (§ 12). La circolarità del ragionamento è evidente, perché l'Autore, non potendo riconoscere come valido in sede storica il criterio confessionale dell'appartenenza di un determinato testo a un «canone», è costretto ad estenderne lo statuto speciale (che connoterebbe

<sup>2</sup> D. Georgi, "The Interest in Life of Jesus Theology as a Paradigm for the Social History of Biblical Criticism", *Harvard Theological Review* 85/1 (1992) 51-83, in part. 53.

<sup>3</sup> Gaeta fa riferimento all'edizione riveduta del 2004: G. Theissen, *Die Jesusbewegung: Sozialgeschichte einer Revolution der Werte*, Gütersloh, Sonderausgabe Gütersloher Verlagshaus, 2004 (trad. it. *Gesù e il suo movimento. Storia sociale di una rivoluzione di valori*, Torino, Claudiana, 2007).

l'intera «letteratura biblica») a tutto l'insieme delle fonti disponibili, «canoniche o meno che esse siano» (127).<sup>4</sup> Su questo punto, la gadameriana «fusione degli orizzonti» sembra cedere il passo a una con-fusione degli orizzonti, ossia una loro sovrapposizione. Quali debbano essere, poi, questi «propria principia» (trascurati persino dagli approcci antichi), Gaeta non si premura di esplicitarlo. Ne emerge, sullo sfondo, uno soltanto: quello del «fine religioso» che caratterizzerebbe questo tipo di fonti (vd. *infra*, punto 5). I testi del primo cristianesimo, composti con l'intento di coinvolgere il lettore o il destinatario in una determinata esperienza di fede (la fede in Gesù), non potrebbero essere compresi se non assumendo il loro stesso orizzonte di fede: un presupposto rischioso, che conduce potenzialmente a una delegittimazione, se non addirittura a una destituzione di senso, della stessa indagine storica. Se questo principio, inoltre, possa o debba applicarsi anche a testi appartenenti ad altre tradizioni religiose, è un ulteriore problema che l'Autore non affronta.

2. «Non è in forza di processi combinatori che si può sperare di arrivare a una definizione storicamente consistente della personalità di Gesù» (126).

Questa seconda affermazione si presenta come un corollario di un altro importante assunto che dovrebbe guidare la ricerca storica su Gesù, espresso in maniera sintetica dal titolo di uno dei paragrafi del libro: «Nessuna storia, molti racconti». Lo studioso, di fronte alla figura eccezionale (meta-storica?) di Gesù, dovrebbe rinunciare a qualunque tentativo di valutazione incrociata delle fonti, lasciandole parlare singolarmente. Ciò che l'Autore rifiuta, in poche parole, è la possibilità stessa di tratteggiare una «vita di Gesù», a partire da un processo di selezione e di comparazione tra le fonti. L'uso del termine «combinatorio», in questo contesto, è particolarmente significativo: Gaeta, da un lato, riconosce la necessità di stabilire alcuni criteri che consentano un esame avveduto delle varie testimonianze,<sup>5</sup> e non una loro piana armonizzazione (come nelle operazioni ch'egli stesso definisce «scopertamente o velatamente apologetiche»), ma dall'altro sembra ridurre il lavoro dello storico all'operazione di chi, avendo già in mente un'immagine musiva, si adopera nelle scelte delle tessere che servono a ricomporla, ignorando oltretutto che un tale mosaico «non potrà mai essere compiuto» (129). Al «prospettivismo» degli storici moderni, di conseguenza, viene preferito quello delle testimonianze evangeliche.

3. «Assai prima di gettarsi, armati del proprio metodo, nell'impresa di scrivere di Gesù, sarebbe più fruttuoso occuparsi di ciò che conosciamo meglio, cioè le reazioni che la sua vicenda ha provocato nei testimoni diretti» (129).

Questa terza affermazione ricorda il principio formulato dall'esegeta inglese James D.G. Dunn, secondo il quale l'unico obiettivo realistico di una ricerca storica su Gesù sarebbe quello di pervenire al «Gesù ricordato»: ma non ne condivide la parte positiva, espressa sempre da

---

<sup>4</sup> Resta comunque netto, per Gaeta, il privilegio pregiudiziale nei confronti dei Vangeli canonici, i quali rappresenterebbero «un *unicum*, anche rispetto alle fonti protocristiane, sia perché hanno almeno in parte raccolto la più antica tradizione di Gesù, sia perché la hanno rielaborata in una forma letteraria originale» (*Il Gesù moderno...*, 127). L'Autore sembra quindi considerare del tutto irrilevante l'ampia rivalutazione che delle fonti extracanoniche (anche evangeliche) viene compiuta dalla critica più recente: cf. J.M. Robinson – H. Koester, *Trajectories through Early Christianity*, Philadelphia, Fortress Press, 1971; H. Koester, *Ancient Christian Gospels: Their History and Development*, Harrisburg/PA, Trinity Press International, 1990; J.-D. Kaestli, «L'utilisation de l'Évangile de Thomas dans la recherche actuelle sur les paroles de Jésus», in: D. Marguerat – E. Norelli – J.-M. Poffet (edd.), *Jésus de Nazareth. Nouvelles approches d'une énigme*, Genève, Labor et Fides, 1998, 373-95; M. Pesce, *Le parole dimenticate di Gesù*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - Mondadori, 2004; Id., «Alla ricerca della figura storica di Gesù», in: E. Prinzivalli (ed.), *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, Roma, Carocci, 2008, 94-127.

<sup>5</sup> Con riferimento a H.G. Gadamer, *Verità e metodo*, Milano, Bompiani, 1983 (ed. or. *Wahrheit und Methode. Grundzüge einer philosophischen Hermeneutik*, Tübingen, 1960).

<sup>6</sup> Il rimando è al primo volume di J.P. Meier, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*, Brescia, Queriniana, 2001, 160ss. (ed. or. *A Marginal Jew: Rethinking the Historical Jesus*, New York, Doubleday, 1991). In proposito, va segnalata una piccola svista riguardante questo autore: in due occasioni (a p. 75 e a p. 90), lo studioso americano viene definito «gesuita», mentre appartiene al clero secolare dell'Arcidiocesi di New York (un «lapsus» che accomuna il libro di Gaeta, curiosamente, alla prima edizione del *Gesù* di Joseph Ratzinger).



Dunn, per cui lo storico dovrebbe puntare a ricomporre un'immagine di Gesù «che sia grande abbastanza da spiegare gli inizi del cristianesimo». <sup>7</sup> Dunn, in questo modo, si mantiene aperto nei confronti della possibilità di porre al vaglio e di «incrociare» le fonti, pervenendo a una ricostruzione, seppur parziale e sempre migliorabile, della figura di Gesù, proprio sulla base dell'impatto che essa avrebbe avuto tra i suoi primi seguaci. I limiti di questa prospettiva, tuttavia, sono stati recentemente rilevati da Enrico Norelli, in un denso contributo metodologico apparso all'interno del volume *L'enigma Gesù*. <sup>8</sup> Alcune delle obiezioni mosse da Norelli possono essere riprese e adattate anche in questa sede, ad esempio quando si assume per certo che la maggior parte delle fonti su Gesù di cui disponiamo sono state composte da persone che avevano fede in lui, e che avevano lo scopo di sostenere, promuovere e perpetuare questa stessa fede. «Lo storico – osserva Norelli – deve tenere conto di tale carattere delle fonti, se vuole usarle in maniera adeguata. Ma ciò non può in alcun modo significare che una corretta conoscenza storica di Gesù è possibile solo a partire da una posizione di fede in lui. Questo è il punto cruciale: lo storico riconosce la fede che ha ispirato le sue fonti, ma non opera assumendo in proprio tale fede». <sup>9</sup> Da questo punto di vista, si capisce come l'appello di Gaeta a una lettura dei testi «iuxta propria principia» non risulti perfettamente componibile con un'indagine di tipo storico.

4. «Certo, sarebbe meglio se si potesse disporre anche di altri testimoni, non di parte; ma così non è, e serve a poco tentare di riempire i vuoti procedendo per confronti esterni, si tratti del movimento esseno o di quello cinico» (129).

Anche qui, come nel caso precedente, potremmo richiamarci ad alcune obiezioni avanzate da Norelli nei confronti di Dunn. Stante il fatto che non esistono «fonti neutre relative a qualche personaggio della storia, e meno che mai per l'antichità», <sup>10</sup> e che questo non ha mai impedito la ricostruzione di altre figure storiche, ci si può chiedere se sia corretto liquidare in poche righe, come sembra fare Gaeta, l'importanza e l'esistenza stessa di fonti «non di parte»: malgrado il loro numero esiguo, o proprio in ragione di esso, queste dovrebbero essere attentamente riconsiderate in sede storica (Norelli porta gli esempi di Flavio Giuseppe o di Tacito). Anche l'esclusione del metodo comparativo, in questo frangente, suscita qualche perplessità: non si rischia così di togliere la terra sotto ai piedi di Gesù, di renderne astratta e impalpabile la figura, soprattutto dopo che si è ammessa (a pagina 126) l'indispensabilità di una ricostruzione del contesto storico e sociale in cui si mosse?

5. «La veridicità della storia di Gesù, al pari di tutte le storie bibliche, si colloca su un piano diverso rispetto a quello della fattualità; ciò che infatti ne determina la validità storica per l'evangelista è il fine religioso per il quale è narrata» (131).

L'approccio «kerygmatico» di Gaeta, secondo una prospettiva che non stentiamo a riconoscere come neo-bultmanniana, implica necessariamente un congedo definitivo dalla storia. Ciò che resta è l'appello a un confronto immediato con le intenzioni religiose degli evangelisti – i singoli evangelisti, ciascuno con la propria visione di Gesù – i quali d'altronde non si sarebbero minimamente preoccupati della coerenza delle loro narrazioni, né della loro fattualità storica (ch'essi davano per scontata). Questo però contraddice, almeno in parte, il proposito di evitare una ricostruzione dell'esperienza di Gesù (genitivo soggettivo e oggettivo!) «con le tessere estratte dalle fonti in funzione del risultato che si vuole ottenere» (130). La posizione di Gaeta, in ultima analisi, ci sembra il risultato di uno sguardo di tipo estetico-teologico, che sostituisce alla «grande narrazione» del dogma, come pure alla comprensione parziale degli storici, l'anelito all'esperienza «circolare» di tanti piccoli «miti». <sup>11</sup>

<sup>7</sup> James D.G. Dunn, *Gli albori del cristianesimo*, vol. I, *La memoria di Gesù*, Brescia, Queriniana, 2006, 189 (ed. or. *Christianity in the Making*, vol. I, *Jesus Remembered*, Grand Rapids, Eerdmans, 2003).

<sup>8</sup> E. Norelli, «Considerazioni di metodo sull'uso delle fonti per la ricostruzione della figura storica di Gesù», in: Prinziavalli (ed.), *L'enigma Gesù...*, 19-67.

<sup>9</sup> *Ib.*, 22.

<sup>10</sup> *Ib.*, 29.

<sup>11</sup> Come dice Gaeta, «si tratta di definire un percorso, che non sarà certo rettilineo, anzi c'è da sperare che sia sufficientemente circolare da consentirci di cogliere la figura di Gesù girandovi attorno per osservarla di volta in volta attraverso le fonti, una dopo l'altra, senza giustapporle» (*Il Gesù moderno...*, 129-30).

Terminata la lettura del volume, è facile avvertire un senso di smarrimento. Tuttavia, nonostante la problematicità delle proposte di Gaeta, che abbiamo cercato di far emergere con queste brevi annotazioni, resta l'impressione di trovarsi di fronte a un contributo importante e significativo, proprio per l'enorme numero di domande che solleva. Il *Gesù moderno* è una provocazione indirizzata agli storici, e in particolare a quanti si occupano di cristianesimo antico, perché prestino maggiore attenzione ai presupposti teorici e metodologici delle proprie ricerche; ma è anche un tentativo di guardare alla storia della ricerca su Gesù come ad un capitolo fondamentale, e ineludibile, per comprendere la parabola intellettuale della modernità.

Mara Rescio – Luigi Walt

## L'UOMO GESÙ. UN INTERVENTO DEGLI AUTORI

*Sul libro di Adriana Destro e Mauro Pesce, L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita, (Milano, Mondadori, 2008, 257 pp.) è in corso di pubblicazione su Henoch 2010 una discussione a più voci coordinata da Claudio Gianotto: in essa intervengono i due antropologi Gianluca Ligi e Pier Paolo Viazzo e i tre esegeti Santiago Guijarro, Halvor Moxnes e Ekkehard Stegemann. Vi può vedere anche, su Segno 36 (2010) 43-63, la discussione di Franco Battiato, Nino Fasullo e Antonino Minissale con risposta di Adriana Destro e Mauro Pesce. Pubblichiamo qui di seguito un articolo dei due autori che cercano di collocare il proprio libro nel dibattito attuale.*

Adriana Destro – Mauro Pesce

# Il libro *L'uomo Gesù*: il primato della pratica di vita

## I. MOMENTI DELLA RICERCA SUL GESÙ STORICO COME SFONDO DELLA SITUAZIONE ATTUALE IN ITALIA

La ricerca che tende a ricostruire la figura storica di Gesù ha i suoi primi inizi in Europa verso la fine del XVI secolo. Itzchah Ben Abraham di Troki, nel suo *Rafforzamento della fede* del 1593, sosteneva la ebraicità di Gesù e la distinzione tra Gesù e il cristianesimo primitivo: «È noto –affermava– che in nessuna parte del Nuovo Testamento troviamo che Gesù volesse passare come autore di una Nuova Legge, ma al contrario ammetteva la eterna durata della legge mosaica».<sup>1</sup> Quando poi crebbe, dalla metà del XVIII secolo in poi, la consapevolezza delle

---

<sup>1</sup> Chizzuk Emuna, Parte II, Introduzione.

differenze non armonizzabili dei vangeli canonici,<sup>2</sup> venne posta una delle condizioni che rendono necessaria la ricerca su cosa realmente avesse detto e fatto Gesù. Non bisogna mai dimenticare che l'atmosfera delle guerre di religione e delle violente contrapposizioni tra correnti cristiane che domina il XVI e il XVII secolo aveva fatto crescere l'esigenza di una ricerca storica che – al di là delle inconciliabili differenze di fede e delle inclinazioni intellettuali e sociali – potesse costituire un terreno comune di intesa fra gli studiosi bisognosi di comprendere.<sup>3</sup> In questo clima, divenne abbastanza chiaro che in diverse parti d'Europa esisteva una differenza tra la predicazione di Gesù e l'interpretazione che ne aveva dato la Chiesa primitiva. Queste prese di coscienza – della differenza tra i vangeli e della discontinuità tra chiesa primitiva e Gesù – costituiscono le due condizioni principali in cui si sviluppa la ricerca sulla figura storica di Gesù nel contesto di un modo di conoscenza basato sul *metodo* storico, cioè un metodo verificabile, fondato su esame critico delle fonti, a prescindere dalle differenze confessionali tra cristiani.

In una prospettiva correttamente storica hanno poco senso le semplificazioni secondo le quali ci sarebbero tre fasi della ricerca storica su Gesù, di cui la “terza ricerca” («Third Quest») sarebbe rappresentata dal cosiddetto ‘Jesus Seminar’ statunitense. Gerd Theissen, ad esempio, ne ipotizza cinque.<sup>4</sup> Ma è scorretto far nascere la ricerca sul Gesù storico in Germania e con Reimarus, come pigramente ripetono molti imitando lo schema di alcuni storici tedeschi e – dal punto di vista di una prospettiva storica scientifica seria è improponibile uno schema che isoli la ricerca su Gesù dal resto della ricerca storica ed esegetica e dall'evoluzione della storia delle chiese e dai grandi mutamenti culturali che influiscono sulla storia del pensiero e dei metodi di analisi nelle scienze umane. Come hanno scritto D.L. Bock e R.L. Webb, «recent discussion has suggested that this schema (delle tre fasi) while may be helpful for introducing students to the labyrinth of historical Jesus studies, is too simplistic for scholarly work».<sup>5</sup> Per quanto riguarda la necessità

---

<sup>2</sup> M.H. de Lang, *De opkomst van de historische en literaire kritiek in de synoptische beschouwing van de evangeliën van Calvijn (1555) tot Griesbach (1774)*, Den Haag - Leiden, Gegevens Koninklijke Bibliotheek, 1993.

<sup>3</sup> Tra le molte opere utili cf. il classico P. Hazard, *La crisi della coscienza europea*, Torino, UTET, 2008 e H.G. Reventlow, *Bibelautorität und Geist der Moderne*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1980; F. Laplanche, “Entre mythe et religion: l'exégèse biblique des protestants français au XVII<sup>e</sup> siècle”, *FV* 88 (1989) 3-20; Id., “La marche de la critique biblique d'Erasmus à Spinoza”, in: *Naissance de la méthode critique. Colloque du centenaire de l'École biblique et archéologique française de Jérusalem*, Paris, Les Éditions du Cerf, 1992, 29-39.

<sup>4</sup> G. Theissen - A. Merz, *Il Gesù storico. Un manuale*, Brescia, Queriniana, 1999, 15-25.

<sup>5</sup> D.L. Bock - R.L. Webb, “Introduction to Key Events and Actions in the Life of the Historical Jesus”, in: Id., *Key Events in the Life of the Historical Jesus. A Collaborative Exploration of Context and Coherence*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2009. 1.

di superare l'idea che la ricerca inizi con Reimarus, si pensi solo alle due opere di J. Toland, *Nazarenus, or Jewish, Gentile or Mahomettan Christianity* (London 1718<sup>2</sup>); e *Tetradymus* (London, 1720), oppure al libro di D'Holbach, *Histoire critique de Jésus Christ, ou analyse raisonnée des Évangiles* (Amsterdam, 1778). Sia Albert Schweitzer sia W.G. Kümmel hanno scritto opere notevoli sulla storia della ricerca storica su Gesù e sul Nuovo Testamento,<sup>6</sup> ma la loro ottica è quasi esclusivamente limitata al mondo accademico tedesco, anzi a una parte di esso.<sup>7</sup> Kümmel scartava dalla sua ricostruzione tutte le correnti, tutti i libri, tutti i dibattiti che non contribuivano al formarsi di quel modello scientifico tedesco a cui egli aderiva. Le ricerche esegetiche di lingua inglese, francese, italiana spagnola e delle altre aree linguistiche conoscono, però, una storia ben diversa. C'è poco spazio, ad esempio nelle storie di Schweitzer e Kümmel per il cosiddetto modernismo che è, invece, fondamentale nella storia italiana, francese ed inglese. Faccio un solo esempio. La storia della ricerca su Gesù è strettamente connessa con la riscoperta dell'ebraicità di Gesù, ma questa riscoperta non è frutto della cosiddetta terza ricerca e nemmeno frutto della critica (e autocritica) all'antisemitismo cristiano dopo la Shoah. Abbiamo già detto sopra che questa percezione sta alla base della riscoperta della figura storica di Gesù già nel XVI secolo. L'ebraicità di Gesù come spinta alla ricerca della sua figura storica è molto importante anche nel XIX secolo. Si pensi al libro di Joseph Salvador su Gesù, come anche a quelli di altri autori ebrei. La storica Francesca Sofia, in un saggio pubblicato negli atti del primo congresso del gruppo G.E.R.I.C.O., poteva scrivere a proposito di Salvador: la sua opera «*Jésus-Christ et sa doctrine. Histoire de la naissance de l'Église, de son organisation et de ses progrès pendant le premier siècle*, 2 voll., Paris, A. Guyot et Scribe, 1838 [...] venne anche riedita da Michel Lévy nel 1864. Nonostante fosse stata anche tradotta in tedesco (cf. *Das Leben Jesus und seine Lehre: die Geschichte der christlichen Kirche, ihrer Organisation und Fortschritte während des ersten Jahrhunderts*, aus dem franz. von H. Jacobson, 2 voll., Dresden, Walterische Hofbuchh., 1841) di essa non v'è cenno in W.G. Kümmel, *Das Neue Testament. Geschichte der Erforschung seiner Probleme*, München, K. Alber Freiburg, 1970<sup>2</sup>, né è menzionata in F. Manns, *Bibliographie du Judéo-christianisme*, Jérusalem, Franciscan Printing Press, 1979: [...]. Per avere qualche nozione sul posto occupato da Salvador nella storiografia sulle origini del cristianesimo

<sup>6</sup> A. Schweitzer, *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*, Brescia, Paideia 1986 (ed. or.: *Geschichte der Leben-Jesu-Forschung*, Tübingen, 1906); W.G. Kümmel, *Il Nuovo Testamento. Storia della ricerca scientifica sul problema neotestamentario*, Bologna, il Mulino, 1976.

<sup>7</sup> Il libro di Kümmel, pur molto importante, è però la storia a ritroso del formarsi del modello scientifico che l'autore prediligeva. In pratica, più che un libro di storia, è un manuale di metodo esegetico sotto forma storica. Fare storia è tutt'altra cosa.

bisogna ancora riferirsi a B. Labanca, *Gesù Cristo nella letteratura contemporanea straniera e italiana. Studio storico-scientifico*, Torino, Fratelli Bocca, 1903, pp. 29ss.».<sup>8</sup> Abbiamo riportato questa lunga nota della Sofia per mostrare sull'esempio di un caso particolare come, in sostanza, alcune sintesi storiche attuali che vanno per la maggiore in realtà non ricostruiscano in modo accurato la lunga e complessa vicenda della storia della ricerca sul Gesù storico. Per questo, bisogna diffidare delle semplificazioni che parlano di tre o cinque fasi, l'una successiva all'altra, quasi ci fosse un senso logico in questa evoluzione che porterebbe a sempre più convincenti risultati.

La principale critica al consueto schema delle tre fasi è che per comprendere come le ricerche sul Gesù storico sono recepite in Italia è indispensabile una certa conoscenza della storia dell'interpretazione della Bibbia in Italia dall'età delle rivoluzioni ad oggi. I momenti o periodi fondamentali di questa storia sono: (a) la reazione cattolica alla critica biblica nell'età della restaurazione; (b) gli atteggiamenti verso la critica biblica nei diversi ambienti cattolici neoguelphi e liberali, negli intellettuali laici italiani e nelle facoltà teologiche fino alla loro soppressione nel 1870.<sup>9</sup> (c) il periodo del modernismo<sup>10</sup> che all'incirca possiamo indicare dal 1880 alla vigilia della prima guerra mondiale. Lo stesso modernismo è incomprendibile senza un confronto con i dibattiti, gli studi, le pubblicazioni dell'accademia italiana, per lo più laica, di fine Ottocento. È perciò di estrema importanza conoscere gli studi storici e filologici nelle università italiane soprattutto dagli anni Settanta dell'Ottocento alla prima guerra mondiale e non solo quelli tedeschi, francesi e inglesi. Si tratta di un periodo in cui non pochi cattolici, valdesi, ebrei e laici furono assorbiti in un'unica atmosfera scientifica;<sup>11</sup> (d) il periodo della repressione antimodernista che caratterizza la chiesa cattolica italiana dalla metà degli anni Dieci circa fino alla agli inizi degli anni Trenta. In questo periodo, tuttavia, la cultura italiana vede

---

<sup>8</sup> F. Sofia, "Gerusalemme tra Roma e Parigi: Joseph Salvador e le origini del cristianesimo", *Annali di Storia dell'Esegesi* 21 (2004) 645.

<sup>9</sup> Cf. B. Labanca, *Gesù Cristo nella letteratura contemporanea straniera e italiana*, Torino, Bocca, 1903 (un libro importante per conoscere la ricerca su Gesù in Italia dalla metà del XIX secolo circa fin all'inizio del Novecento).

<sup>10</sup> G. Rinaldi, "La cultura cattolica nell'età leonina. Gli studi biblici", in: G. Rossini (a cura di), *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII* - Atti del Convegno tenuto a Bologna il 27-28-29 dicembre 1960, Roma, 5 Lune, 1961, 649-66; P. Scoppola, "L'opera di U. Fracasini e di G. Genocchi per il rinnovamento della cultura biblica in alcune lettere inedite", *ib.*, 667-85; F. Turvasi, *Giovanni Genocchi e la controversia modernista*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1974; A. Zambarbieri, *Il cattolicesimo tra crisi e rinnovamento. E. Buoniauti ed E. Rosa nella prima fase della polemica modernista*, Brescia, Morcelliana, 1978; M. Pesce, "Paolo interprete di Gesù. «Il messaggio di Paolo» di Ernesto Buoniauti. Presentazione" in: E. Buoniauti, *Il messaggio di Paolo*, Cosenza, Giordano, 1988, 5-31.

<sup>11</sup> Su questo periodo cf. C. Facchini, *David Castelli. Ebraismo e scienze delle religioni tra Otto e Novecento*, Brescia, Morcelliana, 2005.

anche un panorama di biblisti e specialisti di origini cristiane, studiosi indipendenti che continuano una ricerca libera, sia cattolici che laici (come Ernesto Buonaiuti, Primo Vannutelli, Luigi Salvatorelli, Adolfo Omodeo); (e) a partire degli anni Trenta si crea un nuovo clima nella chiesa cattolica italiana. Le istituzioni come il Pontificio Istituto Biblico assumono una funzione di ricerca scientifica, più autonoma che in passato da atteggiamenti troppo finalizzati all'apologetica e alla polemica antimodernista. L'Associazione Biblica Italiana fa i suoi primi timidi passi senza un primario dichiarato spirito antimodernista. Emergono figure come G. Ricciotti e A. Vaccari; (f) sotto il pontificato di Pio XII si verifica una grande svolta per l'esegesi biblica cattolica: il metodo storico viene ufficialmente accettato con la enciclica *Divino Afflante Spiritu*, del 1943.<sup>12</sup> Si apriva un periodo felice per l'esegesi storica nella chiesa cattolica, un periodo che durò per circa un ventennio fino alla conclusione del Concilio Vaticano II nel 1965 e continuò ancora per circa un altro decennio dopo il Concilio. (g) Ma verso la fine degli anni Settanta si verificò una grande svolta nella teologia e nell'atteggiamento della chiesa cattolica che ebbe effetti fortemente conservatori per un periodo molto lungo, del quale si sta oggi vivendo la fase più accentuatamente restauratrice, in particolare in Italia. I fattori che confluono a determinare questa svolta sono di portata storica diversa, ma tutti molto rilevanti. Il primo è interno alla logica stessa della riforma del Concilio Vaticano II. L'aspetto sicuramente riformatore di questo concilio riguarda la funzione della Bibbia nella vita della chiesa a partire dalla liturgia, dalla formazione catechistica dei giovani e delle preghiere dei sacerdoti. La Bibbia veniva ad assumere un ruolo centrale e determinante. Ma proprio per questo l'esegesi storica comincia ad essere considerata con sospetto. La chiesa si trovava nel bisogno di spiegare ai fedeli senza cultura accademica soprattutto il contenuto di fede dei testi biblici che erano ora diventati così rilevanti nella vita ecclesiale e personale. Proprio la valorizzazione della Bibbia finiva così per far sollevare un dubbio radicale sull'utilità della ricerca storica sulla Bibbia che appariva ora povera di frutto spirituale, anzi pericolosa per la stessa fede perché metteva in dubbio le affermazioni immediate e letterali contenute nei testi

---

<sup>12</sup> Sui periodi qui indicati con le lettere d, e, f, cf.: "Il rinnovamento biblico", in M. Guasco, E. Guerriero, F. Traniello (a cura di), *Storia della Chiesa vol. XXIII: I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958)*, Roma, Edizioni Paoline, 1991, 575-610; "Dalla enciclica biblica di Leone XIII «Providentissimus Deus» (1893) a quella di Pio XII «Divino Afflante Spiritu» (1943)", in: C.M. Martini, G. Ghiberti, M. Pesce, *Cento anni di cammino biblico*, Milano, Vita e Pensiero, 1995, 39-100; "Il rinnovamento biblico", in: M. Guasco, E. Guerriero, F. Traniello (a cura di), *Storia della Chiesa. Vol. XXV. La chiesa del Vaticano II (1958-1978). Parte II*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1994, 167-216; "Esegesi storica ed esegesi spirituale nell'ermeneutica biblica cattolica dal pontificato di Leone XIII a quello di Pio XII", *Annali di Storia dell'Esegesi* 6 (1989) 261-91 (dove si troverà anche una bibliografia e lineamenti di storia della storiografia).

biblici.<sup>13</sup> Un secondo fatto di enorme rilevanza sta nel diffondersi negli ambienti religiosi, non solo cattolici, ma anche delle chiese ortodosse, di una sempre più vasta critica alle basi della cultura contemporanea uscita dalle grandi rivoluzioni dell'età moderna. In una maniera certamente esagerata e infondata si andava affermando la tesi che la radice dell'ateismo comunista stava nell'Illuminismo settecentesco. Dopo il crollo dei totalitarismi e del comunismo una rinascita religiosa europea e nord americana esigeva, quindi, una critica radicale all'Illuminismo e alla riflessioni sulle religioni che proviene dalla ragione moderna. La critica biblica veniva percepita come figlia dell'Illuminismo e perciò da respingere perché radicalmente in contrasto con una visione di fede. Anche la scienza moderna veniva guardata con estremo sospetto per gli stessi motivi e in più incolpata sia di danni di carattere socio-politico, sia di danni ecologici.

In realtà, questa posizione non è nuova, ma è semplicemente una delle più estreme risposte ai grandi problemi posti dall'età contemporanea a tutte le religioni: scienza moderna, analisi scientifica delle religioni, società basate sul principio dei diritti naturali inalienabili dei singoli e nuovi stili di vita etica e sociale costituiscono le quattro grandi sfide a cui tutte le religioni negli ultimi duecento anni hanno dovuto necessariamente rispondere. Nel fornire una risposta, le grandi religioni si sono divise al loro interno in un ventaglio di tendenze, che vanno dall'accettazione delle sfide della modernità ripensate con spirito religioso, fino alla loro negazione totale. Cattolicesimo liberale e cattolicesimo intransigentista sono due risposte opposte nel cattolicesimo italiano nel XIX secolo. Ebraismo riformato, conservatore e neo-ortodosso sono tre risposte all'interno dell'ebraismo. Movimenti progressisti, movimenti fondamentalisti, movimenti islamisti sono altrettante risposte emerse nell'Islam. La tendenza cattolica appoggiata dai due più recenti pontificati, si pone sempre all'interno di questo ventaglio di risposte possibili e va nel senso di attestarsi su una posizione tendenzialmente antimoderna.<sup>14</sup>

Se non si ha presente questo quadro storico può generale, difficilmente si può comprendere il dibattito attuale sul Gesù storico.<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> M. Pesce, "L'esegesi storica nella chiesa di oggi", *La Rivista del Clero Italiano* 49 (1988) 256-67.

<sup>14</sup> Sulla reazione differenziata delle religioni ad alcuni principi della modernità cf. M. Pesce, "Religioni e secolarizzazione", in: P. Pombeni (a cura di), *Introduzione alla storia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 1997, 103-17.

<sup>15</sup> Esiste ormai una vasta mole di accurati studi storici particolari oltre a quelli molto noti fra i quali, a puro esempio, segnaliamo: L. Salvatorelli, "From Locke to Reitzenstein: The Historical Investigation of the Origins of Christianity", *Harvard Theological Review* 22 (1929) 263-369, riedito come *Da Locke a Reitzenstein*, Cosenza, Lionello Giordano Editore, 1988; Id., "Gli studi di storia del cristianesimo", in: *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana (1896-1946). Scritti in onore di B. Croce*, vol. II, Napoli, 1950, 281-91; L. Tondelli, "Cinquant'anni di studi biblici

Oggi, la ricerca sul Gesù storico è estremamente frastagliata e l'emergere volta a volta di una corrente di studi non permette di vedere in essa il culminare di tutto il processo storico in atto. Le molte correnti sono nello stesso tempo strettamente incrociate (data la facilità odierna ad entrare in contatto con la produzione scientifica internazionale), ma anche indipendenti fra loro, legate come sono a esperienze accademiche, nazionali, metodologiche particolari e divergenti.

Di fronte allo sviluppo rigoglioso della ricerca recente sul Gesù storico alcuni critici fanno appello al fatto che le diverse ricerche producono a loro parere tante immagini contrastanti di Gesù. Questo fatto dimostrerebbe il "fallimento" o la sterilità della ricerca sul Gesù storico. L'alternativa sarebbe quella del ritorno ad una visione religiosa confessionale o teologica di Gesù. Il fatto è che le interpretazioni teologiche di Gesù sono anch'esse molte e contraddittorie fra loro. Le chiese oggi esistenti sono molte migliaia e ciascuna pretende di essere quella vera. Il ricorso all'interpretazione teologica delle chiese non toglie quindi per nulla la pluralità delle interpretazioni. Il fatto è che l'esperienza degli uomini e delle donne è sempre prospettica, parziale, soggettiva. Nessuna disciplina e nessuna fede sfugge a questa condizione umana. Gli storici hanno fatto ricorso ad un metodo rigoroso di analisi. Questo metodo non garantisce l'obiettività o la certezza assoluta dei risultati, ma permette il confronto tra le analisi al livello di una lista di criteri e di pratiche che possono essere verificate: se si è rispettato o no il testo che si analizza, se si è fatto ricorso a tutte le fonti e al loro contesto, se si è tenuto conto delle diverse interpretazioni e delle loro motivazioni, se sono state presentate le argomentazioni che hanno permesso le conclusioni raggiunte. Gli storici possono così verificare reciprocamente il loro lavoro. Ciò non garantisce l'accordo, ma permette una discussione accurata e verificabile. La parzialità, prospettività e soggettività dell'esperienza e della conoscenza umana, affrontata con l'autocritica implicita nel metodo di analisi, non è un limite, ma è ciò che consente ad ogni essere umano di fondare la propria vita e prendere le proprie

---

in Italia", *Scuola Cattolica* 80 (1952) 386-39. Cf. ora G. Boccaccini, "Gesù ebreo e cristiano. Sviluppi e prospettive della ricerca sul Gesù storico in Italia, dall'Ottocento ad oggi", *Henoch* 29 (2007) 105-54. La ricerca sul Gesù storico in campo internazionale è molto ampia. Si segnalano alcune letture iniziali: A. Schweitzer, *Storia delle ricerche sulla vita di Gesù*, Brescia, Paideia, 1986 (ed. or.: *Geschichte der Leben-Jesu-Forschung*, Tübingen, 1906); J.M. Robinson, *A New Quest of the Historical Jesus*, London, SCM, 1959; C. Allen, *The Human Christ: The Search for the Historical Jesus*, Oxford - New York, Lion Free Press, 1999; J.D.G. Dunn - S. McKnight (eds.), *The Historical Jesus in Recent Research*, Winoka Lahe/Indiana, Eisenbrauns, 2005; G. Segalla, *Sulle tracce di Gesù. La terza ricerca*, Assisi, Cittadella Editrice, 2006. Cf. Maurice Sachot, *L'invention du Christ. Genèse d'une religion*, Paris, Odile Jacob, 1997 (tr. it. *La predicazione del Cristo*, Torino, Einaudi, 1999). C.A. Evans, *Life of Jesus Research: An Annotated Bibliography*, Leiden, Brill, 1996<sup>2</sup>. Negli anni Ottanta e Novanta, *Annali di Storia dell'Esegesi* ha segnalato diverse opere di storia della storiografia sulla Bibbia e Gesù.



decisioni. Noi ci impegnamo sempre, a volte con tutte le nostre forze, negli affetti, nel lavoro, nella trasformazione di questo mondo, sulla base di certezze parziali, sempre provvisorie. La parzialità e la soggettività è ciò che ci permette di vivere il nostro impegno quotidiano che non può mai essere qualitativamente superiore a quello degli altri esseri umani. Voler sfuggire a questa soggettività costitutiva e fondante è un'illusione o forse una grande presunzione. Per questo, la critica sulla pluralità degli esiti della ricerca sul Gesù storico non tocca affatto gli storici, non li scoraggia, anzi li stimola a ulteriori ricerche. La ricerca andrà sempre più avanti.

## II. IL LIBRO *L'UOMO GESÙ. LUOGHI, GIORNI INCONTRI DI UNA VITA*

Nel libro *L'uomo Gesù* abbiamo tentato di rappresentare la figura storica di Gesù unendo insieme la ricerca storico-filologica con quella socio-antropologica.<sup>16</sup> Avevamo presentato in passato analisi di singole tematiche,<sup>17</sup> ma non avevamo mai tentato un quadro approfondito di aspetti caratterizzanti la figura di Gesù.

E.P. Sanders nel suo libro  *Gesù e il Giudaismo*<sup>18</sup> aveva scelto di non basare la sua ricostruzione storica sulle parole di Gesù, ma sulle azioni di lui. Nel nostro libro *L'uomo Gesù*, invece, abbiamo sostenuto (cercando di andare oltre l'ipotesi metodologica di Sanders) che la pratica di vita è la base più certa.

Scriveva Sanders: «Vediamo che l'enorme sforzo, speso per generazioni, per studiare il materiale di insegnamento di Gesù non ha prodotto

---

<sup>16</sup> Alla base della nostra ricerca sta una teoria antropologica del testo che abbiamo più volte presentato: A. Destro – M. Pesce, “Dal testo alla cultura. Antropologia degli scritti protocristiani”, *Protestantesimo* 49 (1994) 214-29; “An anthropological Theory of Early Christian Texts”, in: A. Destro and M. Pesce (Eds.), *Religions and Cultures*, New York, Global Publications, 2000, 1-26; M. Pesce, “I limiti delle teorie dell'unità letteraria del testo”, in: E. Franco (a cura di), *Mysterium Regni Ministerium Verbi (Mc 4,11; At 6,4)*. *Scritti in onore di mons. Vittorio Fusco*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 2001, 89-107.

<sup>17</sup> “La remissione dei peccati nell'escatologia di Gesù”, *Annali di Storia dell'Esegesi* 16/1 (1999) 45-76; “Gesù e il sacrificio ebraico”, *Annali di Storia dell'Esegesi* 18/1 (2001) 129-68; “Between family and temple. Jesus and sacrificers”, *HTS Theologese Studies – Theological Studies* 58 (2002) 472-501; “Fathers and Householders in Jesus' Movement: the Perspective of the Gospel of Luke”, *Biblical Interpretation* 11 (2003) 211-38; “Die zentrale Rolle des Konflikts in Verkündigung und Handeln Jesu”, in: G. Gelardini – P. Schmid (Hrsg), *Theoriebildung im christlich-jüdischen Dialog. Kulturwissenschaftliche Reflexionen zur Deutung, Verhältnisbestimmung und Diskussionsfähigkeit von Religionen*, Stuttgart, Kohlhammer, 2003, 131-49; “I detti extracanonici di Gesù e la loro rilevanza per la ricerca sul Gesù storico”, *Ricerche Storico-Bibliche* 10/2 (2005) 105-32; “Continuità o discontinuità tra Gesù e i gruppi dei suoi seguaci nelle pratiche culturali di contatto con il soprannaturale?”, in: L. Padovese (a cura di), *Atti del Nono Simposio Paolino. Paolo tra Tarso e Antiochia. Archeologia / Storia / Religione*, Roma, Pontificia Università Antoniana, 2006, 21-43.

<sup>18</sup> Ed. or. 1985; tr. it. 1992.

ancora un'immagine convincente di Gesù, un'immagine che lo collochi chiaramente nella storia giudaica, che spieghi la sua esecuzione e spieghi anche perché i suoi seguaci formarono una setta giudaica perseguitata. Ciò di cui abbiamo bisogno è una base documentaria più sicura, su cui ognuno sia d'accordo o che almeno indirizzi verso una spiegazione di questi enigmi storici. Questa base, quando fosse messa in luce, potrebbe essere poi integrata in molti modi, ma il primo scopo di questo lavoro è di cercare questa base e metterla in evidenza. Noi pensiamo che essa esista. Ci sono dei *fatti* relativi a Gesù, la sua vita, e le sue conseguenze che sono molto sicuri e che indirizzano verso una soluzione dei problemi storici. Il presente lavoro – continuava Sanders – è basato primariamente su fatti che riguardano Gesù e solo secondariamente su uno studio di una parte del materiale dei suoi detti».<sup>19</sup>

Ripetiamo: nel libro *L'uomo Gesù*, invece, abbiamo sostenuto (andando oltre la prospettiva metodologica di Sanders) che è la *pratica di vita* la base più certa per la ricostruzione storica di Gesù. Con “pratica di vita” non intendiamo le semplici azioni (che, cioè, Gesù sia stato battezzato da Giovanni, che abbia compiuto un'azione nel Tempio, che sia entrato con un corteo acclamante in Gerusalemme, che abbia scelto dei discepoli etc.). La pratica di vita è l'insieme delle tecniche e strategie messe in atto da un individuo o da un gruppo per garantire la propria esistenza (cioè per sopravvivere e per abitare) e per entrare in contatto con gli altri, per raggiungere gli scopi che si propone. La pratica di vita di un contadino sedentario è diversa da quella di un mercante che viaggia per comprare e vendere, o da quella da un monaco o di un marinaio. I modi di produrre e di consumare sono parte essenziale della pratica di vita. Il modo con cui si organizza stabilmente il proprio lavoro, la propria abitazione, il procacciamento e consumo del cibo, il reperimento dei mezzi per vivere quotidianamente, per riprodursi e per condividere con altri l'esistenza con una propria specificità. Tutto questo è una pratica di vita. Essa perciò non consiste di singoli eventi, ma di modalità stabili di esistere su un territorio e in un gruppo sociale.<sup>20</sup>

Da ciò deriva un primo corollario: le idee di una persona, le sue concezioni, sono strettamente legate alla sua pratica di vita. Lo sono anche le sue azioni giornaliere. Non è possibile separare astrattamente il modo di pensare di una persona dal suo modo pratico di esistere e neppure le sue singole azioni (quelle di cui si occupava Sanders). Per questo motivo, siamo convinti che le parole di Gesù, le sue idee, il suo

---

<sup>19</sup> E.P. Sanders, *Gesù e il giudaismo*, Genova, Marietti, 1992, 12-13. Sanders prendeva poi in esame alcune opere che avevano visto le azioni di Gesù come fatto fondante e iniziale della ricerca: E. Fuchs che aveva indicato nella pratica di Gesù con i peccatori il punto iniziale, e anche Morton Smith, Antony Harvey, J. Breech: *ib.*, 19-20.

<sup>20</sup> Destro-Pesce, *L'uomo Gesù...*, 5-7, 42-58.

messaggio, e le sue azioni stesse non siano comprensibili al di fuori della sua *pratica di vita*.

L'elemento fondamentale della pratica di vita di Gesù va individuata, secondo noi, in una modalità radicale: una esistenza incerta, mobile, itinerante, nel fatto cioè che egli abbia rinunciato alla propria famiglia di origine e abbia rinunciato anche a costruirne una sua, nel fatto che egli non possieda nulla, che abbia abbandonato il lavoro o che comunque rinunci a lavorare e perciò a guadagnare con la propria attività, che non abbia una propria casa e che non si fermi mai se non per poco tempo in un posto, ma che riprenda costantemente il cammino. La sua condizione è, così, caratterizzata duplicemente: dal distacco dal nucleo domestico<sup>21</sup> e dai suoi obblighi e sue relazioni interne ed esterne (politiche) e dalla dislocazione continua. Ma Gesù svolge anche un'attività: quella di predicare e guarire. La sua itineranza, ha quindi per scopo l'incontro con le persone, un incontro diretto. Un incontro faccia a faccia, mai mediato.

Per la sua logica, questo stile di vita comporta la creazione di uno schema di rapporti diverso con le persone: l'incontro non avviene più tramite il reticolo di interessi nel quale gli individui sono obbligati dalle proprie attività e relazioni economiche e politiche. Gesù non è portatore di propri interessi personali. La gente che egli incontra non riesce a situarlo all'interno del proprio normale reticolo di relazioni. L'incontro con la gente avviene così in una situazione di sospensione necessaria del normale incrocio di rapporti di interesse dei gruppi sociali, a causa di una sospensione delle reti sociali normali. Questo tipo di logica non è resa possibile da un mero atteggiamento spirituale. È un effetto strutturale delle condizioni materiali di esistenza in cui si svolge la prassi.

*La struttura dell'itineranza crea il bisogno del centramento della persona in Dio.* In quanto non ha più una base nel normale reticolo dei rapporti sociali e nel lavoro, la persona cerca in Dio il sostegno per il cibo quotidiano, il senso delle cose, chiede a Lui di intervenire, desidera che l'ordine del cielo si riversi in un ordine nel mondo, ma tutto questo si pensa che solo Dio lo possa fare perché si è per definizione rinunciato ad avere un ruolo sociale. Si affida all'intervento di Dio. La solitudine per la preghiera e per centrarsi in Dio è perciò una conseguenza necessaria, strutturale, della pratica di vita itinerante. Il bisogno della solitudine è creato dalla logica sociale di una pratica di dislocazione che cerca l'incontro diretto con la gente.<sup>22</sup>

In questo modo, noi non affermiamo solamente che Gesù era un itinerante, ma che la struttura della sua pratica di vita ha una logica che

---

<sup>21</sup> Il nucleo domestico o «household» consiste in un'unità di lavoro riunita su un territorio attorno ad un capo e costituita da persone connesse non solo da legami familiari ma anche lavorativi. Cf. *L'uomo Gesù...*, 128-56.

<sup>22</sup> Destro-Pesce, *L'uomo Gesù...*, 55-8.

genera messaggio e azioni. In questo modo la nostra analisi antropologica e storica va al di là di una mera storia della teologia, o di una mera storia del cristianesimo, perché ci spinge a pensare a Gesù come ad un soggetto sociale, come un fenomeno storico generato da un nodo di logiche del tessuto socio-culturale. Non è solo l'individuo Gesù che agisce. La sua pratica di vita, che egli ha consapevolmente scelto, lo fa agire perché egli vi rimane fedele. La sua specificità sta nell'aver posto in essere una pratica di vita che feconda i rapporti umani. In questo modo crediamo di avere dato indirettamente anche un contributo teologico rilevante. Una teologia cristiana non può proporre una dottrina cristiana se prima non ha proposto la pratica di vita di Gesù. Idee staccate dalla pratica di vita di Gesù non sono di Gesù.

Gesù ha creato uno stile di vita in cui i suoi bisogni sono ridotti: mangiare, dormire, muoversi da un posto all'altro. La logica del suo stile di vita porta necessariamente ad una concentrazione esclusiva sul suo solo corpo, che oltre al vestito non trasporta altro.

La logica inerente a questo stile di vita comporta la necessità di appoggiarsi ad altri per il proprio mangiare e dormire. Per soddisfare questi bisogni è necessario ricorrere all'ospitalità di chi accetta di accogliere. Ospitalità e commensalità diventano un elemento essenziale della logica di questa pratica di vita.

Il movimento di Gesù corrisponde a un'aggregazione di persone che hanno rotto il rapporto con il lavoro, il possesso di beni, famiglia e dimora stabile. Essi costituiscono quindi un'associazione volontaria strutturalmente diversa dalla parentela e delle istituzioni religiose della sinagoga e del tempio. Sono una associazione volontaria interstiziale che entra necessariamente in conflitto con le forme sociali di base della società, a partire dalla nucleo domestico, o «household».<sup>23</sup> La dinamica della dialettica tra associazione volontaria e struttura parentale domestica – che consiste nel negare e abbandonare il nucleo domestico, ma nello stesso tempo utilizzarli per la propria ospitalità e sopravvivenza – costituisce il centro creativo del movimento di Gesù come struttura sociale. In sostanza, la creazione di una pratica di vita itinerante come quella di Gesù ha come conseguenza necessaria, sottolineiamo necessaria, una dialettica con le strutture sociali di base, a partire da quelle parentali (ma anche quelle del rapporto cliente/patrono). Ma questa dialettica nasce dalla percezione che Gesù ha della inadeguatezza strutturale della sede domestica («household») al progetto del regno di Dio. Idea del regno di Dio e dialettica tra movimento e case sono la stessa cosa, l'una formulata in termini astratti e teologici, l'altra come trasformazione effettiva della realtà storica. La concezione non è che la formulazione simbolica di una dialettica sociale pratica.

---

<sup>23</sup> *Ib.*, 128-36.

Per una riflessione teorica sul concetto di “pratica” di vita rimandiamo ad un saggio che è di imminente pubblicazione nel quale spieghiamo e applichiamo ad un caso particolare questa nostra teoria della pratica che ha assonanze precise con le elaborazioni teoriche di P. Bourdieu. Bourdieu considera l’«habitus» come la chiave della riproduzione sociale perché esso è fondamentale per generare e regolare le pratiche di cui la vita sociale è costituita. Gli individui imparano a desiderare le condizioni che sono loro possibili e a non desiderare ciò che sarebbe per loro indisponibile. Le condizioni in cui l’individuo vive generano le disposizioni compatibili con queste condizioni (comprese le proprie preferenze artistiche, letterarie, culinarie e musicali) e in qualche modo ne predeterminano le esigenze. Le pratiche più improbabili vengono, perciò, escluse come impensabili a causa di un certo tipo di sottomissione immediata ad un ordine che inclina gli agenti a fare di necessità virtù, cioè a rifiutare ciò che è categoricamente negato e a volere ciò che è inevitabile.<sup>24</sup>

È all’interno della stessa pratica che dobbiamo trovare il significato e non in una decodificazione ermeneutica di essa. Ciò significa che dobbiamo anzitutto essere attenti alle azioni di una pratica, alle incorporazioni di abiti culturali che si verificano in elementi particolari delle modificazioni corporee. Ciò è essenziale non solo per la nostra definizione contemporanea di pratica, ma anche per la definizione antica di essa. Noi dobbiamo essere primariamente attenti non alle interpretazioni concettuali che un testo antico offre di una pratica, ma alle azioni e alle modificazioni corporee che emergono quando un testo parla di una determinata pratica.

### III. LA COLLOCAZIONE DELLE PAROLE DI GESÙ NELLA SUA PRATICA DI VITA

Non c’è alcun dubbio che la presentazione del messaggio di Gesù sia una parte essenziale nella ricostruzione della figura storica di Gesù. Noi sosteniamo solo che le parole di Gesù possono essere comprese solo se poste in relazione con la sua pratica di vita che ne costituisce l’orizzonte, la radice e la fonte. Nel libro *L’uomo Gesù*, pur non esaminando direttamente il messaggio, ipotizziamo una decina di situazioni diverse della pratica di vita di Gesù in cui le sue parole possono radicarsi.

- a. Nella condizione senza autosostentamento dell’itinerante si collocano le parole che invitano a non preoccuparsi per il mangiare e per il vestito, l’invocazione del *Padre nostro* sulla concessione del pane

---

<sup>24</sup> P. Bourdieu, “Structures, habits, practices”, in: P. Bourdieu, *The logic of practice*, Stanford/CA, Stanford University Press, 1990, 52-79: 54.

- quotidiano; gli inviti ai discepoli a distaccarsi dalla famiglia, o al conflitto che tale distacco può provocare (Lc 12,52-53; Mt 10,34-36; *Tommaso* 16).<sup>25</sup>
- b. Nel ricorso all'ospitalità, si collocano parole come quella sul dar da mangiare all'amico che arriva di notte.
  - c. Nella pratica della commensalità ci sono le parole che sono pronunciate in case di ricchi, come Lc 14,1-24 (la grande scena in casa di un fariseo che descrive un contesto di commensalità con diversi episodi e parole) o come il pasto nella casa di Zaccheo (Lc 19,2-9). Abbiamo messo in luce che alcune parole di Gesù si situano nella sua pratica di mangiare con i propri seguaci.<sup>26</sup> È il caso dell'ultima cena (Lc 22,27; Gv 13,1ss) o del pasto in casa di Pietro (Mc 1,29-31) o del pranzo con esattori di tasse e peccatori (Mt 9,9-13). Ma anche le parole di Lc 5,34-35, sul digiuno futuro in assenza dello sposo, presuppongono questa pratica di vita, come pure quelle Lc 7,33-34; Mt 11,18-19 in cui Gesù riporta l'accusa che gli viene rivolta di essere un mangione e un beone.
  - d. La pratica dell'itineranza e della convivenza con i discepoli spiega le parole sul mangiare lungo il cammino.<sup>27</sup> Cf. Mc 8,14-21 sul pane e il lievito dei farisei; Mc 7,1-23; Mt 15,1-20 e Lc 11,37-41 sul lavarsi le mani prima di mangiare.
  - e. Gesù sta spesso con amici.<sup>28</sup> E in questa situazione a pranzo si collocano le parole di *Luca* (Lc 10,38-42) in cui una donna di nome Marta ospita Gesù in casa propria (il *Vangelo di Giovanni* in 12,1-8 sembra conoscere una versione differente di questo episodio). Scene di commensalità in cui si verifica l'unzione di Gesù da parte di una donna (simili a quella riportata da *Giovanni* 12,1-8) sono raccontate anche da *Marco* 3,5 e da *Luca* (Lc 7,36-50). Questi racconti si riferiscono apparentemente tutti al medesimo episodio, ma lo riportano in modi diversi. In ogni caso, ciò che Gesù dice è suscitato da ciò che succede in queste situazioni che egli stesso provoca con la sua pratica di vita. Il banchetto di Cana (Gv 2,1-11) è un'altra occasione in cui le parole di Gesù sono collocate.
  - f. Ma Gesù parla anche durante i suoi miracoli in favore degli affamati (Mc 6,35-44; 8,1-9).<sup>29</sup>
  - g. Nelle stesse parabole Gesù usa la commensalità come momento in cui scaturisce il messaggio:<sup>30</sup> è il caso della parabola del banchetto (che abbiamo in *Tommaso*, *Luca* e *Matteo*), di quella del povero

<sup>25</sup> Destro-Pesce, *L'uomo Gesù...*, 137, 166-68.

<sup>26</sup> *Ib.*, 110-12.

<sup>27</sup> *Ib.*, 109

<sup>28</sup> *Ib.*, 113.

<sup>29</sup> *Ib.*, 114

<sup>30</sup> *Ib.*, 116-18.

- Lazzaro (Lc 16,19-31), dello schiavo che serve a tavola tornando dal campo (Lc 17,7-10).
- h. La pratica della commensalità è talmente importante per Gesù da diventare l'espressione simbolica del futuro regno di Dio,<sup>31</sup> descritto come un banchetto futuro.<sup>32</sup> Si pensi a Lc 22,18 in cui Gesù dice che non berrà più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio, o a Lc 22,28-30 dove Gesù parla di mangiare e bere alla sua mensa nel suo regno. Ma bisogna anche ricordare le parole di Gesù riportate da Ireneo che raffigurano il regno futuro come una situazione di grande abbondanza di cibo (farina per il pane e vino per il bere).<sup>33</sup>
  - i. Altre parole di Gesù si collocano nel suo modo concreto di usare il proprio corpo (vedi le parole di Gesù sulla donna che lo tocca alle spalle).
  - j. Altre scaturiscono dalla sua pratica di solitudine e di preghiera.
  - k. Innumerevoli sono le parole che scaturiscono nel rapporto diretto tra persone:<sup>34</sup> quelle ad esempio sui poveri e l'ingiustizia sociale, come le beatitudini in *Luca*, o le parole sull'invitare i poveri in casa (Lc 14,13 cf. 14,21) o sul povero Lazzaro (Lc 16,19-31).
  - l. Molto, infine, di quello che Gesù dice si situa nel suo rapporto con le donne.<sup>35</sup>
  - m. Nella sua pratica di evitare le città e situarsi quasi esclusivamente nei villaggi (e quindi nel rapporto città-campagna) si colloca la parabola del figlio dissipatore e quella dei vignaioli omicidi.<sup>36</sup>
  - n. Nell'opposizione di Gesù alla città<sup>37</sup> va visto il suo elogio dell'obolo della vedova.

#### IV. CONTINUITÀ TRA GESÙ E I DISCEPOLI

Anche la grande questione se ci sia continuità e discontinuità tra le prime comunità di discepoli di Gesù e Gesù stesso può essere vista, in parte almeno, a partire dalla pratica di Gesù. Nel nostro articolo "Continuità e discontinuità tra Gesù e suoi discepoli nelle forme di contatto con il soprannaturale",<sup>38</sup> abbiamo ipotizzato la continuità tra Gesù e i suoi discepoli a partire dalla pratica di vita. Abbiamo sostenuto che

<sup>31</sup> *Ib.*, 119-23.

<sup>32</sup> *Ib.*, 124-27.

<sup>33</sup> *Ib.*, 126.

<sup>34</sup> *Ib.*, 59-100.

<sup>35</sup> *Ib.*, 86-90.

<sup>36</sup> *Ib.*, 38-40.

<sup>37</sup> *Ib.*, 32-41.

<sup>38</sup> Destro-Pesce, "Continuità o discontinuità tra Gesù e i gruppi..."; M. Pesce, "Dalla pratica religiosa di Gesù a quella dei suoi seguaci", *Ricerche storico-bibliche* 34/2 (2009) 139-64.

la pratica del contatto col soprannaturale, che è caratteristica a nostro avviso di Gesù, sia stata da lui stesso insegnata ai suoi discepoli. Pensare ad una continuità nella pratica permette di porre in modo nuovo il problema della continuità e discontinuità tra Gesù e il primo cristianesimo. La continuità nella pratica prescinde, infatti, dal problema della trasmissione e della fedeltà o meno in essa. Se la cosa importante era essere fedeli ad una pratica di vita centrata su Dio alla ricerca delle sue rivelazioni, diventava meno importante se le rivelazioni di Dio spingevano i discepoli a compiere azioni che erano lontane da quelle di Gesù. Contava solo rimanere in contatto con la pratica insegnata da Gesù. Il ricorso alle rivelazioni di Dio, anzi, fa comprendere meglio una delle sorgenti primarie delle diversità nel primo cristianesimo.

Infine, un esame della pratica di Gesù ci permette forse uno sguardo in parte nuovo sulla questione dell'origine della cristologia. Nel libro *L'uomo Gesù*, abbiamo sintetizzato la nostra ipotesi nel modo seguente: Gesù additava agli uomini la necessità di sottomettersi alla volontà di Dio, predicava Dio e il suo regno, ma gli uomini cercavano lui a causa della sua pratica di guaritore, di taumaturgo e di predicatore. Lo spostamento di accento dalla predicazione gesuana del regno che solo Dio instaura, ad una adorazione di Gesù – che costituisce la discontinuità primaria tra Gesù e la chiesa primitiva – si verifica già durante la vita di Gesù a causa della vita che pratica.

## V. I CRITERI DI STORICITÀ

Nelle ricerche sul Gesù storico ha spesso giocato un certo ruolo la discussione sui criteri che permettono una corretta ricostruzione della figura di Gesù.<sup>39</sup> Il dibattito è molto vasto. Qui ci limitiamo a dichiarare quali sono i criteri che abbiamo seguito nel libro *L'uomo Gesù*.<sup>40</sup>

- I. *Il primo criterio da noi adottato consiste nel leggere il modo di vita, le azioni e le parole di Gesù all'interno della sua cultura e del suo ambiente. È il criterio della continuità o conformità con la cultura dell'ambiente e della discontinuità o difformità rispetto alla cultura di oggi.*

Questo criterio richiede che lo studioso sia consapevole della *differenza* tra cultura di oggi e cultura del I secolo.<sup>41</sup> Uno studioso di oggi che

<sup>39</sup> G. Theissen – D. Winter, *The Quest for the Palusible Jesus. The Question of Criteria*, Louisville - London, Westminster John Knox Press, 2002 (ed. or.: *Die Kriterienfrage in der Jesusforschung*, Freiburg Switzerland, University Press, 1997).

<sup>40</sup> Destro-Pesce, *L'uomo Gesù*..., 12-15.

<sup>41</sup> La nostra teoria dei tre livelli di profondità del testo permette di individuare nei vangeli strati culturali profondi che sono la base più solida per farci comprendere come egli si rapportasse



si applichi i primi due secoli cristiani e i loro testi deve, come prima condizione, domandarsi quali siano le differenze culturali che lo separano dall'oggetto del proprio studio. Non possiamo leggere i primi due secoli alla luce delle culture di oggi. La concezione dell'io personale, della famiglia, della sessualità, dell'infanzia e della vecchiaia, dei rapporti tra i sessi, dei rapporti tra religione e politica, la cosmologia, la percezione del soprannaturale e dell'accesso ad esso, la percezione della natura e della sua trasformazione, sono tutti settori culturali in cui la differenza tra i primi due secoli cristiani e l'oggi è enorme. Le medesime parole (e le realtà sociali a cui fanno riferimento) non hanno lo stesso significato ieri e oggi, mentre tutto un insieme di parole fondamentali dei primi due secoli non hanno equivalenza nell'oggi, e molte parole di oggi non hanno equivalenza nei primi due secoli (ad esempio, monoteismo, religione, famiglia, persona, ecc.).

In secondo luogo, lo studioso deve possedere sufficiente consapevolezza delle *differenze* culturali presenti nei primi due secoli tra la cultura greca, quella latina e quella ebraica. Il passaggio dal Gesù storico aramaico al Gesù greco dei vangeli, l'affascinante dialogo interculturale del giudaismo ellenistico (a partire dalla traduzione greca della Bibbia), la romanizzazione del cristianesimo,<sup>42</sup> sono altrettanti campi di studio di queste differenze culturali.

Non possiamo pensare che Gesù avesse la stessa concezione della propria terra che abbiamo noi oggi. Ciò ci obbliga a tentare di ricostruire la mappa mentale di Gesù. Non possiamo pensare che la nostra percezione della malattia, dopo lo sviluppo della medicina scientifica moderna, corrisponda a quella del mondo culturale cui apparteneva Gesù. Sarà perciò necessario ricostruire le concezioni del corpo, dei poteri che possono dominarlo, indebolirlo o rafforzarlo, la concezione stessa di natura e del suo rapporto con forze soprannaturali positive e negative, ecc. La concezione del pregare che si ha oggi non coincide necessariamente con la concezione del pregare del I o del II secolo, connessa com'era ad altri atti di culto e pratiche religiose. E si potrebbe continuare a lungo.

Nel nostro libro *L'uomo Gesù* abbiamo cercato di ricostruire le concezioni e le pratiche culturali della Terra di Israele del I secolo, ad esempio per quanto riguarda l'uso dello spazio, il rapporto tra persona e territorio, il rapporto tra stile di vita e percezione del tempo, il camminare, l'organizzazione dei nuclei domestici, la pratica della convivialità, la percezione del corpo, la costruzione culturale dei sentimenti. Gesù è un ebreo della Terra di Israele del I secolo, non ha la cultura di un cristiano del Duemila.

---

al mondo circostante: Destro-Pesce, "Dal testo alla cultura..."; Pesce, "I limiti delle teorie...".

<sup>42</sup> Vedi Sachot, *L'invention du Christ...*

## II. *Il criterio dell'assenza di riferimenti a Gesù nei dibattiti dei discepoli di Gesù dopo la sua morte.*

Un secondo criterio che abbiamo seguito consiste nel tenere conto della differenza che intercorre tra idee e azioni di Gesù e quelle delle prime comunità di seguaci. Consideriamo che le idee e la prassi di Gesù fosse diversa da quella dei gruppi di suoi seguaci dopo la sua morte tutte le volte che i suoi seguaci per prendere una determinata decisione non trovano accordo tra loro e non possono fare appello a parole precise di Gesù o ad un suo preciso comportamento. È improbabile che le comunità delle origini gli attribuissero arbitrariamente atti che contraddicevano la loro prassi e le loro consuetudini. Se quindi esiste un divorzio tra le decisioni delle chiese primitive e quanto i testi dei vangeli ci dicono su Gesù è probabile che Gesù pensasse ed agisse in contrasto con quanto pensarono e fecero poi quelle chiese.

Ad esempio, sorse ben presto tra i seguaci di Gesù, dopo la sua morte, una discussione ampia su come doveva verificarsi la conversione dei gentili – conversione che, come si sa è essenziale per la concezione stessa del regno di Dio.<sup>43</sup> Due furono le risposte principali, in opposizione l'una all'altra. La prima propose che i gentili si convertissero al giudaismo non soltanto nel senso che dovevano adorare solo il Dio unico e vero, ma anche osservassero integralmente la legge biblica (circoncisione compresa) (cf. *Atti* 15,1.5; *Gal* 2,12; 6,12). Una seconda corrente, rappresentata da Paolo, sostenne invece una sorta di giudaizzazione parziale dei non giudei: dovevano convertirsi all'unico Dio, abbandonando così i culti ad altre divinità (1Ts 1,9-10; *Gal* 4,8-9), ma non avevano bisogno di diventare ebrei. In attesa del regno, giudei e non giudei dovevano convivere e coesistere nei gruppi di seguaci di Gesù senza rinunciare alla propria differenza. La prima di queste due tendenze divenne ben presto minoritaria. Non scomparve mai, ma già alla metà del II secolo era numericamente perdente. La seconda ebbe una brevissima durata: forse morì con la morte dello stesso Paolo. L'equilibrio delicato che Paolo proponeva tra Giudei e non-Giudei all'interno della comunità era infatti difficilmente mantenibile.

Questa discussione ci permette di conoscere qualcosa sul Gesù storico: egli non aveva ritenuto opportuno parlare della conversione dei non-ebrei al Dio giudaico. Se i seguaci di Gesù dopo la sua morte discussero a lungo se e come predicare ai non-ebrei ciò significa che Gesù non aveva predicato ai non-ebrei. Allora dovremo guardare con maggiore attenzione all'episodio della donna siro-fenicia e alla guarigione del servo del centurione. In nessuno dei due casi Gesù annuncia o predica

---

<sup>43</sup> Il pellegrinaggio di tutte le genti a Gerusalemme (centro del regno di Dio che sarebbe stato anche regno di Israele) è un sogno dei profeti biblici (cf. *Is* 60; 2,3-4; 25,6-9; 49,22-26; 51,4-5; 55,4-5; 56,3-8; 66,18-22; *Zac* 8,20-23).

ai due non ebrei. In ambedue i casi, egli opera una guarigione a distanza e nel secondo caso non incontra nemmeno di persona il centurione.<sup>44</sup>

I seguaci di Gesù dopo la sua morte discussero a lungo se fosse possibile o meno infrangere le leggi alimentari ebraiche (cf. ad esempio Gal 2,12-14 e At 10,10-16). Se il Pietro degli *Atti degli apostoli* dovette ricorrere a una rivelazione diretta di Dio per legittimare la violazione delle leggi bibliche di *Levitico* 11, ciò significa che non si conosceva alcuna parola di Gesù contro tali leggi né alcuna sua pratica contraria. Ciò è molto importante per la ricostruzione del Gesù storico perché significa che Gesù rispettava le leggi alimentari levitiche.

Gesù, poi, non aveva dato alcuna indicazione su almeno altri tre problemi: 1. come comportarsi nei confronti della conversione dei non-ebrei, 2. come comportarsi di fronte al fatto che il regno di Dio non si verificava; 3. come organizzare le comunità di seguaci.

Questa mancanza di indicazioni è uno dei motivi, non il solo, della pluralità di risposte e della pluralità di tendenze che si verificarono da subito fra i seguaci di Gesù dopo la sua morte. Il movimento dopo la sua morte si manifestò fin dall'inizio in una pluralità di forme. Affrontare problemi su cui Gesù non aveva dato indicazioni spingeva quindi i discepoli dopo la morte di Gesù a prendere decisioni che prima non si erano presentate necessarie. Essi potevano certo interrogare l'esperienza di Gesù, ma così facendo dovevano dare interpretazioni eventualmente divergenti di quello che egli aveva detto e fatto.

### III. *Il criterio della differenza di Gesù rispetto al proprio ambiente.*

Conta anche la distanza di Gesù rispetto al proprio ambiente. In casi singoli ci troviamo di fronte ad atti e parole con cui egli criticava alcuni aspetti del proprio contesto giudaico. Tuttavia, bisogna sempre cercare di comprendere fino a che punto l'attribuzione a Gesù di un atteggiamento critico sia determinata dalla polemica che le comunità successive svilupparono verso i giudei.

### IV. *Il criterio dell'assenza di cristologia.*

Noi pensiamo che siano sicuramente storiche le parole attribuite a Gesù in cui è assente ogni affermazione sulla sua funzione salvifica o sulla sua particolare dignità soprannaturale.

Ad esempio, la frase del *Padre nostro* «rimetti a noi i nostri debiti, come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori» (Mt 6,12) va considerata autentica perché in essa il perdono dei peccati è attribuito solo a Dio e al comportamento degli uomini e non alla morte sulla croce di Gesù.

Significativo è un detto di Gesù trasmesso da *Luca*: «Si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato

<sup>44</sup> Destro-Pesce, *L'uomo Gesù...*, 26-28, 40.

con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”» (Lc 13,1-3). In assenza della conversione, si sarà sottoposti alla punizione divina. Questo detto, in cui Gesù non fa alcun riferimento a una propria opera di salvezza o di intercessione per i peccatori, è certamente attribuibile a lui e dimostra come egli sia stato, per un periodo non breve, legato alle idee del Battezzatore.

V. *Il criterio della non applicabilità a Gesù della cristologia dei secoli IV-V quando la storia della teologia dei secoli I, II e III mostra una forte divergenza di posizioni e una differenza rispetto alle soluzioni del IV-V secolo.*

Prenderemo come esempio la cristologia dell’*Ascensione di Isaia* e del prologo del *Vangelo di Giovanni*, sostanzialmente coeve. Non c’è dubbio che nel prologo del *Vangelo di Giovanni* ci si trovi di fronte ad una cristologia cosiddetta “alta” o “discendente” che cioè ritiene che Gesù possedesse già prima della nascita una dignità sovraumana. Egli viene considerato come incarnazione del *Logos* e il *Logos* è avvicinato molto alla divinità. La lettura storica dei documenti del tempo, tuttavia, non permette di leggere questo documento come se fosse del tutto identico alle definizioni concettuali del dogma di Nicea e in particolare alla definizione della consustanzialità del Figlio con il Padre. Se leggiamo un importante articolo di Manlio Simonetti sulla cristologia tra fine dell’inizio del II secolo, in cui Simonetti cerca di collocare storicamente la cristologia presente nell’*Ascensione di Isaia*, la molteplicità di concezioni sulla natura del Gesù pre-esistente ci dice che le idee di *logos*, di angelo, di “diletto” sono diversi modi di concepire la dignità soprannaturale di pre-esistente di Gesù, ma che nessuna di queste concezioni coincide con quella di Nicea. Per di più gli studi di storia della cristologia di Manlio Simonetti hanno messo bene in luce che fino alla fine del II secolo la cristologia alta non era maggioritaria nel primo cristianesimo.<sup>45</sup> Tutto questo ci deve rendere molto cauti nel proiettare su tutti i testi del primo cristianesimo, sui vangeli e su Gesù stesso le concezioni della cristologia alta di Nicea.

Un altro esempio: quello del millenarismo. Per almeno due secoli l’idea di regno di Dio è stata interpretata in senso millenaristico (come dimostra *Apocalisse* 16,16; 19,6-8, 20,2-3; 20,7-10; Giustino, *Dialogo*

---

<sup>45</sup> M. Simonetti, *Ortodossia ed Eresia tra I e II secolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1994; Id., *Studi sulla cristologia del II e del III secolo*, Roma, Istituto Patristico Augustinianum, 1993.

80, 1-5; 81, 1-4<sup>46</sup> e Ireneo, *Adv Haer.* V, 33, 3<sup>47</sup>). Ciò significa che non possiamo considerare l'interpretazione spiritualizzante del concetto di regno di Dio che si afferma poi con la teologia del III secolo come corrispondente alla concezione di Gesù. Il fatto che la teologia successiva abbia abbandonato il millenarismo non significa che il millenarismo non offra un'interpretazione plausibile del messaggio di Gesù.

La conoscenza della teologia, della pratica religiosa e delle istituzioni cristiane del I e del II secolo permette di essere consapevoli della discontinuità tra la teologia dei secoli IV-VI con le correnti religiose cristiane antecedenti e questo obbliga a non interpretare Gesù alla luce degli assetti dottrinali, istituzionali ed etico liturgici dei secoli IV-VI.

Se perciò Gesù non va automaticamente letto alla luce del cristianesimo del IV-VI secolo, ciò significa che è necessario ricostruire la sua figura storica in base ad un diverso contesto.

---

<sup>46</sup> Cf. Ph. Bobichon, *Justin Martyr, Dialogue avec Tryphon. Édition critique, traduction, commentaire*, vol. II, Fribourg, Academic Press, 2003, 965-68.

<sup>47</sup> M. Pesce, *Le parole dimenticate di Gesù*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2004, 309, 705.

## 4. Elenco di pubblicazioni sul Gesù storico apparse tra il 2007 e il 2010

(a cura di Federico Adinolfi)

### PREMESSA

Il presente elenco di 138 opere sul Gesù storico apparse tra il 2007 e il 2010, seppur ampio, non può in alcun modo considerarsi esaustivo. Esso comprende 41 libri per il 2007, 35 per il 2008, 30 per il 2009, 33 per il 2010, in lingua danese, finlandese, francese, inglese, italiana, olandese, spagnola, tedesca. Sono segnalati libri di anni precedenti, se tradotti in italiano tra il 2007 e il 2010. Sono incluse anche pubblicazioni non specificamente incentrate sul Gesù storico, ma che presentano contributi rilevanti per tale questione.

Per alcuni dei libri che ho potuto leggere personalmente, ho scritto delle concise recensioni o brevi descrizioni. Per tutti gli altri ho riportato gli indici generali (quando reperibili) e rimandato a recensioni scientifiche disponibili soprattutto sulla *Review of Biblical Literature*, in ragione della loro completa accessibilità on-line. Gli indici non sono riportati in modo del tutto integrale né sempre in modo uniforme (in qualche caso, ad esempio Ebner 2007, i capitoli più rilevanti sono riportati con maggiore dettaglio rispetto agli altri).

Il gruppo di ricerca sul Gesù storico comincia già da questo primo numero della *Newsletter* a pubblicare recensioni sui libri qui segnalati. Ho perciò indicato le recensioni uscite in questo stesso numero di ASE (in questo caso ho omesso l'indice del libro).

I libri contenuti in questa rassegna sono i seguenti:

Aguirre Rafael – Bernabé Carmen – Gil Carlos, *Qué se sabe... de Jesús de Nazaret*, Estella, Editorial Verbo Divino, 2009, 273 pp. (trad. it.: *Cosa sappiamo di Gesù di Nazaret? Il punto sulla ricerca attuale*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2010, 265 pp.).

Allison Dale C., *The Historical Christ and the Theological Jesus*, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, x-126 pp.

Allison Dale C., *Constructing Jesus: Memory, Imagination, and History*, Grand Rapids, Baker Academic, 2010, 592 pp.

Anderson Paul N., *The Fourth Gospel and the Quest for Jesus*. Mo-

- dern Foundations Reconsidered* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, 321 pp.
- Anderson Paul N. – Just Felix, S.J. – Thatcher Tom (eds.), *John, Jesus, and History*. Vol. I. *Critical Appraisals of Critical Views*, Atlanta - Leiden, Society of Biblical Literature - Brill, 2007, viii-346 pp.
- Anderson Paul N. – Just Felix, S.J. – Thatcher Tom (eds.), *John, Jesus, and History*. Vol. II. *Aspects of History in the Fourth Gospel*, Atlanta, Society of Biblical Literature, 2009, xi-445 pp.
- Bailey Kenneth E., *Jesus Through Middle Eastern Eyes. Cultural Studies in the Gospels*, Downers Grove, InterVarsity Press, 2008, 443 pp.
- Barbaglio Giuseppe, *Emozioni e sentimenti di Gesù* (Collana Biblica - Scritti di Giuseppe Barbaglio), Bologna, EDB, 2009, 272 pp.
- Barnay Sylvie – Cuvilier Elian – Marguerat Daniel, Mimouni Simon (eds.), *Jésus, compléments d'enquête*, Paris, Bayard, 2007, 159 pp.
- Barnett Paul, *Finding the Historical Christ: After Jesus*, Volume 3, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, 299 pp.
- Beilby James K. – Eddy Paul R. (eds.), *The Historical Jesus. Five Views*, Downers Grove, InterVarsity Press, 2009, 312 pp.
- Bertalotto Pierpaolo, *Il Gesù storico. Guida alla ricerca contemporanea*, Roma, Carocci, 2010, 174 pp.
- Beutner Edward F. (ed.), *Listening to the Parables of Jesus* (Jesus Seminar Guides), Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2007, 120 pp.
- Bieringer Reimund – Garcia Martinez Florentino – Pollefeyt Didier – Tomson Peter J., *The New Testament and Rabbinic Literature*, Leiden, Brill, 2010, xxiv-544 pp.
- Biguzzi Giancarlo – Gronchi Maurizio (cur.), *Discussione sul Gesù storico*, Roma, Urbaniana University Press, 2009, 200 pp.
- Bilde Per, *Den historiske Jesus*, København, Forlaget Anis, 2008, 335 pp.
- Bird Michael F., *Jesus and the Origins of the Gentile Mission*, London - New York, T&T Clark, 2007, xi-212, pp.
- Bird Michael F. – Crossley James G., *How Did Christianity Begin? A believer and a non-believer examine the evidence*, Peabody/Mass., Hendrickson, 2008, xviii-206 pp.
- Bird Michael F., *Are You the One Who Is to Come? The Historical Jesus and the Messianic Question*. Foreword by Stanley E. Porter, Grand Rapids, Baker Academic, 2009, 208 pp.
- Bock Darrell – Webb Robert L. (eds.), *Key Events in the Life of the Historical Jesus: A Collaborative Exploration of Contexts & Coherence* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2009, viii-931 pp.
- Borg Marcus J. – Wright Nicholas Thomas, *Quale Gesù? Due letture*, Torino, Claudiana, 2007, 319 pp. (ed. or.: *The Meaning of Jesus: Two Visions*, New York, HarperCollins, 1999, 288 pp.).

- Bösen Willibald, *L'ultimo giorno di Gesù di Nazaret*, Torino, Elledici, 2007 (ed. or. *Der letzte Tag des Jesus vom Nazaret*, Freiburg, Verlag Herder, 1994).
- Boyer Christian – Rochais Gérard (éds.), *Le Jésus de l'histoire à travers le monde. The historical Jesus around the World*, Montréal, Fides, 2009, 449 pp.
- Buitenwerf Rieuwerd – Hollander Harm W. – Tromp Johannes (eds.), *Jesus, Paul, and Early Christianity. Studies in Honour of Henk Jan De Jonge*, Leiden, Brill, 2008, x-470 pp.
- Burkett Delbert (ed.), *The Blackwell Companion to Jesus*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2010, 552 pp.
- Cantalamessa Raniero – Penna Romano – Segalla Giuseppe, *Gesù di Nazaret tra storia e fede*, Bologna, EDB, 2009, 80 pp.
- Capps Donald, *Jesus, the Village Psychiatrist*, Louisville, Westminster John Knox Press, 2008, xxvi-145 pp.
- Carey Greg, *Sinners, Jesus and His Earliest Followers*, Waco/TX, Baylor University Press, 2009, 221 pp.
- Casey Maurice, *The Solution to the Son of Man Problem (LNTS)*, London - New York, T&T Clark, 2007, 359 pp.
- Casey Maurice, *Jesus of Nazareth. An Independent Historian's Account of His Life and Teaching*, London - New York, T&T Clark, 2010, 576 pp.
- Charlesworth James H. – Pokorný Petr (eds.), *Jesus Research. An International Perspective. The First Princeton - Prague Symposium on Jesus Research*, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, 307 pp.
- Charlesworth James H., *The Historical Jesus. The Essential Guide*, Nashville, Abingdon Press, 2008, 131 pp.
- Craffert Pieter, *The Life of a Galilean Shaman*, Eugene/OR, Cascade Books, 2008, xvii-451 pp.
- Crossan John Dominic, *God and Empire. Jesus Against Rome, Then and Now*, San Francisco, HarperCollins, 2007, 272 pp.
- Crossley James G., *Jesus in an Age of Terror: Scholarly Projects for a New American Century*, London, Equinox Publishing, 2008, xvi-265 pp.
- Crossley James G. (ed.), *Judaism, Jewish Identities and the Gospel Tradition: Essays in Honour of Maurice Casey*, London, Equinox Publishing, 2010, 224 pp.
- Danz Christian – Murrmann-Kahl Michael (Hrsg.), *Zwischen historischem Jesus und dogmatischem Christus. Zum Stand der Christologie im 21. Jahrhundert (WUNT)*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2010, viii-415 pp.
- Destro Adriana – Pesce Mauro, *L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Milano, Mondadori, 2008, 257 pp.
- Ebner Martin, *Jesus von Nazaret, Was wir von ihm wissen können*, Stuttgart, Katholisches Bibelwerk, 2007, 256 pp.



- Evans Craig A. (ed.), *Encyclopedia of the Historical Jesus*, London, Routledge, 2008, 728 pp.
- Evans Craig A. – Wright Nicholas Thomas, *Jesus, the Final Days: What Really Happened*, Louisville, Westminster John Knox Press, 2009, 128 pp. (traduzione italiana: *Gli ultimi giorni di Gesù. La verità dei fatti*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2009, 136 pp.).
- Eve Eric, *The Healer from Nazareth: Jesus' Miracles in Historical Context*, London, SPCK, 2009,
- Fiensy David A., *Jesus the Galilean. Soundings in a First Century Life*, Piscataway, Gorgias Press, 2007, 296 pp.
- Flusser David – Notley Steven R., *The Sage from Galilee: Rediscovering Jesus' genius*, Grand Rapids, Eerdmans, 2007, 191 pp.
- Frey Jörg – Schröter Jens (Hrsg.) Spaeth Jakob (Mitarb.), *Jesus in apokryphen Evangelienüberlieferungen. Beiträge zu außerkanonischen Jesusüberlieferungen aus verschiedenen Sprach- und Kulturtraditionen* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2010. XI-798 pp.
- Gaeta Giancarlo, *Il Gesù moderno*, Torino, Einaudi, 2009, 146 pp.
- Gaventa Beverly Roberts – Hays Richard B. (eds). *Seeking the Identity of Jesus: A Pilgrimage*, Grand Rapids, Eerdmans, 2008, xiv-345 pp.
- Gibson Shimon, *The Final Days of Jesus. The Archeological Evidence*, New York, HarperCollins, 2009, 272 pp.
- Gowler David, *What Are They Saying About the Historical Jesus?*, Mahwah/NJ, Paulist Press, 2007, 190 pp. (traduzione francese: *Petite histoire de la recherche du Jésus de l'Histoire: Du XVIIIe siècle à nos jours*, Paris, Les Éditions du Cerf, 2009, 235 pp.).
- Gronchi Maurizio, *Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, Brescia, Queriniana, 2008, 1088 pp.
- Guida Annalisa – Norelli Enrico (a cura di), *Un altro Gesù? I vangeli apocrifi, il Gesù storico e il cristianesimo delle origini*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2009, 260 pp.
- Guijarro Oporto Santiago, *Jesús y sus primeros discípulos*, Estella, Verbo Divino, 2007, 288 pp.
- Harrington Daniel, *Jesus: A Historical Portrait*, Cincinnati, St. Anthony Messenger Press, 2007, 130 pp.
- Harrington Daniel J., *Historical Dictionary of Jesus*, Plymouth, Scarecrow Press, 2010, 176 pp.
- Hauser Linus – Prostmeier Ferdinand R. – Georg-Zöller Christa (Hrsg.), *Jesus als Bote des Heils: Heilsverkündigung und Heilserfahrung in frühchristlicher Zeit. Detlev Dormeyer zum 65. Geburtstag*, Stuttgart, Katholisches Bibelwerk, 2008, 402 pp.
- Hellerman, Joseph H., *Jesus and the People of God: Reconfiguring Ethnic Identity*, Sheffield, Sheffield Phoenix Press, 2007. xii-380 pp.

- Hengel Martin – Schwemer Anna Maria, *Geschichte des frühen Christentums*. Band I: *Jesus und das Judentum* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2007, 749 pp.
- Herzog William R. II, *Gesù profeta e maestro. Introduzione al Gesù storico*, Torino, Claudiana, 2008, 320 pp. (ed. or.: *Prophet and Teacher. An Introduction to the Historical Jesus*, Louisville, Westminster John Knox Press, 2005).
- Hoffman Paul, *Jesus von Nazaret und die Kirche. Spurensicherung im Neuen Testament*, Stuttgart, Katholisches Bibelwerk, 2009, 206 pp.
- Hoffmann Joseph R. (ed.), *Sources of the Jesus Tradition. Separating History from Myth*, New York, Prometheus Books, 2010, 250 pp.
- Holmén Tom – Porter Stanley E. (eds.), *Handbook for the Study of the Historical Jesus*, 4 vols., Leuven, Brill Academic, 2010, 3300 pp.
- Holmén Tom, *Jeesus. Kristinuskon vaikuttajat*, Helsinki, WSOY, 2007, 250 pp.
- Holmén Tom (ed.), *Jesus from Judaism to Christianity: Continuum Approaches to the Historical Jesus* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, 179 pp.
- Holmén Tom – Kankaanniemi Matti (eds.), *A.D. 30: Kirja Jeesuksen kuolemaan liittyvistä tapahtumista*, Helsinki, Art House, 2009, 315 pp.
- Holzbrecher Frank, *Paulus und der historische Jesus: Darstellung und Analyse der bisherigen Forschungsgeschichte*, Tübingen, Francke, 2007, x-200, pp.
- Horsley Richard A., *Gesù e l'impero. Il regno di Dio e il nuovo disordine mondiale*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 2008, 224 pp. (ed. or.: *Jesus and Empire. The Kingdom of God and the New World Disorder*, Minneapolis, Fortress Press, 2003, 178 pp).
- Horsley Richard A., *Jesus in Context. Power, People and Performance*, Minneapolis, Fortress Press, 2008, 274 pp.
- Horsley Richard A., *Jesus and the Powers: Conflict, Covenant and the Hope for the Poor*, Minneapolis, Fortress Press, 2010, 256 pp.
- Jaffé Dan, *Jésus sous la plume des historiens juifs du XX<sup>e</sup> siècle. Approche historique, perspectives historiographiques, analyses méthodologiques*, Préface de Daniel Marguerat, Paris, Les Éditions du Cerf, 2009, 412 pp.
- Jossa Giorgio, *Il cristianesimo ha tradito Gesù?*, Roma, Carocci, 2008, 142 pp.
- Jossa Giorgio, *La condanna del Messia. Problemi storici della ricerca su Gesù*, Brescia, Paideia, 2010, 208 pp.
- Keener Craig S., *The Historical Jesus of the Gospels*, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, xxx-832 pp.

- Kelber Werner H. – Byrskog Samuel (eds.), *Jesus in Memory. Traditions in Oral and Scribal Perspectives*, Waco/TX, Baylor University Press, 2009, 350 pp.
- Koester Helmut, *From Jesus to the Gospels. Interpreting the New Testament in Its Context*, Minneapolis, Fortress, 2007, 311 pp.
- Kuhn Peter (Hrsg.), *Gespräch über Jesus. Papst Benedikt XVI. im Dialog mit Martin Hengel, Peter Stuhlmacher und seinen Schülern in Castelgandolfo 2008*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2010.
- Labahn Michael – Lietaert Peerbolte Jan Bert (eds.), *A Kind of Magic. Understanding Magic in the New Testament and its Religious Environment* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, 224 pp.
- Le Donne Anthony, *The Historiographical Jesus. Memory, Typology, and the Son of David*, Waco/TX, Baylor University Press, 2009, 309 pp.
- Le Donne Anthony, *Historical Jesus: What Can We Know and How Can We Know It?*, Grand Rapids, Eerdmans, 2010, 112 pp.
- Linden William M., *The Historical Jesus for Beginners. A Primer on Contemporary Biblical Scholarship*, Eugene/OR, Wipf & Stock, 2008, 168 pp.
- Lüdemann Gerd, *Das Jesusbild des Papstes. Über Joseph Ratzingers kühnen Umgang mit den Quellen*, Springe, zu Klampen, 2007, 157 pp (tr. ingl.: *Eyes That See Not: The Pope Looks at Jesus*, Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2008, 144 pp.);
- Lüdemann Gerd, *Der erfundene Jesus. Unechte Jesusworte im Neuen Testament*, Springe, zu Klampen, 2008, 96 pp.
- McKnight Scot – Modica Joseph B. (eds.), *Who Do My Opponents Say That I Am?: An Investigation of the Accusations Against the Historical Jesus*, London, T&T Clark, 2008, 175 pp.
- Meier John Paul, *A Marginal Jew: Rethinking the Historical Jesus. Volume 4: Law and Love*, New Haven, Yale University Press, 2009, 752 pp. (trad. it.: *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. Vol. 4: Legge e amore*, Brescia, Queriniana, 2009, 760 pp.).
- Mimouni Claude – Maraval Pierre, *Le christianisme, des origines à Constantin*, Paris, Presses Universitaires de France, 2007<sup>2</sup>, 680 pp.
- Moore Daniel F., *Jesus, an Emerging Jewish Mosaic. Jewish Perspectives, Post-Holocaust*, London - New York, T&T Clark, 2008, 344 pp.
- Moxnes Halvor – Blanton Ward – Crossley James G. (eds.), *Jesus beyond Nationalism. Constructing the Historical Jesus in a Period of Cultural Complexity*, London - Oakville, Equinox Publishing, 2010, viii-180 pp.
- Müller Mogens, *The Expression 'Son of Man' and the Development of Christology. A History of Interpretation*, London - Oakville, Equinox Publishing, 2008, 536 pp.

- Murphy Catherine, *The Historical Jesus for Dummies*, Indianapolis, Wiley, 2008, 337 pp.
- Murphy-O'Connor Jerome, *Jesus and Paul. Parallel Lives*, Collegeville, Liturgical Press, 2007, 136 pp. (trad. it.: *Gesù e Paolo. Vite parallele*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2008, 199 pp.).
- Nicklas Tobias – Merkt Andreas – Verheyden Joseph, *Gelitten – Gestorben – Auferstanden. Passions- und Ostertraditionen im antiken Christentum* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2010, 380 pp.
- Oakman Douglas, *Jesus and the Peasants*, Eugene/OR, Cascade Books, 2008, 336 pp.
- Ollilainen Vesa, *Jesus and the Parable of the Prodigal Son*, (Diss.) Åbo, Åbo Akademi, 2008.
- Oropeza B.J. – Robertson C.K. – Mohrmann Douglas C. (eds.), *Jesus and Paul. Global Perspective in Honor of James D.G. Dunn for his 70th Birthday* (LNTS), London, T&T Clark, 2010, xxviii-240 pp.
- Pagola José Antonio, *Jesús. Aproximación histórica*, Madrid PPC, 2007, 533 pp.
- Penna Romano, *Gesù di Nazaret. La sua storia, la nostra fede*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2008, 78 pp.
- Prinzivalli Emanuela (cur.), *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, Roma, Carocci, 2008, 127 pp.
- Puig i Tàrrach Armand, *Gesù. La risposta agli enigmi*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2007, 807 pp. (ed. or.: *Jesús. Un perfil biogràfic*, Barcelona, Edicions Proa, 2004).
- Puig i Tàrrach Armand, *Jesus: An Uncommon Journey. Studies on the Historical Jesus* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2010, 300 pp.
- Raztinger Joseph, *Jesus von Nazaret – Von der Taufe im Jordan bis zur Verklärung*, Freiburg, Verlag Herder, 2007, 448 pp. (tr. it.: *Gesù di Nazaret*, Milano, Rizzoli, 448 pp.).
- Robinson James M., *Jesus: According to the Earliest Witness*, Minneapolis, Fortress, 2007, 258 pp. (traduzione italiana: *Gesù secondo il testimone più antico*, Brescia, Paideia, 2009, 264 pp.).
- Rodgers Zuleika – Daly-Denton Margaret – Fitzpatrick-McKinley Anne (eds.), *A Wandering Galilean: Essays in Honour of Seán Freyne*, Leiden - Boston, Brill, 2009, xviii-619 pp.
- Rodríguez Rafael, *Structuring Early Christian Memory: Jesus in Tradition, Performance, and Text* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2009, 304 pp.
- Rohrbaugh Richard L., *The New Testament in Cross-Cultural Perspective*, Eugene/OR, Cascade Books, 2007, 228 pp.
- Roukema Riemer, *Jesus, Gnosis, and Dogma*, London - New York, T&T Clark, 2010, 256 pp.
- Schäfer Peter, *Jesus in the Talmud*, Princeton, Princeton University Press, 2007, 210 pp.

- Schottroff Louise, *Le parabole di Gesù*, Brescia, Queriniana, 2007, 391 pp. (ed. or. *Die Gleichnisse Jesu*, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 2005).
- Scott Bernard B., *Jesus Reconsidered. Scholarship in the Public Eye* (Jesus Seminar Guides), Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2007, 120 pp.
- Scott Bernard B. (ed.), *Finding the Historical Jesus. Rules of Evidence*, Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2008, xii-93 pp.
- Scott Bernard B., *The Resurrection of Jesus: A Sourcebook* (Jesus Seminar Guides), Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2009, 144 pp.
- Segalla Giuseppe, *La ricerca sul Gesù storico*, Brescia, Queriniana, 2010, 256 pp.
- Siebert Folker, *Synopse der vorkanonischen Jesusüberlieferungen. 1. Zeichenquelle und Passionsbericht, die Logienquelle und der Grundbestand des Markusevangeliums*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2010, 172 pp.
- Siebert Folker, *Synopse der vorkanonischen Jesusüberlieferungen. 2. Das Leben Jesu: eine Biographie aufgrund der vorkanonischen Überlieferungen*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2010, 240 pp.
- Smith Barry D., *Jesus' Twofold Teaching about the Kingdom of God*, Sheffield, Sheffield Phoenix Press, 2009, 328 pp.
- Snodgrass Klyne R., *Stories with Intent: A Comprehensive Guide to the Parables of Jesus*, Grand Rapids, Eerdmans, 2008. xviii-846 pp.
- Söding Thomas, *Jesus und die Kirche. Was sagt das Neue Testament?*, Freiburg, Verlag Herder, 2007, 320 pp. (tr. it.: *Gesù e la Chiesa. Che cosa dice il Nuovo Testamento?*, Brescia, Queriniana, 2008, 362 pp.).
- Söding Thomas (Hrsg.), *Das Jesus-Buch des Papstes: Die Antwort der Neutestamentler*, Freiburg, Verlag Herder, 2007, 160 pp.
- Spangenberg Volker – Heinze André (Hrsg.), *Der historische Jesus im Spannungsfeld von Glaube und Geschichte*, Leipzig, Evangelische Verlagsanstalt, 2010, 200 pp.
- Stegemann Wolfgang, *Jesus und seine Zeit*, Stuttgart, Kohlhammer, 2009, 448 pp.
- Stettler Christian, *Das letzte Gericht. Studien zur Endgerichtserwartung von den Schriftpropheten bis Jesus* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2010, 300 pp.
- Stewart Robert B. – Habermas Gary R., *Memories of Jesus. A Critical Appraisal of James D.G. Dunn's Jesus Remembered*, Nashville, B&H Publishing Group, 2010, 334 pp.
- Stewart Robert B., *The Quest of the Hermeneutical Jesus: The Impact of Hermeneutics on the Jesus Research of John Dominic Crossan and N.T. Wright*, Lanham, University Press of America, 2008, 169 pp.

- Still Todd D. (ed.), *Jesus and Paul Reconnected: Fresh Pathways into an Old Debate*, Grand Rapids, Eerdmans, 2007, xii-166 pp.
- Stuckenbruck Loren T. – Barton Stephen C. – Wold Benjamin G., *Memory in the Bible and Antiquity: The Fifth Durham-Tübingen Research Symposium (Durham, September 2004)* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2007, 394 pp.
- Talbott Rick F., *Jesus, Paul, and Power. Rhetoric, Ritual, and Metaphor in Ancient Mediterranean Christianity*, Eugene/OR, Cascade Books, 2010, 218 pp.
- Thatcher Tom, *Jesus, the Voice, and the Text: Beyond the Oral and Written Gospel*, Waco/TX, Baylor University Press, 2008, 290 pp.
- Theissen Gerd, *Gesù e il suo movimento. Storia sociale di una rivoluzione di valori*, Torino, Claudiana, 2007, 320 pp. (ed. or.: *Die Jesusbewegung. Sozialgeschichte einer Revolution der Werte*, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 2004).
- Tripaldi Daniele, *Gesù di Nazareth nell'Apocalisse di Giovanni. Spirito, profezia e memoria*, Brescia, Morcelliana, 2010, 311 pp.
- Udoh Fabian E. (ed.), *Redefining First-Century Jewish and Christian Identities. Essays in Honor of Ed Parish Sanders*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2008, xxiv-418 pp.
- Van Os Bas, *Psychological Analyses and the Historical Jesus. A Theoretical Approach to Understand the Impact of Jesus* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2010, 192 pp.
- Verhoeven Paul, *Jesus van Nazaret: een realistisch portret*, Amsterdam, Rob Van Scheers & J.M. Meulenhoff, 2008, 287 pp. (trad. it.: *L'uomo Gesù. La storia vera di Gesù di Nazaret*, Venezia, Marsilio Editori, 2010, 380 pp.).
- Vermes Geza, *La passione*, Brescia, Queriniana, 2007, 128 pp. (ed. or.: *The Passion*, London, Penguin, 2006, 144 pp.).
- Vermes Geza, *The Nativity: History and Legend*, New York, Doubleday, 2007, 192 pp.
- Vermes Geza, *The Resurrection: History and Myth*, New York, Doubleday, 2008, xix-171 pp.
- Vermes Geza, *Jesus. Nativity – Passion – Resurrection*, London, Penguin, 2010, 496 pp.
- Webb Robert L. – Goodacre Mark, *Jesus as Restoration Prophet: Engaging the Work of E. P. Sanders* (LNTS), London - New York, T&T Clark, forthcoming.
- Webb Robert L. – Powell Mark A., *Jesus as Israel's Messiah: Engaging the Work of N.T. Wright* (LNTS), London - New York, T&T Clark, forthcoming.
- Webb Robert L. – Miller Robert J., *Jesus as Peasant Sage: Engaging the Work of John Dominic Crossan* (LNTS), London - New York, T&T Clark, forthcoming.

- Wenell Karen J., *Jesus and Land: Sacred and Social Space in Second Temple Judaism* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, x-168 pp.zzz
- Zimmermann Ruben (Hrsg.) – Kern Gabi (Mitarbeiter), *Hermeneutik der Gleichnisse Jesu* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2008, 688 pp.

#### I. LIBRI SUL GESÙ STORICO PUBBLICATI NEL 2007

Anderson Paul N., *The Fourth Gospel and the Quest for Jesus. Modern Foundations Reconsidered* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, 321 pp.

Introduction: John versus Jesus – Modern Foundations of Biblical Scholarship. Part I: Modern Foundations for the Critical Investigation of John, Jesus and History. A) The Story of John's Historical Marginalization and its Implications. B) Modern Paradigms and Their Adequacy. C) The 'Dialogical Autonomy of John' – A New Synthesis Advanced; Part II: On Planks and Platforms – A Critical Assessment of Critical Foundations Regarding John, Jesus and History. A) The De-Historicization of John. B) The De-Johannification of Jesus. Part III: Interfluent, Formative and Dialectical – A Theory of John's Relation to the Synoptics. A) John's Relation to Mark: Interfluent, Augmentive and Corrective. B) John's Influence upon Luke: Formative, 'Orderly' and Theological; C) Contacts Between John and Q? D) John's Relation to Matthew: Reinforcing, Dialectical, and Corrective. Part IV: Jesus in Bi-Optic Perspective – Contributions to the Jesus Quest from Synoptic and Johannine Sources. A) Dual Attestation – John and the Synoptics. B) Synoptic Contribution to the Quest for the Jesus of History. C) Johannine Contributions to the Quest for the Jesus of History. Part V: Modern Foundations Reconsidered – Implications for the Critical Investigation of John, Jesus and History. A) A Sympathetic Note for the Modernist Project. B) John and the Synoptics – A Nuanced Appraisal of the Bi-Optic Traditions. C) The Dialogical Autonomy of John and Modern Foundations Reconsidered. Conclusion: John and the Quest for Jesus – A Nuanced View. Appendix I: A Two-Editions Theory of Johannine Composition. Appendix II: A Historical Outline of Johannine Christianity. / Recensioni di Edward W. Klink III e John Painter in *Review of Biblical Literature* (2007 e 2008).

Anderson Paul N. – Just Felix S.J. – Thatcher Tom (eds.), *John, Jesus, and History. Vol. I. Critical Appraisals of Critical Views*, Atlanta - Leiden, Society of Biblical Literature - Brill, 2007, viii-346 pp.

Prologue: Critical Views of John, Jesus, and History (P.N. Anderson). *Part I: Introductory Matters*. Introduction: The John, Jesus, and History Project (T. Thatcher). Why This Study Is Needed, and Why It Is Needed Now (P.N. Anderson). *Part II: Reviews of the Literature: How Did John Become the “Spiritual” Gospel?* The Dehistoricizing of the Gospel of John (J. Kysar). The “Spiritual Gospel”: How John the Theologian Writes History (M. Meye Thompson). The De-Johannification of Jesus: the Revisionist Contribution of Some Nineteenth-Century German Scholarship (Jack Verheyden). The De-Johannification of Jesus: The Twentieth Century and Beyond (M.A. Powell). The Challenge of the Balkanization of Johannine Studies. *Part III: Disciplinary Approaches to the Issues: Grinding New Lenses and Grinding New Insights*. John: A Source for Jesus Research? (D. Moody Smith). “We Know That His Testimony Is True”: Johannine Truth Claims and Historicity (A.T. Lincoln). New Historicism and the Historical Jesus in John: Friends or Foes? (C.M. Conway). John’s Literary Unity and the Problem of Historicity (G. Van Belle – S. Palmer). Memory Holds the Key: The Transformation of Memory in the Interface of History and Theology in John (J. Painter). *Part IV: Ways Forward: A Case Study*. The Historical Jesus, the Scene in the Temple, and the Gospel of John (P. Fredriksen). On Deal-Breakers and Disturbances (M.A. Powell). *Part V: Concluding Matters*. Getting a “Sense of the Meeting”: Assessments and Convergences (P.N. Anderson). Epilogue: Where Do We Go From Here? (F. Just, S.J.). / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell’Esegesi*.

Barnay Sylvie – Cuvilier Elian – Marguerat Daniel, Mimouni Simon, (eds.), *Jésus, compléments d’enquête*, Paris, Bayard, 2007, 159 pp.

I. Que sait-on de la vie de Jésus? À la recherche du Jésus de l’histoire (C. Perrot). Un énigme non résolue (D. Marguerat). Jésus et le témoignage des évangiles (M. Quesnel). Comment lire les évangiles de l’enfance (A. Paul). Valeur et vérité des récits apocryphes (R. Gounelle). II. Dans un monde en mouvement. Jésus le galiléen face au nouvel ordre romain (R. Horsley). Les Judaïsmes au premier siècle (F. Siegert). III. Jésus-Christ, fils de Dieu. Jésus s’est-il déclaré Messie? (C. Grappe). Qui est le Dieu de Jésus? (J. Schlosser). La mort du prophète abandonné des siens (J.P. Lemonon). Ce qu’ils n’ont pas dit de Pâque (D. Marguerat). IV. La vraie famille de Jésus. Marie selon Matthieu et Luc (É. Cuvilier). La nativité et la dormition de Marie dans la littérature apocryphe (S. Mimouni). Jésus, ses frères et ses sœurs (D. Marguerat). Jacques et les chrétiens de Jérusalem (A. Lemaire).



Beutner Edward F. (ed.), *Listening to the Parables of Jesus* (Jesus Seminar Guides), Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2007, 120 pp.

Introduction: The Haunt of the Parable (E.F. Beutner). 1. Jesus' Parables and the Fiction of the Kingdom (L.C. McGaughey). 2. How Jesus Took the Gist from Liturgist (E.F. Beutner). 3. On the Road Again: the Leased Vineyard (B.B. Scott). 4. A Mercy Unextended (E.F. Beutner). 5. The First Will Be First: The Laborers in the Vineyard (P. Verhoeven). 6. Comedy with a Tragic Turn: The Dishonest Manager (E.F. Beutner). 7. The Pearl, the Treasure, the Fool, and the Cross (R.J. Miller). 8. Jesus After Hamlet: A Path from Elsinore to Nazareth? (E.F. Beutner). 9. Jesus of Nazareth: A Glimpse (R.W. Funk). 10. The Reappearance of Parables (B.B. Scott).

Bird Michael F., *Jesus and the Origins of the Gentile Mission*, London - New York, T&T Clark, 2007, xi-212 pp.

1. Jesus and the Gentiles. 2. 'Restore the Kingdom to Israel': Jesus, the Gentiles and the Restoration of Israel. 3. 'No Crumbs for the Dogs': Negative Remarks About Gentiles and Restriction of Jesus' Mission to Israel. 4. 'A Kingdom for the Birds': Sayings About Gentiles. 5. 'I Have Not Found Such Faith in Israel': Narrative Material About Gentiles. 6. A Light and a House for All Nations: the Rationale for Salvation of the Gentiles in Jesus' Mission. 7. Conclusion. / Recensione di Andreas Kostenberger in *Review of Biblical Literature* (2009).

Borg Marcus J. – Wright Nicholas Thomas, *Quale Gesù? Due letture*, Torino, Claudiana, 2007, 319 pp. (ed. or.: *The Meaning of Jesus: Two Visions*, New York, HarperCollins, 1999, 288 pp.).

Dialogo tra le prospettive storiche e teologiche su Gesù (qui riferiamo solo delle prime) del vescovo anglicano N.T. Wright e del membro del 'Jesus Seminar', Marcus J. Borg. Wright presenta Gesù come un profeta escatologico (ma non in senso cosmico) che entra nel dibattito politico contemporaneo con l'annuncio che la fine dell'esilio d'Israele è prossima e che attraverso di lui e la sua attività Dio sta inaugurando il proprio regno. In quest'ora escatologica, Israele è quindi chiamato a realizzare la sua vocazione di essere luce delle Genti, e a deporre quell'ideologia nazionalista e autodifensiva – incarnata nei simboli del Tempio e del codice di purità – che si traduce in fermenti rivoluzionari suicidi «ad extra» e in oppressione e segregazione «ad intra». Il perseguimento di tale logica avrebbe inevitabilmente portato al giudizio di Dio sull'Israele infedele attraverso la mano di Roma (questo, secondo Wright, è il significato della "piccola apocalisse" in Mc 13, in cui la venuta del Figlio dell'uomo indicherebbe la distruzione di Gerusalemme). Dopo aver costituito,

nella comunità messianica intorno a lui riunita l'Israele restaurato e il nuovo Tempio escatologico, il Gesù di Wright si dispone a pagare di persona l'ostinazione d'Israele, prendendo su di sé quell'ira di Roma da cui aveva messo in guardia e morendo da Messia-martire. Tale morte quasi-vicaria di Gesù, insieme alla giustificazione divina della sua missione attraverso la risurrezione prima e la distruzione di Gerusalemme poi, segnano la vittoria di Dio, la piena realizzazione del suo regno e la definitiva fine dell'esilio d'Israele.

Borg presenta invece un profilo di Gesù che si articola nella quintuplice tipologia di 1) «Spirit Person» o mistico; 2) guaritore ed esorcista; 3) maestro di sapienza sovversiva; 4) profeta sociale; 5) iniziatore di un movimento. La fonte sorgiva di tutti questi differenti aspetti della figura e dell'attività di Gesù è il suo contatto diretto con il sacro, da cui seguono le sue esperienze mistico-sciamaniche, le sue capacità taumaturgiche, la sua visione del mondo non-convenzionale, il suo carisma capace di attrarre un seguito, e infine la sua vocazione ad opporsi, nella linea dei profeti sociali d'Israele, ad un sistema di potere economicamente e socialmente oppressivo, incentrato sul Tempio quale centro di sfruttamento (e non rocca dell'ideologia nazionalista-rivoluzionaria come pensa Wright) e sulle leggi di purità in quanto ideologia funzionale all'élite. Questa quintuplice caratterizzazione delineata da Borg si riflette in quello che è il tema per eccellenza dell'annuncio di Gesù: il regno di Dio. Questo infatti denota, di volta in volta, 1) la presenza immanente di Dio percepita dal mistico, 2) la potenza divina in atto nella sua attività taumaturgica, 3) la vita vista nell'ottica della signoria di Dio, 4) la giustizia sociale di un mondo in cui è Dio a regnare e non Cesare o Erode, 5) la comunità di coloro che vivono sotto la signoria di Dio. Solo in misura marginale, secondo Borg, Gesù può talora aver fatto riferimento alla comune nozione escatologica di un regno ultimo di portata cosmica, ma in modo vago e indeterminato, senza affatto affermarne la prossimità temporale.

Bösen Willibald, *L'ultimo giorno di Gesù di Nazaret*, Torino, Elledici, 2007, 447 pp. (ed. or.: *Der letzte Tag des Jesus vom Nazaret*, Freiburg, Verlag Herder, 1994).

A. La questione delle fonti. I. Le fonti extrabibliche in ordine cronologico. II. I Vangeli come fonti decisive. B. L'ultimo giorno di Gesù: una cronologia in discussione. I. In ogni caso, un venerdì. II. Preparazione alla Pasqua (14 Nisan) o Pasqua (15 Nisan)?. III. L'anno 30 d.C. come anno probabile della morte di Gesù. C. Gerusalemme, venerdì 14 Nisan dell'anno 30 d.C. I. Una città con tre volti. II. Disperatamente sovraffollata. III. Piena di attività frenetica. D. 24 ore dense di drammaticità. I. L'ultimo pasto di Gesù. II. Dalla sala della cena al Getsemani. III. Nel Getsemani. IV. Davanti

alla giustizia ebraica. V. Davanti a Pilato. Excursus: “Il suo sangue cada su di noi e sopra i nostri figli” (Mt 27,25). VI. Dal pretorio al Golgota. VII. Crocifissione e morte. Excursus: Chi è colpevole della morte di Gesù? VIII. Sepoltura.

Casey Maurice, *The Solution to the Son of Man Problem* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, 359 pp.

Con questa importante pubblicazione, Casey porta a compimento la propria ricerca trentennale sul controverso problema del Figlio dell'uomo. La chiave per risolvere la questione sta nello stabilire, attraverso tentativi di retroversione, quali detti sul Figlio dell'uomo siano plausibili nell'originale contesto linguistico aramaico. Il compito è facilitato dal fatto che l'aramaico era una lingua eccezionalmente stabile, il che rende legittimo il ricorso a fonti di epoche assai diverse (anche tarde). Dallo studio delle testimonianze disponibili, emerge che l'espressione idiomatica *bar 'ēnaša*, era impiegata (in-differentemente nello stato assoluto o enfatico, la cui distinzione secondo Casey era già venuta meno) con un doppio livello di significato: generale e specifico.

A livello generale, l'espressione si riferiva a tutti gli esseri umani e alle loro esperienze comuni, oppure ad una classe o gruppo particolare di persone. A livello specifico, essa poteva fare riferimento implicitamente al parlante stesso, in quanto appunto membro di un gruppo o partecipe di quei tratti propri del livello generale. È dunque questo particolare uso idiomatico a dover costituire il parametro per l'analisi e l'interpretazione della tradizione evangelica sul Figlio dell'uomo, e non un presunto «Menschensohnbegriff» che non è mai esistito se non nelle menti degli studiosi moderni (soprattutto tedeschi). Casey conclude quindi l'autenticità di detti quali Mc 2,28; 9,12; 10,45; 14,21; Q 9,57-58;7,34; 12,10 (in ognuno dei quali c'è un qualche livello generale di significato e, al suo interno, un particolare riferimento a Gesù), come pure Mc 8,38 e Q 12,8-9 (offrendo anche per questi classici detti apocalittici un'interpretazione idiomatica dell'espressione), Mc 8,31, Lc 22,48 e Mc 2,10 (quest'ultimo caso viene considerato “al limite” dell'uso dell'idioma).

Rispetto a questi detti autentici, il resto della tradizione sinottica sul Figlio dell'uomo costituisce invece uno sviluppo secondario (cf. Mc 13,26; 14,62) in cui *ho huios tou anthrōpou* nasce non come traduzione di un idioma aramaico, bensì come titolo cristologico vero e proprio, a partire dalla riflessione teologica della chiesa primitiva su Dn 7,13 e della sua fervida attesa della parousia di Gesù. Per quanto regolarmente discussi e controversi su vari punti (ad es. la sua negazione della possibilità di uso enfatico, allusivo a Dn 7,13, dell'espressione *bar 'ēnaša* da parte di Gesù), gli argomenti di

Casey, che trovano in questo volume la massima sistematizzazione, meritano la più seria considerazione.

Crossan John Dominic, *God and Empire. Jesus Against Rome, Then and Now*, San Francisco, HarperCollins, 2007, 272 pp.

1. Empire and the Barbarism of Civilization. 2. God and the Ambiguity of Power. 3. Jesus and the Kingdom of God. 4. Paul and the Justice of Equality. 5. Apocalypse and the Pornography of Violence. Epilogue.

Ebner Martin, *Jesus von Nazaret, Was wir von ihm wissen können*, Stuttgart, Katholisches Bibelwerk, 2007, 256 pp.

1. Bilder: Unterschiedliche Zugangswege. 2. Fragen. Phasen der historischen Jesusforschung. 3. Quellen: Drei Standbeine. 4. Raum: Galiläa in Israel. 5. Situation: Politik, Wirtschaft und Religion. 6. Formation: Die Taufe und das Schlüsselerlebnis. 6.1 Die Taufe Jesu durch Johannes den Täufer – und die Konsequenzen. 6.2 Jesus als Schüler des Täufers. 6.3 Das Schlüsselerlebnis. 7. Wurzeln: Jesu Herkunft aus Nazaret. 7.1 Nazaret und Sepphoris. 7.2 Jesus von Nazaret. 7.3 Geboren in Betlehem? 7.4 Die Familie Jesu. 7.5 Jesus, der Bauhandwerker. 7.6 Jesu Aufbruch und Rückkehr. 8. Wirken: Der Wanderprediger in Galiläa. 8.1. Die Dämonen weichen – und der Vorwurf gegen Jesus. 8.2. Die Gruppe um Jesus. 8.3. Jesu Überzeugungsstrategien. 9. Konflikt. Der Prozess gegen Jesus von Nazaret. 9.1 Todesurteil – warum? 9.2 Das Wort gegen den Tempel. 9.3 Die Perspektive Jesu. 9.4 Ein letztes Mahl. 9.5 Jesus als König und der Einzug nach Jerusalem. 9.6 Tempelaktion und Tempelwort. 10. Tod: Kreuzigung.

Fiensy David A., *Jesus the Galilean. Soundings in a First Century Life*, Piscataway, Gorgias Press, 2007, 296 pp.

1. Jesus and Culture: The Use of New Testament “Backgrounds”. 2. Jesus in Galilee: The Evidence from Archeology. 3. Jesus and Community: The Dead Sea Scrolls and Wealth. 4. Jesus and Purity: Insights from the Mishnah. 5. Jesus and the Temple: What the Apocrypha and Pseudoepigrapha Can Tell Us. Postscript: Jesus and His Jewish Background.

Flusser David – Notley Steven R., *The Sage from Galilee: Rediscovering Jesus' genius*, Grand Rapids, Eerdmans, 2007, 191 pp.

Edizione rielaborata ed aumentata del classico del 1968. / Recensione di Robert L. Brawley in *Review of Biblical Literature* (2008).

Gowler David, *What Are They Saying About the Historical Jesus?*, Mahwah/NJ, Paulist Press, 2007, 190 pp. (tr. francese: *Petite histoire de la*

*recherche du Jésus de l'Histoire: Du XVIII<sup>e</sup> siècle à nos jours*, Paris, Les Éditions du Cerf, 2009, 235 pp.).

Questa pregevole storia della ricerca si apre con una concisa sezione (capp. 1 e 2) che, seguendo uno schema diffuso, ripercorre la ricerca sul Gesù storico a partire dalle sue fasi iniziali (da Reimarus a Schweitzer), attraverso una fase di “parziale eclissi” di studi fino alla ‘New Quest’ dei discepoli di Bultmann e ai lavori di Jeremias e Perrin, per culminare nella ‘Third Quest’ (intesa qui nell’accezione ampia e cronologica) inaugurata nel 1985 con la pubblicazione di *Jesus and Judaism* di Sanders, da un lato, e la fondazione del ‘Jesus Seminar’, dall’altro. Il resto del libro (capp. 3-7) è quindi dedicato a tutte le principali prospettive sul Gesù storico che hanno caratterizzato la ricerca degli ultimi due decenni: quella del ‘Jesus Seminar’ nel suo insieme, e di Funk e Borg in particolare (insieme alle critiche e proposte alternative di Johnson e Wright); quella di Sanders, Allison e Fredriksen sul profeta escatologico di restaurazione d’Israele; quella di Crossan sul contadino mediterraneo di tendenza cinica; quella di Meier sul profeta escatologico come Elia; e quelle di Theissen e Herzog sul profeta escatologico di cambiamento sociale (viene invece inspiegabilmente trascurato Horsley). Nel complesso, le presentazioni di Gowler si distinguono sia per fedeltà e completezza, sia per un atteggiamento di equanime simpatia. Nel concludere la rassegna, l’Autore auspica infatti una sintesi tra le ricostruzioni di Gesù che evidenziano rispettivamente la dimensione escatologica e quella socio-politica del messaggio e della prassi di Gesù.

Guijarro Oporto Santiago, *Jesús y sus primeros discípulos*, Estella, Verbo Divino, 2007, 288 pp.

1. La tradición oral sobre Jesús. 2. El “documento Q” y el Jesús histórico. 3. El comportamiento Filial de Jesús. 4. El significado de los exorcismos de Jesús. 5. Relatos de sanación y antropología médica. 6. La familia en el movimiento de Jesús. 7. El relato pre-marquano de la pasión y la comunidad de Jerusalén. 8. Los primeros discípulos en Galilea. 9. Los comienzos del cristianismo en Judea y Galilea. / Recensione di Ruben Dupertuis in *Review of Biblical Literature* (2007). Santiago Guijarro, come è noto, è uno dei maggiori rappresentanti della ricerca su Gesù in Spagna e in Europa. Ricordiamo di lui: *Fidelidades en conflicto. La ruptura con la familia por causa del discipulado y de la misión en la tradición sinóptica*, Salamanca, 1998; *Dichos primitivos de Jesús. Una introducción al «proto-evangelio de dichos Q»*, Salamanca, Editorial Sígueme, 2004. Di Santiago Guijarro segnaliamo un sito web dedicato al Gesù storico: <http://www.jesus.teologia.upsa.es/>

Harrington Daniel, *Jesus: A Historical Portrait*, Cincinnati, St. Anthony Messenger Press, 2007, 130 pp.

1. Who Do We Know Who Jesus Is? 2. The World of Jesus. 3. Jesus and the Kingdom. 4. Jesus the Teacher. 5. Jesus the Miracle Worker. 6. Jesus and Prayer. 7. Jesus and Women. 8. Jesus and Politics. 9. The Death of Jesus. 10. The Resurrection of Jesus. 11. Jesus and the First Christians. 12. The Second Coming of Jesus. Conclusion. Appendix: Jesus and the Dead Sea Scrolls.

Hellerman, Joseph H., *Jesus and the People of God: Reconfiguring Ethnic Identity*, Sheffield, Sheffield Phoenix Press, 2007. xii-380 pp.

Recensione di Vernon K. Robbins in *Review of Biblical Literature* (2008).

Hengel Martin – Schwemer Anna Maria, *Geschichte des frühen Christentums. Band I: Jesus und das Judentum* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2007, 749 pp.

Vorbemerkungen. 1. Der zeitliche und inhaltliche Gesamtrahmen einer Geschichte der frühen Christentums. 2. Judentum und frühes Christentum. I. Das Judentum. 3. Das Judentum unter römischer Herrschaft im 1. Jahrhundert vor und nach Christus. 4. Die Jüdischen «Religionsparteien» in Palästina: Pharisäer, Essener, Sadduzäer, Zeloten, Samaritaner und andere Gruppen. II. Vorfragen zur Person und Geschichte Jesu. 5. Zur Frage nach Jesus von Nazareth. 6. Die Quellen. 7. Die historische Rückfrage. III. Jesus der Galiläer und Johannes der Täufer. 8. Jesus der Galiläer. 9. Johannes der Täufer. 10. Jesus und sein «Vorläufer». IV. Jesu Auftreten und Verkündigung. 11. Zum geographisch-historischen Rahmen des Wirkens Jesu. 12. Die poetische Form der Verkündigung Jesu. 13. Jesu Verkündigung des Reich Gottes. 14. Der Wille Gottes. 15. Die Vaterliebe Gottes. V. Jesu Vollmacht und messianische Anspruch. 16. Der profetisch-messianische Wundertäter. 17. Profet oder Messias? VI. Die Passion Jesu. 18. Die letzten Auseinandersetzungen in Jerusalem. 19. Die Vorbereitung der Passion Jesu. 20. Gethsemane, die Verhaftung und das Verhör Jesu. 21. Der gekreuzigte Messias. VII. Das Zeugnis von der Auferstehung Jesu. 22. Das Zeugnis von der Auferstehung Jesu.

Holmén Tom (ed.), *Jesus from Judaism to Christianity: Continuum Approaches to the Historical Jesus* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, 179 pp.

1. An Introduction to Continuum Approach (T. Holmén). 2. Mamerut and Jesus (B. Chilton). 3. Sexuality and the Historical Jesus (W. Loader). 4. How a Woman Who Fought Back and Demanded

Her Rights Became an Importunate Widow: The Transformations of a Parable of Jesus (A. Merz). 5. Son of Man as Kingdom Image: Jesus Between Corporate Symbol and Individual Redeemer (T. Kazen). Jesus and the 'Servant' Community in Zion: Continuity in Context (S. Freyne). Jesus and the Priests of Israel (E.K. Broadhead). The Death of Jesus from a Historical Perspective (I. Broer).

Holzbrecher Frank, *Paulus und der historische Jesus: Darstellung und Analyse der bisherigen Forschungsgeschichte*, Tübingen, Francke, 2007, x-200 pp.

1. Geschichte der Fragestellung nach Paulus und Jesus. 1.1. Ältere Forschungsgeschichte. 1.2 Jüngere Forschungsgeschichte. 1.3 Gegenwärtige Theorien. 2. Eigene Schlussfolgerungen. 2.1 Wissenschaftstheoretische Neuorientierung und Philosophie. 2.2 Methodische Vorannahmen. 2.3 Theorietypen. 2.4 Einzelerklärungen zum Paulus-Jesus-Problem. 2.5 Fazit. 3. Zur theologischen Bedeutung des Paulus-Jesus-Problems. / Recensione di Edwin Broadhead in *Review of Biblical Literature* (2009).

Koester Helmut, *From Jesus to the Gospels. Interpreting the New Testament in Its Context*, Minneapolis, Fortress, 2007, 311 pp.

La terza parte di questa raccolta di articoli dell'Autore, presenta una serie di contributi rilevanti per la ricerca sul Gesù storico: "Jesus the Victim"; "The Memory of Jesus' Death and the Worship of the Risen Lord"; "The Historical Jesus and the Cult of the Kyrios"; "The Story of Jesus and the Gospels"; "The Sayings of Q and Their Image of Jesus"; "The Historical Jesus and His Sayings"; "Eschatological Thanksgiving Meals: From the *Didache* to Q and Jesus". / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Labahn Michael – Lietaert Peerbolte Jan Bert (eds.), *A Kind of Magic. Understanding Magic in the New Testament and its Religious Environment* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, 224 pp.

Da segnalare due contributi incentrati sul rapporto tra Gesù e la magia: "Jesus and Magic: Theodicean Perspectives to the Issue" (T. Holmén) e "Jesus the Exorcist and Ancient Magic" (G. Twelftree). / Recensione di Hans-Josef Klauck in *Review of Biblical Literature* (2009).

Mimouni Claude – Maraval Pierre, *Le christianisme, des origines à Constantin*, Paris, Presses Universitaires de France, 2007<sup>2</sup>, 680 pp.

L'opera comprende un importante contributo sul Gesù storico di Claude Mimouni.

Murphy-O'Connor Jerome, *Jesus and Paul. Parallel Lives*, Colledgeville, Liturgical Press, 2007, 136 pp. (tr. it.: *Gesù e Paolo. Vite parallele*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2008, 199 pp.).

1. The Same Age. 2. Ripped From Their Roots – Child Refugees. 3. Adapting to an Alien Environment: Sepphoris and Tarsus. 4. Temporary Vocations as Prophet and Pharisee: Commitment to the Law. 5. A Second Conversion: Rejection of the Law. 6. Execution by the Romans. / Recensione di Joseph A. Fitzmyer in *Review of Biblical Literature* (2008).

Pagola José Antonio, *Jesús. Aproximación histórica*, Madrid, PPC, 2007, 539 pp. (traduzione italiana: *Gesù. Un approccio storico*, Roma, Borla, 2009, 600 pp.).

Vedi la recensione di Facundo D. Troche nel presente numero di *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Puig i Tàrrrech Armand, *Gesù. La risposta agli enigmi*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2007, 807 pp. (ed. or.: *Jesús. Un perfil biogràfic*, Barcelona, Edicions Proa, 2004).

1. Prologo. 2. Le fonti. 2.1. Fonti cristiane. 2.2. Fonti non cristiane. 2.3. Il valore delle fonti su Gesù. 3. Il contesto. 3.1. Galilea. 3.2. Gerusalemme. 3.3. La religione ebraica. 3.4. Giudei e non giudei. 4. Il personaggio. 4.1. Nome. 4.2. Luogo e data di nascita. 4.3. Genitori e famiglia. 4.4. Gli anni di Nazaret. 4.5. Gli anni di attività pubblica. 4.6. L'itinerario di Gesù. 4.7. La persona di Gesù. 5. Il messaggio. 5.1. Dio, il Padre e il suo regno. 5.2. Il segno del regno. 5.3. Il regno, criterio di vita. 5.4. L'identità di Gesù. 6. Dalla morte alla vita. 6.1. Gesù davanti alla sua morte. 6.2. La passione. 6.3. La risurrezione. 7. Epilogo. / Recensione di Giuseppe Segalla in: G. Segalla, *Sulle tracce di Gesù. La Terza Ricerca*, Cittadella, Assisi, 2006, pp. 358-73.

Raztinger Joseph, *Jesus von Nazaret – Von der Taufe im Jordan bis zur Verklärung*, Freiburg, Verlag Herder, 2007, 448 pp. (traduzione italiana: *Gesù di Nazaret*, Milano, Rizzoli, 448 pp.).

Recensioni e trattazioni sistematiche: Lüdemann Gerd, *Das Jesusbild des Papstes. Über Joseph Ratzingers kühnen Umgang mit den Quellen*, Springe, zu Klampen, 2007, 157 pp. (tr. ingl.: *Eyes That See Not: The Pope Looks at Jesus*, Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2008, 144 pp.); Söding Thomas (Hrsg.), *Das Jesus-Buch des Papstes: Die Antwort der Neutestamentler*, Freiburg, Verlag Herder, 2007, 160 pp.; Kuhn Peter (Hrsg.), *Gespräch über Jesus. Papst Benedikt XVI. im Dialog mit Martin Hengel, Peter Stuhlmacher und seinen Schülern in Castelgandolfo 2008*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2010.



Robinson James M., *Jesus: According to the Earliest Witness*, Minneapolis, Fortress, 2007, 258 pp. (traduzione italiana: *Gesù secondo il testimone più antico*, Brescia, Paideia, 2009, 264 pp.).

Il volume presenta una serie di saggi incentrati sull'immagine di Gesù nel vangelo di detti Q, apparsi in diverse pubblicazioni tra il 1982 e il 2003, e già raccolti insieme nella più ampia collezione di saggi dell'Autore: *The Sayings Gospel Q. Collected Essays* (eds. C. Heil – J. Verheyden, Leuven, 2005). I contributi sono molto istruttivi rispetto agli sviluppi degli studi su Q, che hanno conosciuto una nuova fioritura dagli anni '80 in poi con i lavori di J. Kloppenborg e dell'International Q Project guidato dallo stesso Robinson, e culminati nella *Critical Edition of Q*.

Più discutibile invece è la loro rilevanza rispetto alla ricerca sul Gesù storico, benché l'Autore sostenga qui esattamente il contrario. La tesi di fondo presente in tutti i saggi è infatti che lo strato originario di Q, di stampo etico e sapienziale, consente di accedere direttamente alla figura, allo stile di vita e alle intenzioni del Gesù storico, visto come portatore di un'etica radicale incentrata sull'idea di un Dio provvidente e misericordioso su tutta la creazione, e sulla conseguente visione utopica di un governo di Dio che si realizza non in un futuro più o meno imminente, bensì là dove si attui una prassi di vita all'insegna della condivisione delle risorse, del perdono e della cancellazione dei debiti. Di tenore radicalmente opposto, e quindi molto lontana dal Gesù storico, sarebbe invece la teologia della successiva redazione di Q (secondo Robinson formatasi negli anni della guerra giudaica), di stampo deuteronomista e apocalittico, e incentrata sull'idea di un Dio vendicativo che attua un giudizio punitivo su Israele.

Il problema principale in questa visione di Robinson è che, anche accettando la tesi di uno strato formativo sapienziale di Q, seguito da una redazione apocalittica, non ne segue né che i detti dello strato originario siano autentici, né che quelli dello strato secondario siano inautentici: come infatti Kloppenborg ha ricordato più volte, non c'è convertibilità tra la storia letteraria del documento e la storia della tradizione del materiale in esso riportato (soprattutto se il divario temporale tra i due strati non è che di un paio di decenni). In secondo luogo, non è così evidente che, anche nei detti di giudizio, la forma finale di Q esprima una prospettiva di condanna d'Israele, e non invece una di continuo appello e speranza per la sua conversione (così ad es. Tuckett e Allison).

Rohrbaugh Richard L., *The New Testament in Cross-Cultural Perspective*, Eugene/OR, Cascade Books, 2007, 228 pp.

Raccolta di articoli dell'Autore, alcuni dei quali rilevanti per la ricerca sul Gesù storico: "Jesus: Village Artisan", "What Did Jesus

Know About Himself and When Did He Know It?” e “Zacchaeus: Defender of the Honor of Jesus”. / Recensione di Stephan Joubert in *Review of Biblical Literature* (2008).

Schäfer Peter, *Jesus in the Talmud*, Princeton, Princeton University Press, 2007, 210 pp.

1. Jesus' Family. 2. The Son/Disciple Who Turned Out Badly. 3. The Frivolous Disciple. 4. The Torah Teacher. 5. Healing in the Name of Jesus. 6. Jesus' Execution. 7. Jesus' Disciples. 8. Jesus' Punishment in Hell. 9. Jesus' in the Talmud. Appendix: Bavli Manuscripts and Censorship. / Recensione di Catherine Hezser in *Review of Biblical Literature* (2007).

Schottroff Louise, *Le parabole di Gesù*, Brescia, Queriniana, 2007, 391 pp. (ed. or. *Die Gleichnisse Jesu*, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 2005).

Sviluppando un'esegesi storico-sociale “non dualista”, Schottroff considera le parabole nel contesto letterario dei vangeli, senza cercare di ricostruirne forme più antiche; la convinzione dell'Autrice, tuttavia, è che tali discorsi parabolici siano essenzialmente uguali a quelli pronunciati dal Gesù storico, in quanto ci sarebbe identità di condizioni di vita e di prassi di liberazione tra il movimento di Gesù ed i gruppi successivi a cui fanno capo i vangeli sinottici.

Scott Bernard B., *Jesus Reconsidered. Scholarship in the Public Eye* (Jesus Seminar Guides), Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2007, 120 pp.

Introduction (B.B. Scott). 1. The Issue of Jesus (R.W. Funk). 2. The Work of the 'Jesus Seminar' (R.W. Hoover). 3. The Making of the Five Gospel (M.J. Borg). 4. The Road to the 'Jesus Seminar' (P.V. Kea). 5. How Did We Get Here (B.B. Scott). 6. The Jesus Intervention (R. Schweitzer-Mordecai). 7. Answering the Critics (R.W. Hoover). 8. The 'Jesus Seminar' and Its Critics: What Is Really at Stake (R.J. Miller).

Söding Thomas, *Jesus und die Kirche. Was sagt das Neue Testament?*, Freiburg, Verlag Herder, 2007, 320 pp. (traduzione italiana: *Gesù e la Chiesa. Che cosa dice il Nuovo Testamento?*, Brescia, Queriniana, 2008, 362 pp.).

Indice dell'edizione italiana: I. Il problema. 1. La questione. 2. Lo scetticismo moderno. 3. Soluzioni apparenti e itinerari possibili. II. Regno di Dio e Chiesa. 1. Il messaggio di Gesù sul regno di Dio. 2. Regno di Dio e popolo di Dio. III. L'Israele congregato e le genti. 1. Israele nella prospettiva di Gesù. 2. Le genti nella prospettiva

di Gesù. IV. I discepoli di Gesù. 1. La chiamata alla sequela. 2. La comunione della sequela. 3. La prassi della sequela. V. Morte e risurrezione di Gesù. 1. Nel segno della croce. 2. Nella luce del mattino di Pasqua. VI. Gesù Cristo quale fondamento e norma della Chiesa. 1. Regno di Dio, Figlio di Dio, popolo di Dio. 2. Sequela di Gesù Cristo.

Still Todd D. (ed.), *Jesus and Paul Reconnected: Fresh Pathways into an Old Debate*, Grand Rapids, Eerdmans, 2007, xii-166 pp.

1. "Offensive and Uncanny": Jesus and Paul on the Caustic Grace of God (J.M.G. Barclay). 2. Law and Gospel in Jesus and Paul (S. Westerholm). 3. Good News to the Poor: Jesus, Paul and Jerusalem (B.W. Longenecker). 4. Peter Between Jesus and Paul: The "Third Quest" and the "New Perspective" on the First Disciple (M. Bockmuehl). 5. "I Received From the Lord...": Paul, Jesus and the Last Supper (F. Watson). 6. Interpreting the Death of Jesus Apocalyptically: Reconsidering Romans 8:32 (B.R. Gaventa). / Recensione di Otis Coutsumpos in *Review of Biblical Literature* (2009).

Stuckenbruck Loren T. – Barton Stephen C. – Wold Benjamin G., *Memory in the Bible and Antiquity: The Fifth Durham-Tübingen Research Symposium (Durham, September 2004)* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2007, 394 pp.

Da segnalare in particolare i seguenti contributi: "Theological Memory Distortion in the Jesus Tradition: A Study in Social Memory Theory" (A. Le Donne), "Social Memory and the Oral Jesus Tradition" (J.D.G. Dunn).

Theissen Gerd, *Gesù e il suo movimento. Storia sociale di una rivoluzione di valori*, Torino, Claudiana, 2007, 320 pp. (ed. or.: *Die Jesusbewegung. Sozialgeschichte einer Revolution der Werte*, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus, 2004).

Il volume (rielaborazione dell'influente e omonimo *Die Jesusbewegung* del 1977) offre un'interpretazione sociologica del movimento gesuano in quanto fenomeno di rinnovamento interno all'ebraismo sorto e fiorito in area palestinese e siriana tra il 30 e il 70 e.v. Esso nacque e crebbe entro un contesto caratterizzato da forti conflitti socioeconomici (ricchi e poveri), socioecologici (città e campagna), socioculturali (ellenismo ed ebraismo), sociopolitici (attriti tra le strutture di dominio, crisi della teocrazia rappresentata dall'aristocrazia, fioritura dei movimenti radicalteocratici). A tale crisi della società ebraica, il movimento gesuano rispose: 1) attuando una rivoluzione di valori all'insegna della rivalutazione dei valori della

gente modesta e al tempo stesso dell'appropriazione da parte di quest'ultima di valori del ceto superiore (rispetto a potere, proprietà e cultura); 2) superando gli impulsi aggressivi in una visione pacifica di amore e riconciliazione.

Pur essendo relativo al movimento gesuano nel suo complesso, il presente lavoro è nondimeno rilevante per la ricerca sul Gesù storico, in considerazione della sostanziale continuità che nella visione di Theissen esiste tra lo stile di vita e di predicazione del movimento nella fase pre-pasquale e post-pasquale, e di fatto l'analisi si focalizza su Gesù in modo ricorrente per gran parte del volume. Da segnalare anche l'apprezzamento dell'Autore (sulla scia di Allison) per i fenomeni millenaristici come analogia comparativa adeguata al movimento gesuano, seppur con le dovute distinzioni.

Vermes Geza, *La passione*, Brescia, Queriniana, 2007, 128 pp. (ed. or. *The Passion*, London, Penguin, 2006, 144 pp.)

Indice dell'edizione inglese: I. Literary and historical preliminaries. II. The evangelists' account of the Passion. 1. The Last Supper. 2. The arrest of Jesus. 3. The interrogation of Jesus according to John. 4. The night trial to Jesus before the Sanhedrin. 5. The morning meeting of the Sanhedrin. 6. The suicide of Judas. 7. Jesus before Pilate. 8. Jesus sent to Herod Antipas and back to Pilate. 9. The Passover amnesty and Barabbas. 10. The death sentence. 11. The crucifixion. 12. The death of Jesus. 13. The burial of Jesus. III. The Passion accounts compared with one another and with sources outside the New Testament. 1. Comments on the general agreements. 2. Comments on disagreements between the Synoptics and John. 3. Comments on some peculiarities in Luke. IV. The dénouement. Epilogue: The leading actors of the Passion story.

Vermes Geza, *The Nativity: History and Legend*, New York, Doubleday, 2007, 192 pp.

1. The nativity in Christian imagination and in the Gospels. 2. The enigma of the Infancy Gospels. 3. The genealogies of Jesus. 4. The idea of miraculous births in Judaism and Paganism. 5. The Virgin and the Holy Spirit. Appendix: The question of the illegitimacy of Jesus. 6. The date and place of the birth of Jesus. 7. Premonitory signs of the nativity. 8. The murder plot. Appendix 1: Jesus in Egypt in rabbinic tradition. 9. Appendix 2: Abraham's birth signaled by a star. 9. The settlement of Jesus in Galilee. Appendix: Fulfilment interpretation in Matthew. 10. Luke's supplements to the Infancy Gospel. Epilogue: the Infancy Gospels in retrospect.

Wenell Karen J., *Jesus and Land: Sacred and Social Space in Second Temple Judaism* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2007, x-168 pp.

1. Land as Problem and Promise.
2. The Temple as Contested Space.
3. Embodied Sacred Space: Purity in the Land.
4. Imagined Space: Jesus' Group of Twelve.
5. Jesus and Land: Millenarian Dreams of Space. / Recensione di Cecilia Wassen in *Review of Biblical Literature* (2009).

## II. LIBRI SUL GESÙ STORICO PUBBLICATI NEL 2008

Bailey Kenneth E., *Jesus Through Middle Eastern Eyes. Cultural Studies in the Gospels*, Downers Grove, InterVarsity Press, 2008, 443 pp.

- Part 1: The Birth of Jesus.
- Part 2: The Beatitudes.
- Part 3: The Lord's Prayer.
- Part 4 Dramatic Actions of Jesus.
- Part 5: Jesus and Women.
- Part 6: Parables of Jesus.

Bilde Per, *Den historiske Jesus*, København, Forlaget Anis, 2008, 335 pp.

1. Hvordan kan vi rekonstruere den historiske Jesus?
2. Henrettelsen af Jesus.
3. Den historiske kontekst.
4. Samtidige jødiske eskatologiske profeter og messiasprætendenter.
5. Johannes Døber.
6. Johannes-kredsen og Jesus-bevægelsen.
7. Jesus som ræpresentant for Galilæa?
8. Hvorfra kom medlemmerne af Jesus-bevægelsen?
9. Hvad sagde Jesus?
10. Hvad gjorde Jesus?
11. Jesus rejse til og offentlige virksomhed i Jerusalem.
12. De Jesus-troendes reaktioner på og tolkninger af Jesus' henrettelse.
13. Sammenfatning. Appendiks 1: Nogle vigtige tolkninger af den historiske Jesus. Appendiks 2: Metodespørgsmål.

Bird Michael F. – Crossley James G., *How Did Christianity Begin? A believer and a non-believer examine the evidence*, Peabody/Mass., Hendrickson, 2008, xviii-206 pp.

Dialogo tra due emergenti studiosi (nonché “bloggers”) di diverso orientamento (evangelico e conservatore Bird, agnostico e liberale Crossley) sulle principali questioni concernenti la nascita del cristianesimo, tra cui, naturalmente, quella del Gesù storico, a cui è dedicato un capitolo di 37 pagine, in cui è facilmente possibile cogliere in filigrana l'influenza delle tesi di N.T. Wright e Scot McKnight da un lato (Bird) e di Maurice Casey dall'altro (Crossley). Concludono il volume le risposte degli stessi McKnight (a Crossley) e Casey (a Bird). / Recensione di Leif Vaage in *Review of Biblical Literature* (2009).

Buitenwerf Rieuwerd – Hollander Harm W. – Tromp Johannes (eds.), *Jesus, Paul, and Early Christianity. Studies in Honour of Henk Jan De Jonge*, Leiden, Brill, 2008, x-470 pp.

Da segnalare gli articoli di Marinus De Jonge, “Studies on the Historical Jesus in the Netherlands and Flanders 1950-2000”, e Andreas Lindemann, “Paulus und die Jesustradition”.

Capps Donald, *Jesus the Village Psychiatrist*, Louisville, Westminster John Knox Press, 2008, xxvi-145 pp.

Part 1: Somatoforms Disorders. 1. From Psychosomatic Illness to Somatoform Disorders. 2. A Short History of Hysteria. 3. Freud’s Writings on Conversion Disorder. Part 2: Jesus Cures. 4. Two Paralyzed Men. 5. Two Blind Men. 6. The Demon-Possessed Boy. 7. Jairus’ Daughter and the Hemorrhaging Woman. Epilogue: The Woman Who Cared for Jesus. / Recensione di Pieter Craffert in *Review of Biblical Literature* (2008).

Charlesworth James H., *The Historical Jesus. The Essential Guide*, Nashville, Abingdon Press, 2008, 131 pp.

1. No Quest, the Old Quest, the New Quest, and Jesus Research (Third Quest). 2. Jesus Research and How to Obtain Reliable Information. 3. Sources, Especially Josephus. 4. The Judaism of Jesus. 5. Jesus’ Birth and Youth. 6. Jesus, John the Baptizer, and Jesus’ Early Public Life. 7. Jesus and Archaeology. 8. Jesus’ Proclamation of God’s Rule (the Kingdom of God) and His Parables. 9. Jesus’ Crucifixion and Resurrection. 10. Conclusion. / Recensione di Peter J. Judge in *Review of Biblical Literature* (2009).

Craffert Pieter, *The Life of a Galilean Shaman*, Eugene/OR, Cascade Books, 2008, xvii-451 pp.

Vedi la mia recensione nel presente numero di *Annali di Storia dell’Esegesi*.

Crossley James G., *Jesus in an Age of Terror: Scholarly Projects for a New American Century*, London, Equinox Publishing, 2008, xvi-265 pp.

Da segnalare la parte terza, “‘Jewishness’, Jesus, and Christian Origins Since 1967”, con i capitoli “The Context: Judaism and Christianity, Israel and the West” e soprattutto “Jewish... but Not That Jewish”, nel quale Crossley sostiene che, a dispetto dell’enfasi sull’ebraicità di Gesù negli studi apparsi dagli anni ‘70 ad oggi, di fatto non è venuta meno la rappresentazione dell’unicità e della distanza di Gesù rispetto al giudaismo. / Recensione di William E. Arnal in *Review of Biblical Literature* (2010).

Destro Adriana – Pesce Mauro, *L'uomo Gesù. Giorni, luoghi, incontri di una vita*, Milano, Mondadori, 2008, 257 pp.

Introduzione. 1. Gesù: mappe mentali e territori reali. 2. Il camminare di Gesù. 3. La gente che Gesù incontra. 4. Il senso della commensalità. 5. Dall'abbandono all'accoglienza nelle case. 6. Gesù e il suo corpo. 7. Emozioni, sentimenti, desideri. Conclusione: La concretezza di una vita radicale.

«E.P. Sanders nel suo libro *Gesù e il Giudaismo* aveva scelto di non basare la sua ricostruzione storica sulle parole di Gesù, ma sulle azioni di lui. Nel nostro libro *L'uomo Gesù*, invece, abbiamo sostenuto (cercando di andare oltre l'ipotesi metodologica di Sanders) che è la *pratica di vita* la base più certa per la ricostruzione storica di Gesù. Con "pratica di vita" non intendiamo le semplici azioni (che, cioè, Gesù sia stato battezzato da Giovanni, che abbia compiuto un'azione nel Tempio, che sia entrato con un corteo acclamante in Gerusalemme, che abbia scelto dei discepoli, ecc). La pratica di vita è l'insieme delle tecniche e strategie messe in atto da un individuo o da un gruppo per garantire la propria esistenza (cioè per sopravvivere e per abitare) e per entrare in contatto con gli altri, per ottenere gli scopi che si propone. L'elemento fondamentale della pratica di vita di Gesù va individuata in una modalità radicale: una esistenza incerta, mobile, itinerante, nel fatto cioè che egli abbia rinunciato alla propria famiglia di origine e abbia rinunciato anche a costruirne una sua, nel fatto che egli non possieda nulla, che abbia abbandonato il lavoro o che comunque rinunci a lavorare e perciò a guadagnare con la propria attività, che non abbia una propria casa e che non si fermi mai se non per poco tempo in un posto, ma che riprenda costantemente il cammino.

Da ciò deriva un primo corollario: non è possibile separare astrattamente il modo di pensare di una persona dal suo modo pratico di esistere e neppure le sue singole azioni (quelle di cui si occupava Sanders). Per questo motivo, siamo convinti che le parole di Gesù, le sue idee, il suo messaggio, e le sue azioni stesse non siano comprensibili al di fuori della sua *pratica di vita*» (a.d. e m.p).

Recensioni a cura di Gianluca Ligi, Pier Paolo Viazzo, Santiago Guijarro, Halvor Moxnes e Ekkehard Stegemann in *Henoch 2010* a cura di Claudio Gianotto. Vedi inoltre su questo numero della Newsletter l'articolo dei due autori che approfondisce alcuni aspetti del libro (pp. 208-227).

Evans Craig A. (ed.), *Encyclopedia of the Historical Jesus*, London, Routledge, 2008, 728 pp.

Opera ricchissima (sebbene, complessivamente, di tendenza conservatrice) e di grande utilità di cui non è evidentemente qui possibile

rendere adeguatamente conto. Una lista necessariamente parziale dei contributori (110 in tutto) comprende studiosi americani ed europei quali: D. Allison, P. Anderson, P. Balla, B. Blackburn, M. Bird, D. Bock, H.K. Bond, R.A. Burridge, W. Carter, M. Chancey, B. Chilton, C. Claussen, J.A. Draper, J. Dunn, C. Evans, M. Goodacre, L. Grabbe, J. Green, D. Hagner, H. Hoehner, T. Holmén, M. Hooker, J. Kloppenborg, M. Labahn, S. McKnight, B.J. Malina, H. Marshall, D. Neufeld, J. Neusner, J. Nolland, G. Oegema, J. Painter, P. Perkins, S. Porter, M. Reiser, R. Riesner, C. Rowland, E. Schnabel, J. Strange, G. Twelftree, R. Van Voorst, B. Viviano. Delle 227 voci, naturalmente disposte in ordine alfabetico, viene offerto anche un ordine tematico, che può essere qui utile seguire (seppur non esaurivamente).

*Letterature contestuali*: apocrifi e pseudoepigrafi, rotoli del Mar Morto, letteratura rabbinica, targum. *Personaggi biblici menzionati nei vangeli*: Abramo, Elia ed Eliseo, Mosè. *Eventi*: battesimo di Gesù, esorcismi e miracoli, entrata in Gerusalemme, azione nel tempio, ultima cena, morte e sepoltura, risurrezione. *Personaggi della vita di Gesù*: Anna e Caifa, Erode Antipa, Giovanni il Battista, Giuda Iscariota, Maria Maddalena, Maria madre di Gesù, farisei, peccatori, Ponzio Pilato, sacerdoti governanti, sadducei. *Generi e stili retorici*: apocalittica, biografia, chreia, genealogie, midrash, parabola e proverbio, profezia, retorica. *Storia del Nuovo Testamento nel contesto culturale, politico e legale dell'Impero romano*: archeologia della Galilea e della Giudea, diaspora, geografia della Galilea e della Giudea, cultura greco-romana in Israele, strade e commercio in Galilea e Giudea, governo romano in Israele. *Istituzioni*: feste ebraiche, nuclei domestici ebraici («households»), sacrifici-decime-offerte, sinedrio, schiavitù, sinagoga, tempio. *Studiosi*: Bornkamm, Bultmann, Cadbury, Conzelmann, Dahl, Dibelius, Dodd, Dunn, Fuchs, Goguel, Holtzmann, Jeremias, 'Jesus Seminar', Kähler, Käsemann, Klausner, Manson, Meyer, Reimarus, Robinson, Sanders, Schillebeeckx, Schleiermacher, Schmidt, Schweitzer, Strauss, Taylor, Theissen, Vermes, Weiss, Wilder, Wrede, Wright. *Metodi e criteri*: aramaico e «ipsisima verba Jesu», archeologia e Gesù, criteri di autenticità, critica delle forme, vangeli extra-canonici, critica storica, critica letteraria, critica della redazione, critica socio-scientifica, critica testuale, critica della tradizione. *Vangeli canonici*: vangelo come genere, Giovanni, Luca, Marco, Matteo, Q. *Luoghi e regioni*: Betlemme, Bethsaida, Cesarea Marittima, Cesarea di Filippo, Cana, Cafarnao, Chorazin, Decapoli, Gerasa, Getsemani, Gerico, Gerusalemme, Nazareth, mare di Galilea. *Insegnamenti di Gesù*: beatitudini e benedizioni, divorzio, escatologia, vita eterna, etica, fede, famiglia,



digiuno, sequela e condivisione, gentili, Dio, giubileo-peccato-perdono, giudizio, regno di Dio, Legge (sabato, purità, comandamenti), amore, predizioni della passione, preghiera, pentimento, giustizia, discorso della montagna, sofferenza-martirio, decime e tasse, violenza. *Insegnamenti etici contestuali*: pietà giudaica, etica rabbinica, stoicismo e cinismo, sapienza. *Concetti e questioni teoretiche*: angeli, antisemitismo, cristologia, demoni ed esorcismi, demitologizzazione, discepoli e discepolato, malattia e salute, uomo divino (theios aner), storiografia, Spirito Santo, autocoscienza di Gesù, magia-stregoneria, segreto messianico, *parousia*, tradizione gesuana in Paolo, visioni. *Titoli di Gesù*: Cristo-Messia, Signore, maestro-rabbi, servo, Figlio di Davide, Figlio di Dio, Figlio dell'uomo.

Gaventa Beverly Roberts – Hays Richard B. (eds). *Seeking the Identity of Jesus: A Pilgrimage*, Grand Rapids, Eerdmans, 2008, xiv-345 pp.

Seeking the Identity of Jesus (B.R. Gaventa – R.B. Hays). Sources and Methods: How the Gospels Mean (W.C. Placher). Identity, Jesus and Exegesis (R.W. Jenson). God's Life as a Jew: Remembering the Son of God as Son of David (M. Bockmuehl). The Historian's Jesus and the Church (D.C. Allison). Veritas Christi: How to Get From the Jesus of History to the Christ of Faith Without Losing One's Way (F. Watson). The Testimony of the Biblical Witnesses. The Embodiment of God's Will: Jesus in Matthew (D.C. Allison). Identity and Ambiguity in Markan Christology (J. Marcus). Learning and Relearning the Identity of Jesus from Luke-Acts (B.R. Gaventa). Word of God, Messiah of Israel, Savior of the World: Learning the Identity of Jesus from the Gospel of John (M. Meye Thompson). The Story of God's Son: The Identity of Jesus in the Letters of Paul (R.B. Hays). "Time Would Fail Me to Tell...": The Identity of Jesus Christ in Hebrews (A.K. Grieb). Moses and Jonah in Gethsemane: Representation and Impassibility in Their Old Testament Inflections (G.A. Anderson). Isaiah and Jesus: How Might the Old Testament Inform Contemporary Christology? (R.W.L. Moberly). The Testimony of the Church. The Word and His Flesh: Human Weakness and the Identity of Jesus in Patristic Christology (B.E. Daley). The Eucharist and the Identity of Jesus in the Early Reformation (D.C. Steinmetz). The Identity of Jesus Christ in the Liturgy (K. Sonderegger). The Identity of the Risen Jesus: Finding Jesus Christ in the Poor (S. Coakley). Epilogue: Who Is Jesus Christ for Us Today? Reflections on a Pilgrimage (B.R. Gaventa – R.B. Hays). / Recensione di Mark Elliott in *Review of Biblical Literature* (2009).

Gronchi Maurizio, *Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, Brescia, Queriniana, 2008, 1088 pp.

Indice dei soli capitoli relativi al Gesù storico (pp. 17-252): 1. La questione del Gesù storico. 1.1. Le diverse fasi della ricerca. 1.2. Le fonti e il metodo dell'indagine su Gesù. 2. Il contesto del Gesù storico. 2.1. L'orizzonte anticotestamentario. 2.2. La situazione sociale, politica e religiosa della Palestina. 2.3. L'ambiente religioso ebraico. 3. Il cammino messianico di Gesù. 3.1. Dalla fede nel Dio d'Israele all'esperienza del Dio/Abbà. 3.2. Il ministero del regno. 4. L'autocomprensione di Gesù, Figlio inviato. 4.1. I titoli indicativi dell'autocoscienza filiale. 4.2. La coscienza filiale e messianica di Gesù. 4.3. L'autocoscienza di Gesù tra il regno e la Chiesa. 5. Verso il compimento pasquale. 5.1. La pretesa di Gesù, annunciatore del regno e testimone del Padre. 5.2. L'ultima cena. 5.3. Coscienza e senso del destino di Gesù. 5.4. La cattura, i processi e la condanna. 5.5. La morte in croce. 5.6. Le testimonianze della risurrezione. / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Herzog William R. II, *Gesù profeta e maestro. Introduzione al Gesù storico*, Torino, Claudiana, 2008, 320 pp. (ed. or.: *Prophet and Teacher. An Introduction to the Historical Jesus*, Louisville, Westminster John Knox Press, 2005, 243 pp.).

Un'introduzione al Gesù storico condotta attraverso le prospettive delle scienze sociali e antropologiche. Gesù viene caratterizzato come profeta popolare, pedagogo degli oppressi, guaritore e leader rappresentativo delle masse contadine impoverite e alienate, proponente una rilettura della Torah conforme alla "piccola tradizione" popolare e concentrata sulle esigenze di giustizia economico-sociale presenti nel "codice del debito", anziché su quelle del "codice di purità" funzionale agli interessi del tempio e dell'aristocrazia sacerdotale. Il conflitto con tali gruppi dirigenti, da Gesù etichettati come "banditi sociali" (*lestai*), trova la sua massima espressione nell'azione con cui Gesù simboleggia la definitiva distruzione del tempio, e che ha come esito il processo-farsa e la sua condanna a morte attraverso un rituale di degradazione finalizzato a distruggerne il prestigio agli occhi di seguaci e folle.

Horsley Richard A., *Gesù e l'impero. Il regno di Dio e il nuovo disordine mondiale*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana, 2008, 224 pp. (ed. or.: *Jesus and Empire. The Kingdom of God and the New World Disorder*, Minneapolis, Fortress Press, 2003, 178 pp.).

Critico nei confronti delle letture di Gesù "spoliticizzanti" (tra cui la tesi "cinica" del 'Jesus Seminar' che fa di Gesù un'astorica e

implausibile “testa parlante”), Horsley presenta Gesù come profeta popolare impegnato in una missione di rinnovamento delle comunità di villaggio (promuovendo relazioni di cooperazione e solidarietà alla luce delle tradizioni del “patto”) la cui vita è minacciata dalla disgregazione interna seguente all’oppressione politico-economica imperiale e sacerdotale. Condanna dei governanti e rinnovamento d’Israele sono i due aspetti complementari dell’annuncio gesuano del regno di Dio, nonché i temi centrali dei discorsi di Q e del *Vangelo di Marco*, i quali non devono essere scomposti in un insieme di detti decontestualizzati, bensì letti e compresi organicamente nella loro interezza e nella loro natura di comunicazione orale performativa (sulla scia degli studi di Foley, Kelber, nonché dello stesso Horsley insieme a Draper) nell’ambito di pratiche (semi)nascoste di resistenza popolare (Horsley ricorre ampiamente al concetto di «hidden transcript» elaborato da James Scott) nei confronti dei gruppi dominanti. Questa rappresentazione della vicenda storica di Gesù viene incorniciata da riflessioni attualizzanti sulla contemporanea politica imperialista statunitense.

Horsley Richard A., *Jesus in Context. Power, People and Performance*, Minneapolis, Fortress Press, 2008, 274 pp.

Part I: People’s History; 1. “People’s History” and Gospel Studies. 2. Jesus Movements and the Renewal of Israel. Part II: Oral Performance. 3. Oral Performance and Tradition in “Q”. 4. Understanding Mark as Oral Performance. Part III: Social Memory. 5. Social Memory and Gospel Traditions. 6. Patterns in the Social Memory of Jesus and Friends. 7. Popular Memory and Cultural Patterns in Mark. Part IV: Moral Economy and the Arts of Resistance. 8. “Hidden Transcripts” and the “Arts of Resistance”. 9. Jesus and the Arts of Resistance. 10. Moral Economy and the Renewal Movement in Q. Conclusion: Jesus and the Gospels in Context. Appendix: Speeches in Q. / Recensione di Stephan Witetschek in *Review of Biblical Literature* (2009).

Jossa Giorgio, *Il cristianesimo ha tradito Gesù?*, Roma, Carocci, 2008, 142 pp.

In questo volume Jossa affronta la questione della continuità tra il Gesù storico e le varie forme del cristianesimo primitivo testimoniate negli scritti canonici ed extra-canonici. Il riconoscimento che tanto i vangeli canonici quanto quelli giudeo-cristiani possono rivendicare un fondamento nella vicenda storica di Gesù, pone la questione del rapporto tra Gesù e il giudaismo. E qui, argomenta Jossa, l’ormai assodato riconoscimento della piena ebraicità di

Gesù non deve però oscurare il conflitto che segnò la sua relazione con il giudaismo a lui contemporaneo, e che si manifestò soprattutto nella sua interpretazione libera e autorevole della Legge mosaica, nella sua pretesa di avere un ruolo unico e decisivo nel piano salvifico di Dio, e infine nel contrasto con le autorità ebraiche, culminato nella condanna a morte. Se è quindi vero che Gesù non varcò mai i confini del giudaismo, si riscontra tuttavia nella sua predicazione una certa “tensione” con esso, la cui radice è in definitiva cristologica, ossia fondata nella pretesa di Gesù che attraverso le sue opere stesse facendo irruzione il regno di Dio, e nella conseguente rivendicazione d’autorità per cui la salvezza o il giudizio si giocavano in base all’accoglienza o al rifiuto della sua persona e del suo messaggio. Ed è su questa linea di riflessione cristologica, radicata in Gesù e sviluppata ulteriormente nella tradizione pre-paolina, che si arriverà infine all’aut-aut di Paolo: «O Cristo o la Legge».

Linden William M., *The Historical Jesus for Beginners. A Primer on Contemporary Biblical Scholarship*, Eugene/OR, Wipf & Stock, 2008, 168 pp.

1. The Basics of Contemporary Biblical Scholarship. 2. The Renewed Quest for the Historical Jesus. 3. The Problems in Today’s Church. 4. Re-visioning the Church with the Historical Jesus. 5. The Spirit of the Historical Jesus – The Christ of Faith.

Lüdemann Gerd, *Der erfundene Jesus. Unechte Jesusworte im Neuen Testament*, Springe, zu Klampen, 2008, 96 pp.

Erfundene Jesusworte im Neuen Testament. 2. Unechte Jesusworte in den Evangelien. 2.1. Stationen des Weges Jesu. 2.2. Themen der Verkündigung Jesu. 3. Erfundene Jesusworte und die Suche Nach Wahrheit. Beigabe: Jesusworte in den Briefen an die sieben Gemeinden in der Offenbarung des Johannes.

McKnight Scot – Modica Joseph B. (eds.), *Who Do My Opponents Say That I Am?: An Investigation of the Accusations Against the Historical Jesus*, London, T&T Clark, 2008, 175 pp.

Introduction (S. McKnight – J.B. Modica). Jesus as Law-Breaker (M.F. Bird). Jesus as Demon-Possessed (D.D. Sheets). Jesus as Glutton and Drunkard (J.B. Modica). Jesus as Blasphemer (D.L. Bock). Jesus as False Prophet (J.F. McGrath). Jesus as King of the Jews (L.H. Cohick). Jesus as Mamzer [‘Illegitimate Son’] (S. McKnight). / Recensioni di Samuel Lamerson e Stephan Witetschek in *Review of Biblical Literature* (2009).

Moore Daniel F., *Jesus, an Emerging Jewish Mosaic. Jewish Perspectives, Post-Holocaust*, London - New York, T&T Clark, 2008, 344 pp.

Introduction: Convergence. 1. "From a Different Angle". 2. Of Glass and Stone: Sources and Inquiry. 3. Creative Variations: Intuition and Imagination. 4. Jesus Within Judaism: A Triptych. 5. Jesus, Jewish Brother: Varying Motifs. 6. "Novelty and Originality". Conclusion: "Theology's Masquerade".

Müller Mogens, *The Expression 'Son of Man' and the Development of Christology. A History of Interpretation*, London - Oakville, Equinox Publishing, 2008, 536 pp.

Introduction. 1. Early Church. 2. The Son of Man in Gnosticism. 3. Nicene and Post-Nicene Fathers. 4. The Son of Man in Medieval Exegesis. 5. Reformation, Orthodoxy, Counter-Reformation, and Pietism. 6. Enlightenment, Rationalism and Idealism. 7. Son of Man and the Life of Jesus Project. 8. The Emergence of a Specific Apocalyptic Son of Man Concept. 9. The First Aramaic Stage in the Son of Man-Research. 10. The Eschatological Interpretation. 11. Mostly Backwater. 12. The History of Religion School. 13. Interlude. 14. Continuations. 15. The Second Aramaic Stage. 16. Exit the Apocalyptic Son of Man. 17. Son of Man as an Expression or Title Created in the Gospel Tradition. Conclusion. Appendices: A. Text-Editions and Translations. B. Monographs and Articles Containing 'Son of Man' or Equivalents in the Title. C. Other Secondary Literature. / Recensione di Rollin Kearns in *Review of Biblical Literature* (2010).

Murphy Catherine, *The Historical Jesus for Dummies*, Indianapolis, Wiley, 2008, 337 pp.

Part 1: Piecing Together the Jesus Story. Part 2: Reconstructing the World of Jesus. Part 3: Exploring the Life of Jesus the Jew. Part 4: Witnessing Jesus' Execution and Resurrection. Part 5: Experiencing Christ in Culture. Part 6: The Part of Tens.

Oakman Douglas, *Jesus and the Peasants*, Eugene/OR, Cascade Books, 2008, 336 pp.

*Part I: Political Economy and the Peasant Values of Jesus.* 1. Jesus and Agrarian Palestine: the Factor of Debt. 2. Jesus and the Problem of Debt in Ancient Palestine. 3. The Buying Power of Two Denarii (Lk 10:35). 4. How Large Is a "Great Crowd"? (Mk 6:34). 5. The Ancient Economy. 6. The Ancient Economy and St. John's Apocalypse. 7. Money in the Moral Universe of the New Testament. The Economics of Palestine. *Part II: The Jesus Traditions Within Peasant Realities.* 9. Social Meaning and Rural Context: The Mustard

Seed Parable of Jesus. 10. Rulers' Houses, Thieves and Usurpers: The Beelzebul Pericope. 11. "All the Surrounding Country": The Countryside in Luke-Acts. 12. Was Jesus a Peasant? (Lk 10:30-35). 13. Cursing Fig Trees and Robbers' Dens (Mk 11,12-25). 14. The Lord's Prayer in Social Perspective. *Part III: The Peasant Aims of Jesus*. 15. Models and Archeology in the Social Interpretation of Jesus. 16. Jesus the Tax-Resister. 17. Jesus, Q and Ancient Literacy in Social Perspective. / Recensione di Ernest Van Eck in *Review of Biblical Literature* (2008).

Penna Romano, *Gesù di Nazaret. La sua storia, la nostra fede*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2008, 78 pp.

1. Preliminari. Le fonti scritte. Precisazioni metodologiche. Il materiale più utile. L'approccio qui adottato. 2. La vita di Gesù nel suo quadro storico-culturale. Patì sotto Ponzio Pilato. I movimenti religiosi. 3. Gesù manifesta la propria identità nei suoi comportamenti. La collocazione sociale. I discepoli. I miracoli. Il comportamento verso la Legge e i suoi trasgressori. Il gesto al Tempio. 4. Gesù manifesta la propria identità con le sue parole. L'amore per i nemici. Detti e parabole. L'annuncio del regno di Dio. La preghiera a Dio come 'Abba'. 5. Le definizioni di Gesù. Profeta. Cristo (=Unto, Messia). Figlio dell'uomo. Figlio (di Dio). 6. Gesù di fronte alla sua morte. Conclusione. Da Gesù alla Chiesa.

Prinzivalli Emanuela (a cura di), *L'enigma Gesù. Fonti e metodi della ricerca storica*, Roma, Carocci, 2008, 127 pp.

Introduzione (E. Prinzivalli). Perché c'è bisogno di fare il punto sul dibattito intorno al Gesù storico? Considerazioni di metodo sull'uso delle fonti per la ricostruzione della figura storica di Gesù (E. Norelli). 1. Breve premessa. 2. La storia di Gesù non va trattata diversamente da ogni altra storia. 3. L'applicazione a testi non canonici di criteri usati nella ricerca del Gesù storico. 4. Tre vangeli apocrifi e la loro diversa utilità per la ricostruzione del Gesù storico. Considerazioni finali: l'esigenza di cambiare il paradigma. Il Vangelo secondo Tommaso e il problema storico di Gesù (C. Gianotto). 1. Un po' di storia. 2. I tratti caratteristici. 3. La formazione della raccolta. 4. I rapporti con la tradizione sinottica; gli ambienti d'origine e la datazione. 5. *EvTh* e la ricerca storica su Gesù. Alla ricerca della figura storica di Gesù (M. Pesce). 1. Orientamenti di una ricerca sul Gesù storico. 2. Momenti della ricerca sul Gesù storico come sfondo della situazione attuale in Italia. 3. Perché una ricerca su Gesù è necessaria? 4. La pubblicazione di *Inchiesta su Gesù*. 5. Uno storico deve avere fede se studia Gesù? Appendice: Risposta di Mauro Pesce al padre Raniero Cantalamessa.

Scott Bernard B. (ed.), *Finding the Historical Jesus. Rules of Evidence*, Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2008, xii-93 pp.

Introduction (B.B. Scott). 1. Back to Basics: A Primer on Historical Method (R.J. Miller). 2. Criteria for Determining the Authentic Sayings of Jesus (R.W. Funk). 3. Rules of Oral Evidence: Determining the Authentic Sayings of Jesus (R.W. Funk). 4. Do the Gospels Contain Eyewitness Reports? (R.W. Funk). 5. Outside the Bible: Can It Be Jesus? (S.J. Patterson). 6. The Gospel of John and the Historical Jesus (R.T. Fortna). 7. Why Dates Matter: The Case of the Acts of the Apostles (J.B. Tyson). 8. The Search for the Historical Jesus: Why Start With the Sayings? (L.C. McGaughey).

Snodgrass, Klyne R., *Stories with Intent: A Comprehensive Guide to the Parables of Jesus*, Grand Rapids, Eerdmans, 2008, xviii-846 pp.

Introduction to the Parables of Jesus. 1. Parables in the Ancient World. 2. Grace and Responsibility. 3. Parables of Lostness. 4. The Parable of the Sower and the Purpose of Parables. 5. Parables of the Present Kingdom in Matthew 13, Mark 4, and Luke 13. 6. Parables Specifically About Israel. 7. Parables About Discipleship. 8. Parables About Money. 9. Parables Concerning God and Prayer. 10. Parables of Future Eschatology. Epilogue. Appendices. Occurrences of *parabolē* in the NT. Occurrences of the Verb *māšāl* in the OT. Occurrences of the Noun *māšāl* in the OT. Occurrences of *parabolē* in the LXX. Occurrences of *parabolē* in the Apostolic Fathers. Classification of Parables. / Recensione di Ernest Van Eck in *Review of Biblical Literature* (2008).

Stewart Robert B., *The Quest of the Hermeneutical Jesus: The Impact of Hermeneutics on the Jesus Research of John Dominic Crossan and N.T. Wright*, Lanham, University Press of America, 2008, 169 pp.

1. A Brief History of Hermeneutical Methods in Previous Quests. 2. John Dominic Crossan. Crossan's Poststructuralist Hermeneutics. Crossan's Hermeneutic and the Historical Jesus. Evaluation. 3. N.T. Wright. Wright's Critical Realist, Worldview Hermeneutic. Wright's Hermeneutic and the Historical Jesus. Evaluation. Conclusion. How Hermeneutical Conclusion Affect Jesus Research. Toward a Hermeneutic for Jesus Research. Appendix. Structuralism. Narrative Structuralism. Poststructuralism.

Thatcher Tom, *Jesus, the Voice, and the Text: Beyond the Oral and Written Gospel*, Waco/TX, Baylor University Press, 2008, 290 pp.

1. Beyond Texts and Traditions: Werner Kelber's Media History of Christian Origins (T. Thatcher). 2. "It's Not Easy to Take a Fresh Ap-

proach”: Reflections on *The Oral and Written Gospel* (An Interview with Werner Kelber) (T. Thatcher – W. Kelber). 3. Oral Performance and Mark: Some Implications of *The Oral and Written Gospel*, Twenty-Five Years Later (R. Horsley). 4. The Gospel of Mark as Oral Hermeneutic (J. Dewey). 5. Storytelling in Oral and Written Media Contexts of the Ancient Mediterranean World (H.E. Hearon). 6. Vice Catalogues as Oral-Mnemonic Clues: A Comparative Study of the Two-Ways Tradition in the *Didache* and Parallels From the Perspective of Oral Tradition (J. Draper). 7. Human Memory and the Sayings of Jesus: Contemporary Experimental Exercises in the Transmission of Jesus Traditions (A. DeConick). 8. The Gospel of Trajan (A.J. Dewey). 9. The Scar of the Cross: The Violence Ration and the Earliest Christian Memories of Jesus (C. Keith – T. Thatcher). 10. Manuscript Tradition as *Tertium Quid*: Orality and Memory in Scribal Practices (A. Kirk). 11. The Oral-Scribal Memorial Arts of Communication in Early Christianity (W.H. Kelber). / Recensione di Stephan Witetschek in *Review of Biblical Literature* (2009).

Udoh Fabian E. (ed.), *Redefining First-Century Jewish and Christian Identities. Essays in Honor of Ed Parish Sanders*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2008, xxiv-418 pp.

La terza parte del volume è interamente dedicata al Gesù storico e comprende i seguenti saggi: “Jesus in Jewish Galilee” (S. Freyne), “Jewish Galilee: Its Hellenization, Romanization, and Commercialization” (P. Richardson), “Crucifying Caiaphas: Hellenism and the High Priesthood in the Life of Jesus Narratives” (A. Reinhartz), “Gospel Chronologies, the Scene in the Temple, and the Crucifixion of Jesus” (P. Fredriksen), “The Incident at the Temple as the Occasion for Jesus’ Death” (S. Hultgren), “The Historical Jesus and the Historical Sabbath” (J.P. Meier). / Recensione di Joshua Schwartz in *Review of Biblical Literature* (2010).

Verhoeven Paul, *Jezus van Nazaret: een realistisch portret*, Amsterdam, Rob Van Scheers & J.M. Meulenhoff, 2008, 287 pp. (trad. it.: *L'uomo Gesù. La storia vera di Gesù di Nazaret*, Venezia, Marsilio Editori, 2010, 380 pp.).

L'autore non è un accademico, bensì un regista di fama internazionale, che tuttavia da diversi anni partecipa attivamente alle riunioni del ‘Jesus Seminar’ ed ha finito così per maturare una notevole confidenza con la ricerca sul Gesù storico, di cui il presente volume dà ampia prova. Né il suo essere membro del ‘Jesus Seminar’ si traduce in un appiattimento sulle posizioni dei suoi illustri colleghi: al contrario, Verhoeven si distacca consapevolmente dalla maggior



parte di loro (eccetto Lüdemann) nell'attribuire a Gesù un'intensa attesa escatologica imminente. Al di là delle tesi espresse, il difetto maggiore di questa lettura storica della figura di Gesù – probabilmente per un'inevitabile deformazione professionale – è l'evidente tendenza dell'Autore all'analisi psicologica delle intenzioni di Gesù e alla ricostruzione di tipo biografico degli eventi del suo ministero, con ampio ricorso ad ipotesi congetturali.

Vermes Geza, *The Resurrection: History and Myth*, New York, Doubleday, 2008, xix-171 pp.

Prologue: The Christian notion of resurrection and its historical antecedents. I. Afterlife in the Jewish world before Jesus. 1. A bird's-eye view of human destiny in the Bible: from lost immortality to resurrection. 2. Death and its sequels in Judaism: Paving the way for resurrection. 3. Biblical and post-biblical antecedents of the resurrection and ascension of Jesus. 4. Martyrdom and resurrection in Second-Temple Judaism. 5. Jewish attitudes to afterlife in the age of Jesus. II. Resurrection and eternal life in the New Testament. 6. Introductory note. 7. The teaching of Jesus on resurrection and eternal life. 8. Predictions of the resurrection of Jesus. 9. Resurrection accounts in the New Testament regarding persons other than Jesus. 10. The Gospel accounts of the resurrection of Jesus. 11. Initial evolution of the accounts of the resurrection of Jesus. 12. The resurrection of Jesus in the Acts of the Apostles. 13. The resurrection of Jesus in Saint Paul. 14. The resurrection of Jesus in the rest of the New Testament. 15. The meaning of the concept of resurrection in the New Testament. Epilogue: Resurrection in the hearts of men. / Recensione di Michael R. Licona in *Review of Biblical Literature* (2008).

Zimmermann Ruben (Hrsg.) – Kern Gabi (Mitarbeiter), *Hermeneutik der Gleichnisse Jesu* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2008, 688 pp.

Im Spielraum des Verstehens. Chancen einer integrativen Gleichnishermeneutik (R. Zimmermann). Parabelauslegung im Kompendium der Gleichnisse Jesu. Reflexion der Methodenschritte und exemplarische Exegese von Joh 3,29f. (U. Poplutz). *I. Historische und sozialgeschichtliche Perspektiven*. Gleichnisse als Medien der Jesuserinnerung. Die Historizität der Jesusparabeln im Horizont der Gedächtnisforschung (R. Zimmermann). Gleichnisse. Quelle des Verständnisses der Umwelt Jesu? Umwelt. Quelle des Verständnisses der Gleichnisse Jesu? (K.H. Ostmeyer). Sozialgeschichtliche Gleichnisauslegung. Überlegungen zu einer nichtdualistischen Gleichnistheorie (L. Schottroff). *Matthew's Gospel, Rome's*

Empire, and the Parable of the Mustard Seed (Matt 13:31-32) (W. Carter). Survivors of the Crucifixion. Searching for Profiles in the Parables (C.W. Hedrick). Stories with Prophetic Intent. The Contextualization of Jesus Parables (K. Snodgrass).

*II. Traditions- und redaktionsgeschichtliche Perspektiven.* Mashal (מָשָׁל) and the Prophetic “Parables” (A. Schüle). **Rabbinische Gleichnisse** und ihre Vergleichbarkeit mit neutestamentlichen Gleichnissen (C. Hezser). Jesus’ Parables and Ancient Rhetoric. The Contributions of Aristotle and Quintilian to the Form Criticism of the Parables (R. Zimmermann). **Das Reich Gottes und seine performativen Abbildungen.** Gleichnisse, Parabeln und Bilder als Handlungsmodelle im Dokument Q (M. Labahn). Die eschatologisch-kritische Funktion der synoptischen Parabeln (K. Erlemann). Gibt es Gleichnisse im Johannesevangelium? (M. Stare). ‘Das Mysterion der Botschaft Jesu’. Beobachtungen zur synoptischen Parabeltheorie und ihren Analogien im Johannesevangelium und Thomasevangelium (E.E. Popkes). Παράβολή in Hebrews (C. Rothschild). *III. Sprach- und literaturwissenschaftliche Perspektiven.* Parabeln – sonst nichts! Gattungsbestimmung jenseits der Klassifikation in “Bildwort”, “Gleichnis”, “Parabel” und “Beispielierzählung” (R. Zimmermann). Gleichnisse als narrative und metaphorische Konstrukte – sprachliche und handlungsorientierte Aspekte (D. Dormeyer). Form und Referenz von Gleichnissen in synoptischen Evangelien (C. Münch). Wenn zwischen den Zeilen ein Funke aufblitzt. Überlegungen zur Metaphorik lukanischer Gleichnisse im Anschluss an Paul Ricœur und am Beispiel von Lk 17,7–10 (T. Braun). Allegorie, Allegorese, Allegorisierung (K. Erlemann). Didaktik der Bilder. Allegorie und Allegorese am Beispiel von Mk 4,3-20 (A. Weissenrieder). The Discourse in Parables in Mark 4 (A.Y. Collins).

*III. Rezeptionsästhetische und theologische Fragestellungen. Vom Sprachereignis zum Kommunikationsereignis.* Diskurstheoretische Überlegungen zu den Kontexten der Gleichnisrede Jesu (E. Reinmuth). Auf der Suche nach der Bedeutung der Gleichnisse – semiotische Aspekte (K. Dronsch). Himmel und Hölle. Zur Kontextualität und Referenz gleichnishafter Rede unter besonderer Berücksichtigung des Gleichnisses vom Fischnetz (Mt 13,47–50) (S. Alkier). Parable and Vocative Word. A Dialogue with Levinas (S. Curkpatrick). Feminist (and other) Reflections on the Woman with Seven Husbands (Mark 12:20-23): A Neglected Synoptic Parable (M.A. Beavis). Jesus, Kafka und die Gräuel des 20. Jahrhunderts. Gleichnishermeneutik nach der Shoah (T. Oldenhege). Interpreting the Parables of Jesus. Giving Voice to Their Theological Significance (A.J. Hultgren).

### III. LIBRI SUL GESÙ STORICO PUBBLICATI NEL 2009

Anderson, Paul N. – Just Felix, S.J. – Thatcher Tom (eds.), *John, Jesus, and History, Volume 2: Aspects of Historicity in the Fourth Gospel*, Atlanta, Society of Biblical Literature, 2009, xi-455 pp.

Aspects of Historicity in the Fourth Gospel: Phase Two of the John, Jesus, and History Project (T. Thatcher).

*Part 1: Aspects of Historicity in John 1–4*. Introduction to Part 1: Aspects of Historicity in John 1–4 (P.N. Anderson). “We Beheld His Glory!” (John 1:14) (C.S. Keener). Jesus’ Bethsaida Disciples: A Study in Johannine Origins (M. Appold). “Destroy This Temple”: Issues of History in John 2:13–22 (J.F. McGrath). John as Witness and Friend (M. Coloe). The Symbology of the Serpent in the Gospel of John (J.H. Charlesworth). The Woman at the Well: John’s Portrayal of the Samaritan Mission (S. Miller). The Royal Official and the Historical Jesus (P.J. Judge). Aspects of Historicity in John 1–4: A Response (C.R. Koester).

*Part 2: Aspects of Historicity in John 5–12*. Introduction to Part 2: Aspects of Historicity in John 5–12 (P.N. Anderson). The Jewish Feasts and Questions of Historicity in John 5–12 (B.D. Johnson). Feeding the Five Thousand and the Eucharist (C.A. Evans). Jesus and the Galilean ‘Am Ha’arets: Fact, Johannine Irony, or Both? (S. Freyne). The Pool of Siloam: The Importance of the New Discoveries for Our Understanding of Ritual Immersion in Late Second Temple Judaism and the Gospel of John (U.C. von Wahlde). The Overrealized Expulsion in the Gospel of John (E.W. Klink III). The Bethany Family in John 11–12: History or Fiction? (R. Bauckham). What’s in a Name? Rethinking the Historical Figure of the Beloved Disciple in the Fourth Gospel (B. Witherington III). On Not Unbinding the Lazarus Story: The Nexus of History and Theology in John 11:1–44 (D.M. H. Tovey). Aspects of Historicity in John 5–12: A Response (P.N. Anderson).

*Part 3: Aspects of Historicity in John 13–21*. Introduction to Part 3: Aspects of Historicity in John 13–21 (P.N. Anderson). John 13: Of Footwashing and History (J. Clark-Soles). John’s Last Supper and the Resurrection Dialogues (B. van Os). Imitating Jesus: An Inclusive Approach to the Ethics of the Historical Jesus and John’s Gospel (R.A. Burridge). The Historical Plausibility of John’s Passion Dating (M.A. Matson). At the Court of the High Priest: History and Theology in John 18:13–24 (H.K. Bond). See My Hands and Feet: Fresh Light on a Johannine Midrash (J.P. Garcia). Peter’s Rehabilitation (John 21:15–19) and the Adoption of Sinners: Remembering Jesus and Relecturing John (M. Labahn). John 21:24–25: The Johannine Sphragis (R.A. Culpepper). Aspects of Historicity in John 13–21: A Response (G.R. O’Day). Conclusion. Aspects of Historicity in the Fourth Gospel: Consensus

and Convergences (P.N. Anderson). Epilogue: Whence, Where, and Whither for John, Jesus, and History? (F. Just, S.J.). / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Aguirre Rafael – Bernabé Carmen – Gil Carlos, *Qué se sabe... de Jesús de Nazaret*, Estella, Editorial Verbo Divino, 2009, 273 pp. (trad. it.: *Cosa sappiamo di Gesù di Nazaret? Il punto sulla ricerca attuale*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2010, 265 pp.).

Utile prima introduzione al Gesù storico, che ripercorre i principali aspetti della figura e della vicenda di Gesù: contesto politico, geografico e culturale; origini familiari e sociali; esperienza battista e vocazione; insegnamento sul regno di Dio e sua portata politica; rapporto con la Legge; guarigioni, esorcismi, pasti e autostigmatizzazione; relazioni con seguaci e avversari; esperienza religiosa; conflitto finale e morte; identità carismatica e autocoscienza di profeta escatologico (non di messia davidico, né di Figlio dell'uomo). Questa sezione principale del libro è incorniciata da un capitolo iniziale di storia della ricerca, e da due capitoli conclusivi sull'origine della fede pasquale e sulla rilevanza attuale della storia di Gesù. Si apprezza lungo tutta l'opera il ricorso a prospettive sociologiche e antropologiche (gli autori sono, come è noto, da lungo tempo impegnati in una interpretazione socio-antropologica dei testi protocristiani). Si ricorderà di Rafael Aguirre, *Saggio sulle origini del Cristianesimo*, Roma, Borla, 2004; ediz. orig. *Ensayo sobre los orígenes del cristianismo. De la religion política de Jesus a la religion doméstica de Pablo*, Estella, Editorial Verbo Divino, 2001.

Allison Dale C., *The Historical Christ and the Theological Jesus*, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, x-126 pp.

Vedi la mia recensione nel presente numero di *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Barbaglio Giuseppe, *Emozioni e sentimenti di Gesù* (Collana Biblica - Scritti di Giuseppe Barbaglio), Bologna, EDB, 2009, 272 pp.

Vedi recensione di M. Pesce, *Rivista biblica* 57 (2009) 245-48.

Barnett Paul, *Finding the Historical Christ: After Jesus*, Volume 3, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, 299 pp.

1. The Postresurrection Church and the Postresurrection Christ. 2. Horizon One Hundred: the Gospels. 3. Horizon One Hundred: the Hostile Sources. 4. The Jerusalem Biographical Tradition. 5. Mark and Memory. 6. Earliest Window (Luke 1:1-4). 7. Is the Witness of John Historical? 8. Christ in Paul's Letters. 9. Glimpses of Jesus in Galilee: Criteria and Context. Appendix: A Note on Gospel Genre.

10. The Christ We Find. / Recensione di Matthew Recla in *Review of Biblical Literature* (2010).

Beilby James K. – Eddy Paul R. (eds.), *The Historical Jesus. Five Views*, Downers Grove, InterVarsity Press, 2009, 312 pp.

The Quest for the Historical Jesus: An Introduction (P.R. Eddy – J.K. Beilby). 1. Jesus at the Vanishing Point (R.M. Price). Responses. 2. Jesus and the Challenge of Collaborative Eschatology (J.D. Crossan). Responses. 3. Learning the Human Jesus. Historical Criticism and Literal Criticism (L.T. Johnson). Responses. 4. Remembering Jesus: How the Quest of the Historical Jesus Lost Its Way (J.D.G. Dunn). Responses. 5. The Historical Jesus: An Evangelical View (D.L. Bock). Responses. / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Esgesi*.

Biguzzi Giancarlo – Gronchi Maurizio (cur.), *Discussione sul Gesù storico*, Roma, Urbaniana University Press, 2009, 200 pp.

Intorno alla storia di Gesù di Nazaret. Problemi antichi e recenti ipotesi (M. Gronchi). Gesù storico e origini del cristianesimo nella galassia Internet. La sfida al modello tradizionale di ricerca storica (S. Barbaglia). La discussione attuale sul Gesù storico: problemi e criteri (A. Gieniusz). Se ci fu una congiura all'origine della tradizione evangelica (G. Biguzzi). Gesù e la politica. Un progetto o esternazioni occasionali? (G. Jossa). La tradizione di Gesù nello spazio e nel tempo (C. Bazzi). Ireneo di Lione. Vittoria di un cristianesimo su altri cristianesimi? (A. Genovese). Il vangelo gnostico di Giuda e i vangeli canonici (G. Biguzzi). Il Gesù di Nazaret di J. Ratzinger/Benedetto XVI (M. Gronchi). Antologia di un dialogo. Il contributo degli studenti (P. Demaria).

Bird Michael F., *Are You the One Who Is to Come? The Historical Jesus and the Messianic Question*. Foreword by Stanley E. Porter, Grand Rapids, Baker Academic, 2009, 208 pp.

1. "Jesus Who Is Called The Christ". 2. Messianic Expectations in Second Temple Judaism. 3. Messiah Jesus – a Role Declined? 4. Messiah Jesus – a Role Redefined? 5. Messiah Jesus – a Crucified Messiah? 6. Toward a Messianic Christology. / Recensione di Christopher W. Skinner in *Review of Biblical Literature* (2010).

Bock Darrell – Webb Robert L. (eds.), *Key Events in the Life of the Historical Jesus: A Collaborative Exploration of Contexts & Coherence* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2009, viii-931 pp.

Introduction to Key Events and Actions in the Life of the Historical Jesus (D.L. Bock – R.L. Webb). The Historical Enterprise and Historical Jesus Research (R.L. Webb). Jesus' Baptism by John: Its

Historicity and Significance (R.L. Webb). Exorcisms and the Kingdom: Inaugurating the Kingdom of God and Defeating the Kingdom of Satan (C.A. Evans). Jesus and the Twelve (S. McKnight). The Authenticity and Significance of Jesus' Table Fellowship with Sinners (C.L. Blomberg). Jesus and the Synoptic Sabbath Controversies (D.A. Hagner). Peter's Declaration concerning Jesus' Identity in Caesarea Philippi (M.J. Wilkins). Jesus' Royal Entry into Jerusalem (B. Kinman). The Temple Incident (K.R. Snodgrass). The Last Supper (I.H. Marshall). Blasphemy and the Jewish Examination of Jesus (D.L. Bock). The Roman Examination and Crucifixion of Jesus: Their Historicity and Implications (R.L. Webb). Jesus' Empty Tomb and His Appearance in Jerusalem (G.R. Osborne). Key Events in the Life of the Historical Jesus: A Summary (D.L. Bock). / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Boyer Christian – Rochais Gérard (éds.), *Le Jésus de l'histoire à travers le monde. The historical Jesus around the World*, Montréal, Fides, 2009, 449 pp.

Panoramica sulla ricerca sul Gesù storico a livello mondiale, attraverso i contributi di ventitré esegeti e storici provenienti da ventitré paesi diversi: viene così corretto lo stereotipo di un'impresa accademica puramente occidentale (quando non addirittura tutta americana).

Cantalamesa Raniero – Penna Romano – Segalla Giuseppe, *Gesù di Nazaret tra storia e fede*, Bologna, EDB, 2009, 80 pp.

Gesù di Nazaret: dalla storia alla fede, dalla fede alla storia (R. Penna). La ricerca del Gesù storico continua... (G. Segalla). Gesù Cristo, "vero uomo", il dogma dell'umanità di Cristo ieri e oggi (R. Cantalamessa).

Carey Greg, *Sinners: Jesus and His Earliest Followers*, Waco/TX, Baylor University Press, 2009, 221 pp.

1. "How Do You Know She's a (Sinner)?" 2. Jesus, Friend of Sinners. 3. Jesus and Impurity. 4. We Were Deadbeats, Me and Paul. 5. Jesus, the Convicted Seditonist. Interlude: the Sinless Jesus? 6. The Scandal(s) of the Cross. 7. Flirting with Respectability. 8. Persecuted. Epilogue: Sinners in the Life of the Church. / Recensione di Burgert De Wet in *Review of Biblical Literature* (2010).

Charlesworth James H. – Pokorný Petr (eds.), *Jesus Research. An International Perspective. The First Princeton - Prague Symposium on Jesus Research*, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, 307 pp.

Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Evans Craig A. – Wright Nicholas Thomas, *Jesus, the Final Days: What Really Happened*, Louisville, Westminster John Knox, 2009, 128 pp. (tr. it. *Gli ultimi giorni di Gesù. La verità dei fatti*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2009, 136 pp.).

1. The Shout of Death (C.A. Evans). 2. The Silence of Burial (C.A. Evans). 3. The Surprise of Resurrection (N.T. Wright).

Eve Eric, *The Healer from Nazareth: Jesus' Miracles in Historical Context*, London, SPCK, 2009, xxii-194 pp.

1. Miracle in Israel. 2. Demons, Pagans, and the Significance of Miracle. 3. Healing and Social Science. 4. Sources. 5. Miracle in Mark. 6. Healing and Exorcism in the Ministry of Jesus. 7. Anomalous Miracles. 8. Conclusions. / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Gaeta Giancarlo, *Il Gesù moderno*, Torino, Einaudi, 2009, 146 pp.

Vedi recensioni di Fabrizio Chiappetti e di Mara Rescio – Luigi Walt nel presente numero di *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Gibson Shimon, *The Final Days of Jesus. The Archeological Evidence*, New York, HarperCollins, 2009, 272 pp.

I. The Road to Jerusalem. II. Raising a Dead Man. III. Festivities at the House of God. IV. Signs and Wonders at Bethesda and Siloam. V. The Heavy Hand of the Law: A Trial. VI. The Split in the Tree: A Crucifixion. VII. The Burial of Jesus. VIII. Who Moved the Stone? Excursus: The Talpiot Tomb and the “James” Ossuary.

Guida Annalisa – Norelli Enrico (a cura di), *Un altro Gesù? I vangeli apocrifi, il Gesù storico e il cristianesimo delle origini*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2009, 260 pp.

Introduzione (A. Guida). Un altro Gesù? I vangeli apocrifi e il Gesù storico (G. Jossa). Gesù in frammenti. Testi apocrifi di tipo evangelico conservati in modo frammentario (E. Norelli). Il Vangelo secondo Tommaso e i primi sviluppi del movimento di Gesù (C. Gianotto). Il Vangelo di Pietro: oltre la storia, oltre il canone (E. Salvatore). Titoli cristologici giovannei nel Vangelo di Tommaso (A. Casalegno). La rappresentazione di Gesù Cristo nelle fonti del romanzo pseudo-clementino (G.B. Bazzana). Origine e significato del canone neotestamentario e della distinzione canonici/apocrifi (E. Prinziavalli). Canonico/apocrifo. Questioni dogmatiche: il concilio di Trento (R. Del Riccio). Temi iconografici ispirati agli apocrifi (G. Liccardo). Apocrifi e media. L'irresistibile fascino dell' “altro Gesù” (D. Garribba).

Jaffé Dan, *Jésus sous la plume des historiens juifs du XX<sup>e</sup> siècle. Approche historique, perspectives historiographiques, analyses méthodologiques*, Préface de Daniel Marguerat, Paris, Les Éditions du Cerf, 2009, 412 pp.

Introduction. I. Les Historiens Juifs et Jésus au XIX<sup>e</sup> siècle. Le Jésus spirituel de Joseph Salvador. Le Jésus essénien de Heinrich Graetz. II. La recherche d'une identité juive dans la définition de Jésus. Le Jésus rêveur et apocalypticien de Gerald Friedlander. Jésus prophète, et héraut de l'éthique, selon Claude G. Montefiore. Contextualiser Jésus dans la vie religieuse de son époque: Samuel Cohon. Joseph Klausner: un pionnier de la recherche juive sur Jésus. Elias Joseph Bickerman ou quand un historien juif analyse les aspects juridiques du procès de Jésus. III. Le regard des historiens juives sur Jésus. A. Z. Marcus et la réflexion israélienne sur Jésus dans les années 1930. Salomon Zeitlin et la relecture de la passion de Jésus dans les années 1940. IV. La recherche juive après la Shoah: changement de paradigme? Hans Joachim Schoeps et la relation entre Jésus et la loi juive. Yitzhak (Fritz) Baer, l'histoire du peuple juif et Jésus. Haïm (Hugo) D. Mantel et l'étude des accusations retenues contre Jésus au cours de son procès. V. Les historiens juifs et le Judaïsme de Jésus. Ben-Zion Bokser et la quête de l'identité de Jésus. À la recherche de l'homme Jésus: l'œuvre de Samuel Sandmel. Schalom ben-Chorin: entre innovation critique et fraternité à l'égard de Jésus. VI. Jésus: un juif dans la société juive du I<sup>er</sup> siècle. David Flusser et l'étude de Jésus dans la société juive de son temps. Annexe: Quand un juriste devient historien: Haïm Cohn et la relecture du procès de Jésus. Geza Vermes ou la quête inlassable de l'identité de Jésus. VII. Étudier le monde juif du I<sup>er</sup> siècle pour comprendre le Jésus de l'histoire. Jésus situé dans la période de la Mishna: l'approche de Shmuel Safrai. Annexe: La relation entre le mouvement des «hassidim» et Jésus revisitée par David Rokeah. VIII. Les années 1980-1990 et la recherche juive sur Jésus. La recherche sur Jésus par une historienne américaine: l'œuvre de Paula Fredriksen. Quand un historien juif dialogue avec Jésus: Jacob Neusner et Jésus de Nazareth. Israël Knohl: le Messie de Qumrân et le Messie Jésus le Nazaréen. Albert I. Baumgarten, ou comment situer Jésus parmi les mouvements juifs de la fin de l'époque du Second Temple? Jésus le pharisien sous la plume de Hyam Maccoby. IX. Les historiens juifs et Jésus dans les années 2000. L'intérêt pour l'histoire de Jésus chez les historiens israéliens: la contribution de Joshua Efron. La recherche israélienne actuelle sur Jésus: Éyal Regev. Jésus et la Galilée sous la plume d'Uriel Rappaport. Quand la recherche historique œuvre au rapprochement entre Juifs et chrétiens: la contribution de Amy-Jill Levine. Excursus: Jésus parmi les auteurs juifs. Conclusion.



Keener Craig S., *The Historical Jesus of the Gospels*, Grand Rapids, Eerdmans, 2009, xxx-832 pp.

Introduction. I. Disparate Views About Jesus. 1. The Development of Jesus Scholarship. 2. Jesus the Cynic Sage? 3. Jesus and Judaism. 4. Other Gospels? II. The Character of the Gospels. 5. The Gospels as Biographies. 6. Luke-Acts as History. 7. Ancient Historiography as History. 8. Ancient Historiography as Rhetoric. 9. The Gospels' Written Sources. 10. The Gospels' Oral Sources. III. What We Learn About Jesus From the Best Sources? 11. John the Baptist. 12. Jesus the Galilean Jew. 13. Jesus the Teacher. 14. Kingdom Discipleship. 15. Jesus' Jewish Ethics. 16. Conflicts With Others Teachers. 17. Jesus the Prophet. 18. Jesus as Messiah? 19. More Than an Earthly Messiah? 20. Confronting and Provoking the Elite. 21. Jesus' Arrest and Execution. 22. The Resurrection. Conclusion. Appendix 1: Zealots and Revolutionaries. Appendix 2: Mack's Case for a Wisdom Q. Appendix 3: Jewish Biographical Conventions. Appendix 4: Jesus' Sayings About the End. Appendix 5: John and the Synoptics on Passover Chronology. Appendix 6: Roman Participation in Jesus' Arrest? Appendix 7: Capital Authority. Appendix 8: What Really Happened at the Tomb? Appendix 9: Some Postresurrection Teachings.

Kelber Werner H. – Byrskog Samuel (eds.), *Jesus in Memory. Traditions in Oral and Scribal Perspectives*, Waco/TX, Baylor University Press, 2009, 350 pp.

Introduction (S. Byrskog). 1. Form Criticism (C. Tuckett). 2. The Jesus Tradition as Oral Tradition (T.C. Mournet). 3. Jesus Tradition and the Pauline Letters (D.E. Aune). 4. Honi the Circler in Manuscript and Memory: An Experiment in "Re-Oralizing" the Talmuding Text (M.S. Jaffee). 5. Memory and Tradition in the Hellenistic Scholls (L. Alexander). 6. Memory (A. Kirk). Conclusion: The Work of Birger Gerhardsson in Perspective (W.H. Kelber).

Le Donne Anthony, *The Historiographical Jesus. Memory, Typology, and the Son of David*, Waco/TX, Baylor University Press, 2009, 309 pp.

1. Introduction. 2. Hermeneutics and History. 3. History and Memory. 4. Memory and Tipology. 5. Son of David and Tipology. 6. The Therapeutic Son of David. 7. Jesus' Temple Procession. 8. The "Son of David" Question. 9. Concluding Analysis.

Meier John Paul, *A Marginal Jew: Rethinking the Historical Jesus. Volume 4: Law and Love*, New Haven, Yale University Press, 2009, 752 pp. (trad. it.: *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. Vol. 4: Legge e amore*, Brescia, Queriniana, 2009, 760 pp.).

Introduction. The Historical Jesus is the Halakic Jesus. I. The Mul-

tiple Difficulties of Dealing with Jesus and the Law. II. Three Vital Distinctions. III. A Road through Volume Four. IV. Once Again, A Reminder about the Rules of the Road. Ch. 31. Jesus and the Law – but What Is the Law? I. Jesus and the Law: Reciprocal Illumination. II. The Meaning(s) of the Law: The Old Testament and Intertestamental Judaism. III. The Meaning(s) of the Law: The New Testament and Rabbinic Judaism. IV. The Problem of the Historical Jesus and the Historical Law. Ch. 32. Jesus' Teaching on Divorce. I. Introduction: Some Preliminary Clarifications. II. Divorce in the Pentateuch. III. Divorce in the Prophets and Wisdom Literature. IV. Intertestamental Period: Philo, Josephus, and Qumran. V. A Glance Forward to the Mishna. VI. The New Testament Statements on Divorce. Ch. 33. The Prohibition of Oaths. I. Introduction. II. Oaths: From the Jewish Scriptures to the Mishna. III. The Prohibition of Oaths in the New Testament. Ch. 34. Jesus and the Sabbath. I. The Sabbath from the Scriptures to the Mishna. II. Jesus' Actions on and Sayings about the Sabbath. III. Conclusion. Ch. 35. Jesus and Purity Laws. I. Purity Laws in the Pentateuch and Beyond. II. Jesus and Purity in Mark 7:1-23. Other Possible References to Ritual Purity in the Gospels. IV. Conclusions on Jesus and Ritual Purity. Ch. 36. Widening the Focus: The Love Commandments of Jesus. I. Introduction: The Various Commandments of Love. II. The Double Command of Love in the Gospel of Mark. III. The Command to Love Enemies in the Q Tradition. IV. The Golden Rule in the Q Tradition. V. The Love Command in the Johannine Tradition. VI. Concluding Reflections on the Love Commandments. Conclusion to Volume Four. I. Positive Insights. II. Negative (or Inverse) Insights. / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Egesi*.

Rodgers Zuleika – Daly-Denton Margaret – Fitzpatrick-McKinley Anne (eds.), *A Wandering Galilean: Essays in Honour Seán Freyne*, Leiden - Boston, Brill, 2009, xviii-619 pp.

Oltre ai numerosi saggi sulla Galilea (Bartlett, Chancey, Edwards, Moxnes, Overman) e su diverse altre questioni relative alle origini cristiane, sono direttamente attinenti la ricerca sul Gesù storico i contributi di Marianne Sawicki, "Who Wouldn't Marry Jesus?" e di V. George Shillington, "Reading Jesus' Parables in Light of His Crucifixion".

Rodriguez Rafael, *Structuring Early Christian Memory: Jesus in Tradition, Performance and Text* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2009, 304 pp.

Part I: Introduction. 1. Jesus Tradition in Memory and Performance. 2. Contemporary 'Historical Jesus' and Gospels Research. Part II: A

Framework for Apprehending Early Christian Traditions. 3. Memory, Reputation and History. 4. Performance, Structure, Meaning, Text. Part III: Jesus' Healings and Exorcisms in the Sayings Tradition. 5. 'What You Heard and See': Echoes of Restoration in Jesus' Healings. 6. 'Today the Scripture': Reading and Referencing Israelite Tradition. 7. 'No City of House Divided Against Itself': Exorcism as Israelite Tradition. Part IV: Conclusion. 8. Remembering Jesus Speaking.

Scott Bernard B., *The Resurrection of Jesus: A Sourcebook* (Jesus Seminar Guides), Santa Rosa/CA, Polebridge Press, 2009, 144 pp.

Introduction (B.B. Scott). 1. The Resurrection of Jesus: Reports and Stories (R.W. Funk). 2. The 'Jesus Seminar' Spring Meeting 1995. 3. Brand X Easters (R.M. Price). 4. Resurrection Texts in the Gospel of Peter (A.J. Dewey). 5. Was Jesus' Resurrection an Historical Event? (R.W. Hoover). 6. The Resurrection: An Obstacle to Faith? (T. Sheehan). 7. How Did Easter Originally Happened: An Hypothesis (T. Sheehan).

Stegemann Wolfgang, *Jesus und seine Zeit*, Stuttgart, Kohlhammer, 2009, 448 pp.

I. Das biblische Bild der Epoche. I.1 Überlegungen zum Epochenbegriff. I.2 Das biblische Bild der Epoche. II. Das historische Bild der Epoche. II.1 Konzepte der Jesusforschung und Hintergründe ihrer Entstehung. II.2 Wonach sucht die historische Jesusforschung? Der wirkliche, der historische und der erinnerte Jesus. II.3 Überblick über einige Tendenzen und Themen der dritten Suche nach Jesus (third quest). II.4 Daten und Kriterien, schriftliche und mündliche Quellen. II.5 Jesu Zugehörigkeit zum Judentum – ein Problem der christlichen Jesusforschung. II.6 Jesu „kollektive Identität“ als Jude/Judäer. II.7 Judäische Kontexte Jesu – Teil 1: Religionsmodell und Ethnizitätsmodell des Judentums im 1. Jahrhundert. II.8 Judäische Kontexte Jesu – Teil 2: Kleiner Überblick zu Kultur, Wirtschaft, Soziales. II.9 Jesus und die symbolische Ordnung seiner Kultur – Tora in der Interpretation Jesu. II.10 Jesu Ankündigung der nahen Herrschaft Gottes – Teil 1: Kritische Sichtung der Auslegungsgeschichte. II.11 Jesu Ankündigung der nahen Herrschaft Gottes – Teil 2: Das Reich Gottes als heterotoper Gesellschaftsentwurf. II.12 Jesu Ende in Jerusalem. III. Die biblische Literatur der Epoche. III.1 Die literarische Gattung der Evangelien. III.2 Literarische Besonderheiten der vier kanonischen Evangelien als *bioi Iesou*. IV. Theologische Bedeutung der Epoche – der historische Jesus als theologisches Problem. IV.1 Die Frage nach dem historischen Jesus als unausweichliches Moment der westlichen Wissensordnung. IV.2 Kritik an der metaphysischen Christologie. IV.3 Theologische Delegitimierung

der Rückfrage nach dem historischen Jesus. IV.4 Der historische Jesus impliziert oder bestätigt den Glauben an seine Göttlichkeit. IV.5 Die Rückfrage nach dem historischen Jesus – unvermeidlich relativ und relativ unvermeidlich.

#### IV. LIBRI SUL GESÙ STORICO PUBBLICATI O IN CORSO DI PUBBLICAZIONE NEL 2010

Allison Dale C., *Constructing Jesus: Memory, Imagination, and History*, Grand Rapids, Baker Academic, 2010, 592 pp.

1. The General and the Particular: Memories of Jesus. 2. More Than a Sage: The Eschatology of Jesus. Excursus 1: The Kingdom of God and the World to Come. Excursus 2: The Continuity between John the Baptist and Jesus. 3. More Than a Prophet: The Christology of Jesus. 4. More Than an Aphorist: The Discourses of Jesus. 5. Death and Memory: The Passion of Jesus. 6. Memory and Invention: How Much History?

Bertalotto Pierpaolo, *Il Gesù storico. Guida alla ricerca contemporanea*, Roma, Carocci, 2010, 174 pp.

Apprezzabile rassegna dei principali rappresentanti della ricerca recente sul Gesù storico: Funk e 'Jesus Seminar', Crossan e Borg, Mack e Pesce; Vermes, Smith, Flusser; Horsley, Tabor, Fredriksen; Sanders, Ehrman, Allison, Meier, Sacchi. Sorprende un poco l'assenza di una trattazione specifica nei confronti di autori importanti come Dunn, Wright e Theissen; nonché l'eccessivo spazio dedicato alla tesi del "Gesù enochico" (dal punto di vista storiografico, ancora allo stato di elaborazione). In qualche occasione l'Autore compie accostamenti discutibili (ad es. Pesce a Mack; Horsley a Crossan e Mack) o non riesce ad esprimere compiutamente la specificità delle posizioni di alcuni autori (la presentazione di Sanders – apparentemente condotta in riferimento al lavoro popolare del 1993 e non a quello più fondamentale del 1985 – trascura la sua principale innovazione metodologica: la predilezione per i fatti a scapito dei detti). Il capitolo su Paolo Sacchi fa da transizione tra la rassegna della ricerca e una seconda parte in cui Bertalotto sviluppa la proposta d'inquadrare il Gesù storico nel contesto del giudaismo enochico-esseno, in relazione a cinque tematiche: l'origine del male, il ruolo della Legge mosaica, la prospettiva escatologica, il Figlio dell'uomo, il giudizio. Infine, in un ulteriore capitolo, l'Autore affronta la questione dei rapporti che Gesù ebbe con Giovanni il Battista e con i suoi familiari (tra cui Giacomo).

Bieringer Reimund – Garcia Martinez Florentino – Pollefeyt Didier – Tomson Peter J., *The New Testament and Rabbinic Literature*, Leiden, Brill, 2010, xxiv-544 pp.

In prospettiva di ricerca sul Gesù storico, vanno segnalati in particolare il saggio di Friedrich Avemarie, “Jesus and Purity” – insieme alla risposta di Thomas Kazen, “Jesus, Scripture and Paradosis” – e quello di Lutz Doering, “Sabbath Laws in the New Testament Gospels”, che, pur collocandosi propriamente a livello dei vangeli, s’interessa anche dell’origine delle testimonianze analizzate.

Burkett Delbert (ed.), *The Blackwell Companion to Jesus*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2010, 552 pp.

Images of Jesus: An Overview (D. Burkett). Part I: Jesus in the New Testament. 1. Mark’s Portrait of Jesus (W.R. Telford). 2. Who Do You Say That I Am? A Matthean Response (E.M. Wainwright). 3. Jesus in Luke-Acts (D. Burkett). 4. John’s Portrait of Jesus (M. Coloe). 5. Jesus in Q (C. Tuckett). 6. Paul, Jesus, and Christ (E. Adams). 7. Jesus in the General Epistles (H.W. Attridge). 8. Jesus in the Apocalypse (I. Boxall). 9. Constructing Images of Jesus from the Hebrew Bible (W. Carter). Part II: Jesus Beyond the New Testament. 10. Ancient Apocryphal Portraits of Jesus (J.K. Elliott). 11. Gnostic Portraits of Jesus (M. Franzmann). 12. The Christ of the Creeds (K. Anatolios). 13. Jesus in Atonement Theory (S. Finlan). Part III: Jesus in World Religions. 14. Jewish Perspectives on Jesus (M.J. Cook). 15. Islamic Perspectives on Jesus (R. Meshal – M.R. Pirbhai). 16. Hindu Perspectives on Jesus (S. Bharat). 17. Buddhist Perspectives on Jesus (P. Morgan). Part IV: Philosophical and Historical Perspectives on Jesus. 18. Skeptical Perspectives on Jesus’ Resurrection (M. Martin). 19. The Quest for the Historical Jesus: An Overview (D.B. Gowler). 20. The «Jesus» of the ‘Jesus Seminar’ (R.J. Miller). 21. The Quest for the Historical Jesus: An Appraisal (H.K. Bond). Part V: Modern Manifestations of Jesus. 22. Modern Christology (J.P. Galvin) 23. Christology in Africa, Asia, and Latin America (V.M. Kärkkäinen). 24. Jesus in American Culture (P. Harvey). 25. The Black Christ (K. Brown Douglas – D. Burkett). 26. Feminist Christologies (L. Isherwood). 27. The Gay Jesus (T.W. Jennings, Jr.). 28. Modern Mystifications of Jesus (P. Beskow). Part VI: Jesus in Art, Fiction, and Film. 29. Jesus in Christian Art (R. Margaret Jensen). 30. Jesus Novels (Z. Crook). 31. Jesus in Film (A. Reinhartz).

Casey Maurice, *Jesus of Nazareth. An Independent Historian’s Account of His Life and Teaching*, London - New York, T&T Clark, 2010, 576 pp.

1. The Quest of the Historical Jesus. 1. Introduction. 2. The Nazi Period. 3. Radical Form Criticism. 4. Not the Second and Third Quests.

5. Vermes and Sanders. 6. Crossan and the American Jesus Seminar. 7. From Bad to Worse. 8. Recent Lives of Jesus. 9. Conclusions. II. Historically Reliable Sources. 1. Introduction. 2. The Gospel According to Marcus. 3. The So-Called 'Q' Material. 4. The Gospel According to Matthew. 5. The Gospel According to Luke. 6. Conclusions. III. Historical Method. 1. Introduction. 2. Multiple Attestation. 3. Dissimilarity, Coherence, and Embarrassment. 4. Historical Plausibility. 5. Aramaic. 6. Jewish Source Material. 7. Rewriting History, Telling Stories and Social Memory. 8. Conclusions. IV. Family, Birth, Upbringing and Cultural Background. 1. Family. 2. Birth. 3. Upbringing. 4. Galilee and the Surrounding Areas. 5. Conclusions. V. John the Baptist, Call and Ministry. 1. Introduction. 2. The Prophetic Tradition. 3. John the Baptist. 4. Jesus' Baptism and Call. 5. Jesus, John and the Length of the Historic Ministry. 6. The Call of the Twelve. 7. Women in the Historic Ministry. 8. Conclusions. VI. God. 1. Introduction. 2. Jesus' Spiritual Life. 3. The Fatherhood of God. 4. The Kingdom of God. 5. Teaching Others to Pray. 6. Conclusions. VII. Exorcism and Healing. 1. Introduction. 2. Secondary Development. 3. Healing. 4. Exorcism in the Ministry of Jesus. 5. Healing Other Illnesses. 6. The Mighty Works of a Prophet. 7. Jesus was not a Magician. 8. Conclusions. VIII. Jesus' Ethical Teaching. 1. Introduction. 2. Repentance. 3. The Torah. 4. Particular Ethical Instructions. 5. Divorce and the Family. 6. The Good Samaritan. 7. Poverty and Riches. 8. Two Problems. 9. Observing Jesus' Ethical Teaching. 10. Conclusions. IX. Jesus' Conflicts with his Opponents. 1. Introduction. 2. Scribes. 3. Pharisees. 4. Orthodoxy in Second Temple Judaism. 5. Jesus' Conflicts with Scribes and Pharisees. 6. Herod Antipas. 7. Chief Priests, Elders and Scribes. 8. Division. 9. Conclusions. X. Christological Terms. 1. Introduction. 2. Prophet. 3. Teacher. 4a. Son of Man: Introduction. 4b. Son of Man: Genuine Sayings of Jesus. 4c. Son of Man: The Translation Process. 4d. Son of Man: Daniel 7.13. 4e. Son of Man: Jesus Predicts his Death and Resurrection. 4f. Son of Man: The Gospels of Mark, Matthew and Luke. 5. Son of God. 6. Messiah, or Christ. 7. Conclusions. XI. Death in Jerusalem. 1. Introduction. 2. Preparing the Way. 3. Entry into Jerusalem, and the Cleansing of the Temple. 4. The Next Few Days. 5. Betrayal. 6. Jesus' Final Passover. 7. Arrest. 8. Trial and Conviction. 9. Crucifixion: A Bandit's Shameful Death. 10. A Bandit's Shameful Burial. 11. Conclusions. XII. Did Jesus Rise from the Dead? 1. Introduction. 2. Early Belief. 3. Gospel Appearances. 4. Jewish Beliefs in Resurrection. 5. The Gospel Narratives Again. 6. Visions, Appearances and Hallucinations. 7. Conclusions. XIII. Conclusions. Appendix. Other Gospels. 1. Introduction. 2. The Gospel of John. 3. The Gospel of Thomas. 4. The Gospel of Judas. 5.

The Gospel of Mary. 6. The Gospel of Philip. 7. The Secret Gospel of Mark. 8. Conclusions.

Crossley James G. (ed.), *Judaism, Jewish Identities and the Gospel Tradition: Essays in Honour of Maurice Casey*, London, Equinox Publishing, 2010, 224 pp.

1. Introduction: Identity, Judaism, and the Gospel Tradition. Part II: Judaism, Jewish Identities and the Gospel Tradition (J.G. Crossley). 2. Eschatological Wisdom and the Kingship of God: Light from Some of the Dead Sea Scrolls on the Teaching of Jesus? (G.J. Brooke). 3. The Aramaic Lord's Prayer (B. Chilton). 4. God Talk and Men's Talk: Jesus, Tarfon and Ishmael in Dialogue (A.R. Angel). 5. Mark's Christology and a Scholarly Creation of a Non-Jewish Christ of Faith? (J.G. Crossley). 6. The Gerasene Demoniac: a Jewish approach to liberation before 70 CE (D. Cohen). 7. Poverty, Hunger, Going Barefoot, and Homesickness in Lk. 15.11-32 (R.D. Aus). 8. Seeing the Glory: The Reception of Isaiah's Call-Vision in Jn 12.41 (C.H. Williams). 9. "The Jews" in John's Gospel: Observations and Inferences (W.E.S. North).

Danz Christian – Murrmann-Kahl Michael (hrsg.), *Zwischen historischem Jesus und dogmatischem Christus. Zum Stand der Christologie im 21. Jahrhundert* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2010, viii-415 pp.

Vedi la recensione di Daniele Tripaldi agli articoli di Jens Schröter e Markus Öhler nel presente numero di *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Frey Jörg – Schröter Jens (Hrsg.) Spaeth Jakob (Mitarb.), *Jesus in apokryphen Evangelienüberlieferungen. Beiträge zu außerkanonischen Jesusüberlieferungen aus verschiedenen Sprach- und Kulturtraditionen* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2010. XI-798 pp.

I. Einführung. Die apokryphen Evangelien und die Entstehung des neutestamentlichen Kanons (J. Schröter). Was wissen wir über den Sitz im Leben der apokryphen Evangelien? (C. Marksches). II. Beiträge zu Einzelschriften. Zur Vielgestaltigkeit judenchristlicher Evangelienüberlieferungen (J. Frey). Weder gefälscht noch authentisch? Überlegungen zum Status des geheimen Markusevangeliums als Quelle des antiken Christentums (E. Rau). Das Geheimnis des Reiches Gottes. Die esoterische Rezeption der Lehre Jesu im geheimen Markusevangelium (E. Rau). Das Petrusvangelium im Rahmen antiker Jesustraditionen (T. Nicklas). Jesus als Kind. Neuere Forschungen zur Jesusüberlieferung in den apokryphen „Kindheitsevangelien“ (U.U. Kaiser). Das Thomasevangelium als crux interpretum: die methodischen Ursachen einer difusen Diskussionslage

(E.E. Popkes). Zur Funktion der Jesusüberlieferung im so genannten Philippusevangelium (H. Schmid). Followers of Mary Magdalene and contemporary philosophy. Belief in Jesus according to the Gospel of Mary (E. de Boer). Ein anderer Kontext für die Berliner und Straßburger “Evangelienfragmente”. Das “Evangelium des Erlösers” und andere “Apostelevangeliën” in der koptischen Literatur (J.L. Hagen). Das Problem der Datierung der Sophia Jesu Christi und des Euginostosbriefes (G. Wurst). Judasevangelium und Judasgedicht (U.K. Plisch). III. Übergreifende Themen und Zusammenhänge. ‘Gospel’ as a Literary Title in Early Christianity and the Question of What Is (and Is Not) a ‘Gospel’ in Canons of Scholarly Literature (J.A. Kelhoffer). Autoritätskonstellation in apokryphen und kanonischen Evangelien (J. Hartenstein). Toward a Discussion of the Category ‘Gnosis/Gnosticism’: The Case of the Epistle of Peter to Philip (K.L. King). Magier, Weiser, Gott. Das Bild Jesu bei paganen antiken Autoren (P. Gemeinhardt). IV. Jesusüberlieferung in unterschiedlichen Sprachkreisen. Apokryphe Jesusworte in der koptischen Überlieferung (P. Nagel). Apocryphal Gospels in Syriac and Related Texts Offering Traditions about Jesus (C.B. Horn – R.R. Phenix Jr.). La transmission de l’apocryphe de l’Enfance de Jésus en Arménie (I. Dorfmann-Lazarev). Apocryphal Gospels in Arabic, or Some Complications on the Road to Traditions about Jesus. (C.B. Horn). Apocryphal Gospels in the Ethiopic Apocryphal Tradition (T. Abraha – D. Assefa). Apokryphe Jesusüberlieferungen in slawischen Texten (C. Böttrich). Jesus in (Early) Irish Apocryphal Gospel Traditions (M. McNamara).

Hoffmann Joseph R. (ed.), *Sources of the Jesus Tradition. Separating History from Myth*, New York, Prometheus Books, 2010, 250 pp.

Il volume riporta gli interventi al meeting del “Jesus Project” (fondato nel 2007 dallo stesso Hoffmann) tenutosi ad Amherst, NY, nel dicembre 2008, a cui hanno partecipato, tra gli altri, Gerd Lüdemann (“Paul As a Witness to the Historical Jesus”), Justin Meggitt (“Popular Mythology in the Early Empire and the Multiplicity of Jesus Traditions”), Robert Eisenman (“Every Plant Which My Heavenly Father Has Not Planted Shall Be Uprooted: An Inquiry into the Sources of Certain Sayings of Jesus”), Dennis MacDonald (“An Alternative View of Q”), Bruce Chilton (“Aramaic Jesus Traditions: Evidence and Reconstruction”), Robert Price (“The Rapid Attribution of Fictive Sayings and Stories to a Mythic Jesus”), James Tabor (“Leaving the Bones Behind: A Resurrected Jesus Tradition with an Intact Tomb”), Joseph Hoffmann (“Heretics and the Role of the Canon in Delimiting the Historical Jesus”), Hector Avalos (“Jesus and the ‘End’ of Biblical Studies”).



Holmén Tom – Porter Stanley E. (eds.), *Handbook for the Study of the Historical Jesus*, 4 vols., Leuven, Brill Academic, 2010, 3300 pp.

*Volume I: How to Study the Historical Jesus. Part I: Contemporary Methodological Approaches.* How to Marginalize the Traditional Criteria of Authenticity (D.C. Allison). Fourth Quest? What did Jesus Really Want? (E. Baasland). The Search for Jesus' Special Profile (J. Becker). The Historical Jesus: How to Ask Questions and Remain Inquisitive (J.H. Charlesworth). Method in a Critical Study of Jesus (B. Chilton). Context and Text in Historical Jesus Methodology (J.D. Crossan). Remembering Jesus: How the Quest of the Historical Jesus Lost its Way (J.D.G. Dunn). Jesus-in-context: A Relational Approach (R.A. Horsley). Sources, Methods and Discursive Locations in the Quest of the Historical Jesus (J.S. Kloppenborg). Basic Methodology in the Quest for the Historical Jesus (J.P. Meier). Jesus Research as Feedback on His Wirkungsgeschichte (P. Pokorný). The Role of Greek Language Criteria in Historical Jesus Research (S.E. Porter). From the Messianic Teacher to the Gospels of Jesus Christ (R. Riesner). The Gospel of the Historical Jesus (J.M. Robinson). Scholarly Rigor and Intuition in Historical Research into Jesus (J. Schlosser). Critical Feminist Historical-Jesus Research (E. Schüssler Fiorenza). Historical Scepticism and the Criteria of Jesus Research: My Attempt to Leap Over Lessing's Ugly Wide Ditch (G. Theissen). A Metalanguage for the Historical Jesus Methods: An Experiment (T. Holmén). *Part II: Various Aspects of Historical Jesus Methodology.* With the Grain and against the Grain: A Strategy for Reading the Synoptic Gospels (C. Brown). Form Criticism and Jesus Research (A.J. Hultgren). Tradition Criticism and Jesus Research (G. Osborne). The Criteria of Authenticity (S.E. Porter). Alternatives to Form and Tradition Criticism in Jesus Research (T. Nicklas). Social Scientific Approaches and Jesus Research (B.J. Malina). New Literary Criticism and Jesus Research (E. Struthers Malbon). Memory Theory and Jesus Research (A. Kirk). The Burden of Proof in Jesus Research (D. Winter).

*Volume II: The Study of Jesus. Part I: The Ongoing Quest for the Historical Jesus.* The Quest of the Unhistorical Jesus and the Quest of the Historical Jesus (C. Brown). Futures for the Jesus Quests (B. Holmberg). The Parable of the Goose and the Mirror: Historical Jesus Research in the Theological Discipline (S. McKnight). Historical Jesus Research in Global Cultural Context (T. Okure). Diverse Agendas at Work in the Jesus Quest (C. Marsh). Jesus of Nazareth and the Christ of Faith: Approaches to the Question in Historical Jesus Research (S.O. Back). The Jesus Quest and Jewish—Christian Relations (D. Hagner). Historic Jesuses (C. den Heyer). *Part II: Current Questions of Jesus Research.* Jesus and Cynicism

(F.G. Downing). Jesus and the Scriptures of Israel (S. Moyise). Implicit Christology and the Historical Jesus (E. Broadhead). Jesus and the “Partings of the ways” (M.F. Bird). Prophet, Sage, Healer, Messiah, and Martyr: Types and Identities of Jesus (C.A. Evans). Jesus im Licht der Qumrangemeinde (H.W. Kuhn). Jesus without Q (M. Goulder). Dispensing with the Priority of Mark (D. Dungan). The Role of Aramaic in Reconstructing the Teaching of Jesus (P.M. Casey). The Quest for the Historical Jesus in Postmodern Perspective: A Hypothetical Argument (M. Mayordomo – P.B. Smit). Why Study the Historical Jesus? (C. Brown). *Part III: Persisting Issues Adjacent to the Jesus Quest*. The Context of Jesus: Jewish and/or Hellenistic? (S.E. Porter). The Transmission of the Jesus Tradition (S. Byrskog). Pharisees, Sadducees, Essenes, Herodians (E. Nodet). The Son of Man in Ancient Judaism (J.J. Collins). Jewish Apocalypticism (C. Fletcher-Louis). Anti-Judaism and the New Testament (L.T. Johnson). The Writings of Josephus: Their Significance for New Testament Study (S. Mason). Rabbinic Writings in New Testament Research (D. Instone-Brewer). Synagogue and Sanhedrin in the First Century (L.L. Grabbe). Echoes from the Wilderness: The Historical John the Baptist (K. Backhaus). Historiographical Literature in the New Testament period (1st and 2nd centuries CE) (E.M. Becker).

*Volume III: The Historical Jesus. Part I: Jesus Tradition in Individual Documents*. The Historical Jesus in the Gospel of Mark (J. Dewey). Jesus Tradition in non-Markan Material Common to Matthew and Luke (C. Tuckett). The Special Material in Matthew’s Gospel (D. Senior). Luke and Acts (J. Nolland). The Non-Synoptic Jesus: An Introduction to John, Paul, Thomas, and Other Outsiders of the Jesus Quest (M. Labahn). Jesus Tradition in the Gospel of John (D. Moody Smith). Jesus Tradition in the Letters of the New Testament (D. Wenham). The Thomas-Jesus Connection (E. Broadhead). Traditions about Jesus in Apocryphal Gospels (with the Exception of the Gospel of Thomas) (T. Nicklas). Jesus Tradition in Early Patristic Writings (R. Roukema). Jesus Traditions in Classical and Jewish Writings (R.E. Van Voorst). *Part II: Fundamentally About Jesus*. The Historicity of Jesus: How Do We Know That Jesus Existed (S. Byrskog). Background I: Jesus of History and the Topography of the Holy Land (J.H. Charlesworth). Background II: (Some) Literary Documents (M. McNamara). Background III: The Social and Political Climate in which Jesus of Nazareth Preached (W. Stegemann). The Chronology of Jesus (H. Hoehner). The Birth of Jesus (R.T. France). The Death of Jesus (J.B. Green). The Resurrection of Jesus (P. Perkins). Family, Friends, and Foes (J.B. Green). The Language(s) Jesus Spoke (S.E. Porter). The Self-Understanding

of Jesus (M. Kreplin). The Message of Jesus I: Miracles, Continuing Controversies (G. Twelftree). The Message of Jesus II: Parables (A.J. Hultgren). *Part III: Jesus and the Legacy of Israel*. Jesus and God (M. Meye Thompson). Jesus and The Sabbath (S.O. Back). Jesus and the Temple (J. Ådna). Jesus and the Shema (K. Huat Tan). Jesus and the Purity Paradigm: An Inverse Strategy (T. Holmén). Jesus and the Law (W. Loader). Jesus and the Holy Land (K. Wenell). Jesus and Sinners and Outcasts (B. Chilton). Jesus and Israel's Eschatological Constitution (S.M. Bryan). Jesus, Satan, and Company (D.L. Bock). Jesus and Apocalypticism (C. Fletcher-Louis). *Volume IV: Individual Studies*. The "Dark Side of the Force"—Beelzebub: Manipulated and Manipulator? Reflections on the History of a Conflict in the Traces Left in the Memory of its Narrators (M. Labahn). Did Jesus break the Fifth (Fourth) Commandment? (P. Balla). Did Jesus Stay at Bethsaida? Arguments from Ancient Texts and Archaeology for Bethsaida and et-Tell (H.W. Kuhn). Flawed Heroes and Stories Jesus Told: The One about a Man Wanting to Kill (C. Hedrick). Jesus and Magic: The Question of the Miracles (B. Kollmann). Jesus and the Greeks: A Semiotic Reading of John 12:20-28 (J. Pathrapankal). Jesus and the Synagogue (G. Twelftree). Jesus and the Ten Words (H. Loehr). Jesus as Moving Image: The Public Responsibility of the Historical Jesus Scholar in the Age of Film (C. Marsh). Jesus' "Magic" from a Theodicean Perspective (T. Holmén). Jesus' "Rhetoric": The Rise and Fall of "The Kingdom of God" (J.M. Robinson). Jewish Galilee (E. Nodet). On Avoiding Bothersome Busyness: Q/Luke 12.22-31 in its Greco-Roman Context (F.G. Downing). Poverty and wealth in Jesus and the Jesus tradition (H. Giesen). The Question of the Baptist's Disciples (Mt 9:14-17; Mk 2:18-22; Lk 5:33-39) (R. Riesner). Riddles, Wit, and Wisdom (T. Thatcher). Three Questions about the Life of Jesus (C.B. Amphoux). Why Was Jesus Not Born in Nazareth? (A. Puig i Tàrrach). Words of Jesus in Paul: On the Theology and Praxis of the Jesus Tradition (P. Pokorný).

Moxnes Halvor – Blanton Ward – Crossley James G. (eds.), *Jesus beyond Nationalism. Constructing the Historical Jesus in a Period of Cultural Complexity*, London - Oakville, Equinox Publishing, 2010, viii-180 pp.

1. Introduction (W. Blanton – J.G. Crossley – H. Moxnes). 2. What is cultural complexity? (T.H. Eriksen). 3. What is it to write a biography of Jesus? Schleiermacher's Life of Jesus and 19th century nationalism (H. Moxnes). 4. Dostoyevsky and the Russian Christ (P.N. Waage). 5. Why Jesus was not a Scot: Herder, central European nationalism, and the Aryan Christ (H. Pyper). 6. Schweitzer's Jesus, the crisis of

modernism and beyond (W. Blanton). 7. Beyond nationalism: Jesus the “Holy Anarchist”? (L.E. Vaage). 8. Jesus as Battleground in a Period of Cultural Complexity (W.E. Arnal). 9. Jesus the Jew since 1967 (J. Crossley). 10. Jesus in modern Muslim thought: from anti-colonial polemics to post-colonial dialogue? (O. Leirvik).

Nicklas Tobias – Merkt Andreas – Verheyden Joseph, *Gelitten – Gestorben – Auferstanden. Passions- und Ostertraditionen im antiken Christentum* (WUNT), Tübingen, Mohr Siebeck, 2010, 380 pp.

Passion and Martyrdom Traditions in the Apocryphal Acts of the Apostles (I. Czachesz). Dream Magic: The Dream of Pilate’s Wife and the Accusation of Magic in the Acts of Pilate (D.S. Dodson). Passionsdarstellungen in der frühchristlichen Kunst (J. Dresken-Weiland). Passion Traditions in the Gospel of Peter (P. Foster). La Passion dans les Acta Pilati (C. Furrer). “Tota paradisi claus tuus sanguis est”. *Die Blutzeugen und ihre Auferstehung in der frühchristlichen Märtyrerliteratur* (P. Gemeinhardt). Geschichten von der Erscheinung des Auferstandenen in nichtkanonischen Schriften und die Entwicklung der Ostertradition (J. Hartenstein). Qur’anic Perspectives on Jesus’ Death and the Apocryphal Acts of John (C.B. Horn). “Wahrlich, es ist Gottes Sohn, der geboren wurde aus der Jungfrau...”. Passions- und Ostermotive in der Dormitio Mariae des Ps-Johannes (T.R. Karmann). Passion and Resurrection Traditions in Early Jewish-Christian Gospels (P. Luomanen). Does the Gospel of Judas Rehabilitate Judas Iscariot? (A. Marjanen). Jesus’ Suffering and Ethics: Patristic Exegesis Reconsidered (M. Meiser). Checks and Balances. Is Christ’s Passion an Exemplum Only? Patristic Interpretation of 1 Peter 2:21 (A. Merkt). Eine vergessene Textform von Apg 1,2 (P. de Navascués). Leid, Kreuz und Kreuzesnachfolge bei Ignatius von Antiochien (T. Nicklas). The Passion Narrative in the Sibylline Oracles (J.M. Roessli). Origen’s Interpretation of 1 Corinthians 15 (R. Roukema). Animal Resurrection in the Apocryphal Acts of the Apostles (J.E. Spittler).

Oropeza B.J. – Robertson C.K. – Mohrmann Douglas C. (eds.), *Jesus and Paul. Global Perspective in Honor of James D.G. Dunn for his 70th Birthday* (LNTS), London, T&T Clark, 2010, xxviii-240 pp.

*Part I: Jesus and the Gospels.* 1. Written Islands in an Oral Stream: Gospel and Oral Tradition (J.F. McGrath). 2. Debtors, Laborers and Virgins: The Voice of Jesus and the Voice of Matthew in Three Parables (S.I. Wright). 3. Jesus’ Message of the Kingdom of God: Present and Future Tensions Revisited (J.J. Kanagaraj). 4. Sinner According to Words of the Law, Righteous by Works of Love: Boundary Challenges in Relation to the Woman Who Anoints Jesus (Luke

7:36–50) (E.J. Christiansen). 5. Jesus and Magic in Luke-Acts (G.H. Twelftree). 6. Barabbas Remembered (H.K. Bond). 7. Judas and the Jews: Anti-Semitic Interpretation of Judas Iscariot, Past and Present (A.W. Zwiep). 8. Jews or Christians? The Opponents of Jesus in the Fourth Gospel (J.M.C. Scott). 9. New Testament Christology in Recent British Scholarship: A Sketch of Distinctives and Debates (S.J. Gathercole). 10. The Worship of Jesus among Early Christians: The Evidence of Hebrews (K.L. Schenck). *Part II: Paul and His Letters*. 11. Inheriting the Agitator's Mantle: Paul and the Nature of Apostleship in Luke-Acts (C. K. Robertson). 12. Running in Vain, but Not as an Athlete (Galatians 2:2): The Impact of Habakkuk 2:2-4 on Paul's Apostolic Commission (B.J. Oropeza). 13. Of "Doing" and "Living": The Intertextual Semantics of Leviticus 18:5 in Galatians and Romans (D.C. Mohrmann). 14. Israel's Triumphant King: Romans 1:5 and the Scriptures of Israel (D. Garlington). 15. Paul and Ethnicity: The Paradigm of Glocalization (Lung-kwong Lo). 16. The Cheirograph in Colossians 2:14 and the Ephesian Connection (A.R. Bevere). 17. The Epistle to Philemon: Paul's Strategy for Forging the Ties of Kinship (J. Byron). / Il volume sarà recensito prossimamente su *Annali di Storia dell'Esegesi*.

Roukema Riemer, *Jesus, Gnosis, and Dogma*, London - New York, T&T Clark, 2010, 256 pp.

1. Introduction. 2. Jesus' Origin and Identity. 3. Jesus' Teachings. 4. Jesus' Death, Resurrection and Exaltation. 5. Preliminary Conclusions and New Questions. 6. Jewish Christianity? 7. Did Jesus Have Secret Teachings? 8. Does Jesus as Lord and Son of God Fit In with Early Judaism? 9. Jesus and the Trinitarian Dogma. / Rispetto alla questione del Gesù storico, l'opera può essere rilevante nella misura in cui argomenta l'inaffidabilità storica, o comunque la secondarietà, delle tradizioni gnostiche su Gesù.

Segalla Giuseppe, *La ricerca sul Gesù storico*, Brescia, Queriniana, 2010, 256 pp.

Introduzione. 1. Quadro fenomenologico e punto di partenza. 2. Il paradigma illuministico della prima ricerca (1778-1906). 3. Tra il paradigma illuministico e l'inizio di quello kerygmatico (1900-1950). 4. Il paradigma kerygmatico della Nuova Ricerca (1920-1980). 5. Il paradigma giudaico postmoderno della Terza Ricerca (1985-). 6. Il secondo versante della Terza Ricerca: il Gesù ricordato e il Gesù testimoniato. Tesi conclusive. Appendice: Gesù storico e origini del cristianesimo nella galassia internet. La sfida al modello tradizionale della ricerca storica.

Spangenberg Volker – Heinze André (Hrsg.), *Der historische Jesus im Spannungsfeld von Glaube und Geschichte*, Leipzig, Evangelische Verlagsanstalt, 2010, 200 pp.

Die historische Jesusforschung und ihre dogmatischen Implikationen (U. Swarat). Antwort auf das Referat von Uwe Swarat (M. Iff). Die Jesusforschung seit Bultmann und ihre methodischen Probleme (A. Heinze). Antwort auf das Referat von Andre Heinze (R. Gebauer). Zwischen Phantasie und Fälschung: moderne Jesusbilder (R. Heiligenthal). Antwort auf das Referat von Roman Heiligenthal (V. Spangenberg). Die apokryphen Evangelien und ihre Bedeutung für die Frage nach dem historischen Jesus (J. Schröter). Antwort auf das Referat von Jens Schröter (M. Walter). Das Jesusbild im Judentum und Islam — eine Anfrage an das christliche Dogma? (A. Feldtkeller). Antwort auf das Referat von Andreas Feldtkeller (H. Guderian). Die Bedeutung des historischen Jesus für das christliche Bekenntnis heute (J. von Lüpke). Antwort auf das Referat von Johannes von Lüpke (O. Pilnei).

Stewart Robert B. – Habermas Gary R., *Memories of Jesus. A Critical Appraisal of James D.G. Dunn 's Jesus Remembered*, Nashville, B&H Publishing Group, 2010, 334 pp.

Introduction (R.B. Stewart – G.R. Habermas). 1. From Reimarus to Dunn: Situating James D.G. Dunn in the History of Research (R.B. Stewart). 2. Whose Memory? Whose Orality? A Conversation With James D.G. Dunn on Jesus and the Gospels (M. Bockmuehl). 3. Telling the Truth of History: A Response to James D.G. Dunn's *Jesus Remembered* (S. McKnight). 4. A New Perspective on the Jesus Tradition: Reflections on James D.G. Dunn's *Jesus Remembered* (S. Byrskog). 5. Orality and the Parables: With Special Reference to James D.G. Dunn's *Jesus Remembered* (C.L. Blomberg). 6. Remarks on James D.G. Dunn's Approach to Jesus Research (J. Schröter). 7. Jesus' Dissimilarity from Second Temple Judaism and the Early Church (C.A. Evans). 8. The Transmission of the Remembered Jesus: Insights from Textual Criticism (B. Warren). 9. Why Not "Beginning from Bethlehem"? A Critique of James D.G. Dunn's Treatment of the Synoptic Birth Narratives (C.L. Quarles). 10. "Christianity in the Making": Oral Mystery or Eyewitness History? (B. Witherington III). 11. Remembering Jesus' Self-Understanding: James D.G. Dunn on Jesus' Sense of Role and Identity (P.R. Eddy). 12. James D.G. Dunn on the Resurrection of Jesus (S.T. Davis). 13. Remembering Jesus' Resurrection: Responding to James D.G. Dunn (G.R. Habermas). 14. In Grateful Dialogue: A Response to My Interlocutors (J.D.G. Dunn).

Talbott Rick F., *Jesus, Paul, and Power. Rhetoric, Ritual, and Metaphor in Ancient Mediterranean Christianity*, Eugene/OR, Cascade Books, 2010, 218 pp.

Sul Gesù storico si veda il secondo capitolo, “Nazareth’s Rebellious Son” (pp. 37-66).

Tripaldi Daniele, *Gesù di Nazareth nell’Apocalisse di Giovanni. Spirito, profezia e memoria*, Brescia, Morcelliana, 2010, 311 pp.

Introduzione. Esperienza, identità, memoria. Riflessioni preliminari.

1. Logiche della rivelazione. 2. Una visione di Gesù: tra costruzione del passato e trasformazione del presente. 2.1. Un “Gesù storico” nell’*Apocalisse* di Giovanni? 2.2. Dualismi in crisi. 2.3. Sulle tracce di un insegnamento. 2.4. Spiragli di una memoria. 3. Tra futuro e passato. 3.1. Esperienza estatica e memoria: una nuova prospettiva. 3.2. Esperienza estatica e memoria: corpo, mimesi e storia nell’*Apocalisse* di Giovanni. 4. Memoria dell’esperienza, esperienza della memoria: una proposta di ricostruzione. I. Tra visione e testo letterario: fenomenologia di un’esperienza profetica. 1. Comunicazione con il mondo soprannaturale e stati alterati di coscienza: la “profezia”. 2. *Imago mundi*. 3. Il linguaggio della rivelazione. 4. Lo «spirito» e l’estasi: storia di una visione. 5. Anche Giovanni tra i “profeti”? 6. Lo «spirito», la conoscenza, l’autorità. II. Le parole di Gesù nell’*Apocalisse*. 1. Un’indicazione “programmatica”? Per un significato alle allusioni. 1.1. Parola “profetica” e parole di Gesù: un modello di trasmissione. 2. Tra le parole. 2.1. Piccolo vocabolario gesuano. 2.2. I detti. 3. Traiettorie gesuane. Appendice. Le parole di Gesù nell’*Apocalisse*: una tabella comparativa. III. Le figure di Gesù nell’*Apocalisse*. 1. Riferimenti dal passato: alcuni punti fissi. 2. Conservare gli «érgha» di Gesù: il peso della chiesa di Tiatiri (Ap. 2,26). 2.1. La *pístis*. 2.2. La “parola della *hupomoné*”. 2.3. Quali *érgha*? 3. Due storie di Gesù. 3.1. Il Messia rapito in cielo: annotazioni a margine di Ap 12,1-5. 3.2. I due testimoni e il loro Signore (Ap 11,3-13). 3.3. Gesù, il prisma di Giovanni e il mondo. Conclusioni. Oltre l’*Apocalisse*. 1. Giovanni e lo Spirito di profezia. 2. Lo spirito di profezia e Gesù. 3. La testimonianza dello Spirito: Gesù, Giovanni e gli “altri”.

Van Os Bas, *Psychological Analyses and the Historical Jesus. A Theoretical Approach to Understand the Impact of Jesus* (LNTS), London - New York, T&T Clark, 2010, 192 pp.

1. The limitations of psycho-biography. 2. Attachment theory and Jesus’ sense of sonship. 3. Rational choice theory and the earliest followers of John and Jesus. 4. Coping with rejection, loss and insecurity. 5. Intermezzo: the length of Jesus’ ministry. 6. Role theory

and the formation of Jesus' sense of calling. 7. Role enactment and the passion week. 8. Overview of Jesus' life events and psychological responses. 9. The potential of psychological methods in the study of the historical Jesus.

Vermes Geza, *Jesus. Nativity – Passion – Resurrection*, London, Penguin, 2010, 496 pp.

Trilogia che raccoglie i volumi apparsi separatamente nel 2006, 2007 e 2008 (vedi sopra).